



Uffici:  
Cosenza  
Catanzaro  
Reggio Calabria  
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

**HOSPICE** Politica divisa. Dieni (M5s) vuole operazione verità sui soldi alla Fondazione

## «Si faccia chiarezza sui conti»

*E Nicolò (Fdl) se la prende col Governatore: «Si incateni adesso Oliverio»*

La nuova politica e la vecchia politica a confronto. Sul caso dell'Hospice, subito dopo la conferenza stampa del consiglio d'amministrazione della Fondazione Via delle stelle che gestisce la struttura per i malati terminali (vedi pagina 5), si registrano le prese di posizione della politica.

Da una parte deputata del Movimento 5 Stelle **Federica Dieni** e dall'altra **Sandro Nicolò** capogruppo in consiglio regionale di Fratelli d'Italia.

«L'Hospice di Reggio Calabria è una struttura di fondamentale importanza. Per questo motivo è necessario che si faccia luce al più presto, dati alla mano, sulla sua situazione finanziaria e amministrativa».

Così la deputata del Movimento 5 Stelle **Federica Dieni** sulla questione relativa al centro di cure palliative per malati terminali, la cui chiusura è prevista a partire dal prossimo 15 luglio.

«In queste ore - continua la parlamentare -, la cittadinanza assiste a un rimpallo di responsabilità che non aiuta a fare chiarezza. La commissione straordinaria dell'Asp, dopo aver espresso amarezza per l'attuale situazione dell'Hospice, ha però messo in fila una serie di criticità rispetto alle quali i vertici della Fondazione Via delle Stelle hanno il dovere di fornire chiarimenti. Nello specifico, la commissione ha spiegato che la Fondazione non avrebbe provveduto al rimborso sui costi anticipati (700mila euro), né effettuato le volture delle utenze (ad eccezione del pagamento del canone di locazione per il 2015). Malgrado questo, l'Asp avrebbe continuato a pagare le prestazioni erogate e incrementato il budget in modo

progressivo, fino ad arrivare al milione e 650mila euro erogato nel solo 2018. Inoltre, secondo quanto riferito dalla commissione, dopo la riunione dello scorso mese di giugno con la Fondazione, nonostante la proposta di dissesto finanziario che grava sull'Azienda, i vertici dell'Asp - per garantire l'assistenza ai pazienti e il pagamento dei lavoratori - avrebbero saldato per intero l'anno 2018, liquidando una somma residua superiore ai 300mila euro».

«La conferenza stampa convocata oggi dal cda della Fondazione, tuttavia - continua Dieni -, non ha chiarito tutte le perplessità che gravitano attorno a questa vicenda, né è possibile spiegare la crisi della struttura con la sola mancata sottoscrizione del contratto di accreditamento. Il presidente del cda, tra l'altro, non ha smentito le affermazioni della commissione in merito ai pagamenti, ma si è limitato a definirle in parte "inesatte", sottolineando il fatto che l'attività della struttura non può andare avanti "con le sole donazioni che questa città ha elargito in maniera generosa"».

«Alla luce di queste circostanze - aggiunge la portavoce del Movimento -, è necessario che il cda si impegni a rendere pubblico lo stato economico della Fondazione in relazione sia alle erogazioni in denaro che alle donazioni dei cittadini. Le polemiche sterili non servono a niente. È invece necessario che si faccia chiarezza in modo definitivo per tentare di dare un futuro a un centro d'eccellenza di cui la provincia non può fare a meno».

«Oltre a ringraziare gli operatori medici e sanitari della struttura per l'impegno e

l'abnegazione profusi in questi anni - conclude Dieni -, invito dunque il cda a fugare ogni genere di dubbio e ad avviare con la commissione straordinaria un confronto franco, aperto e trasparente, allo scopo di garantire la continuazione delle attività dell'Hospice e di assicurare una copertura sanitaria che, finalmente, possa estendersi all'intera provincia di Reggio».

Quindi se **Federica Dieni** entra in campo chiedendo soccorso per la struttura ma pretendendo un'operazione verità sui soldi che in questi anni sono confluiti dentro la Fondazione, la vicenda Hospice è invece occasione per un attacco politico frontale al Governatore **Mario Oliverio** da parte del consigliere regionale **Alessandro Nicolò**.

«La chiusura dell'Hospice 'Via delle Stelle' è il suggello finale di una stagione fallimentare della Giunta regionale e del suo presidente, **Mario Oliverio**. Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale **Alessandro Nicolò**.

«La prossima settimana, la struttura per le cure palliative, per come reso noto dalla Fondazione che l'amministra - prosegue Nicolò - chiuderà le attività. E quindi interromperà per forza di cose i ricoveri dei pazienti terminali perché impossibilitata, per come fatto negli ultimi anni, a offrire servizi dignitosi a famiglie e ammalati colpiti da gravissime patologie. E tutto avviene nel silenzio della Giunta regionale, la quale percepiamo sia rassegnata dinanzi ad una prospettiva così pesantemente negativa che lede proprio il principio posto alla base dei livelli minimi assistenziali. Se ci fosse un caso degno per doversi incatenare dinanzi a **Palazzo Chigi**, quale sarebbe se non questo, presidente **Oliverio**? Lei è istituzionalmente la persona che prima degli altri deve indicare ai cittadini ed ai pazienti dell'Hospice quale strada seguire per evitare il baratro della obsolescenza. Ed i commissari straordinari dell'Asp affrontino l'emergenza ormai acclarata dell'Hospice».

«Non si tratta di dare sfogo - dice ancora il consigliere regionale - all'ennesima polemica politica, ma di fare l'impossibile per

dare continuità alle attività dell'Hospice, all'interno del quale operano da quasi un decennio importanti esperienze professionali la cui messa in libertà (è il nuovo conio della parola licenziamento...) accrescerebbe ulteriormente il senso dell'impotenza in una situazione già di per sé abbastanza angosciante. Fratelli d'Italia, in Consiglio regionale, offrirà ogni contributo possibile e produrrà i suggerimenti necessari per bloccare una procedura i cui effetti potrebbero risultare senza possibilità di ritorno, discutendo anche con i Commissari straordinari dell'Asp, e finanche con il Ministro della Salute, ai quali va detto con chiarezza che il futuro dell'Hospice non può essere condizionato dall'andamento generale della gestione delle risorse ma deve trovare accogliimento primario in ogni azione di risanamento finanziario fino a giungere ad una stabilizzazione del personale, rassicurando, nel contempo, decine e decine di famiglie che trovano ancora oggi nella struttura quell'accoglienza umana necessaria per lenire le conseguenze dolorose per la perdita dei loro cari». (ANSA) gio».



Federica Dieni e Sandro Nicolò



Federica Dieni e Sandro Nicolò

### SEQUESTRATI 500 CAPI CONTRAFFATTI

#### Falegnameria in centro "centrale" del falso

OLTRE 500 capi di abbigliamento contraffatti sono stati sequestrati in una falegnameria del centro cittadino dai finanzieri della Compagnia di Reggio Calabria che hanno denunciato in stato di libertà due cittadini tunisini, il titolare e il proprietario dei prodotti taroccati. I finanzieri, nell'ambito delle attività di controllo economico-finanziario del territorio, dopo avere acquisito elementi relativi alla presenza di materiale contraffatto all'interno dei locali, hanno compiuto una perquisizione individuando nel vano bagno una serie di pacchi, tutti contenenti capi di abbigliamento e articoli di oggettistica integralmente imballati e riproducibili i marchi di note griffe internazionali di abbigliamento.

### IL CONTRIBUTO

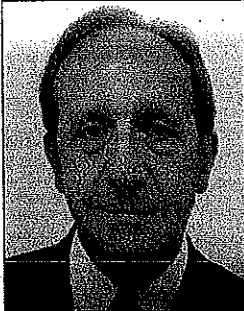
## Regionalismo differenziato: trappola che "incatenerà" il Sud, nata a sinistra in un Pd dalle troppe anime

di **DOMENICO FRANCESCO RICCHICI\***

È d'obbligo un secco no alle fughe in avanti di Lega e 5stelle sul regionalismo differenziato. Il Pd è, ovviamente, in difficoltà nell'affrontare la problematica dell'autonomia differenziata proposta e approvata con referendum da Veneto e Lombardia. E non può essere diversamente perché il regionalismo differenziato è stato introdotto con la riforma del titolo quinto della Costituzione con legge voluta e proposta dalla sinistra.

Il problema è che il partito democratico, sull'argomento ha varie anime: le segreterie regionali del Pd di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno approvato un documento che spinge verso l'introduzione della legge proposta dalla Lega; al sud si fanno, da parte dei consigli regionali a grui-

da Pd, documenti per richiamare l'attenzione sul pericolo dell'approvazione della legge e si contrappongono la creazione di una macro regione del sud; in Campania, il presidente Pd della giunta regionale fa una richiesta analoga a quella che hanno fatto Lombardia Veneto ed Emilia-Romagna. È un argomento sul quale il Pd non ha una linea ed una idea chiare precise e trasparenti. Si capisce la difficoltà che, purtroppo, si debba conciliare l'inconciliabile, però un indirizzo il Pd lo deve pur dare tenendo conto delle varie e differenti condizioni delle regioni italiane che, al sud, sono molto più deboli rispetto a quelle del nord. L'indirizzo potrebbe essere quello che viene fuori dal riformato articolo 117, comma 1, della Costituzione che, nel 2001, il parlamento ha approvato in sede di riforma del titolo quinto. Art. 117: "Lo stato ha legisla-



Domenico Ricchici

zione esclusiva nelle seguenti materie: a.....m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

Ora non è più tempo di reazioni. Il pericolo se-

cessionista del nord c'è ma non è nel regionalismo differenziato, che, esiste e va regolamentato. Quindi, il Pd, in Parlamento deve fare in modo che non venga stravolta la legge. Deve vigilare affinché non vengano rovesciati il concetto e il metodo della legge. Il governo, guidato dalla Lega, anziché partire dai "livelli essenziali delle prestazioni", vuole partire dalla autonomia differenziata che comporterebbe l'introduzione del concetto di un regionalismo fai da te, con risvolti para secessionisti.

Pertanto, si deve obbligare il governo a fissare, per legge, i LEP (livelli essenziali delle prestazioni), da non confondere con i LEA (livelli essenziali di assistenza), e poi determinare le materie da trasferire alle regioni e bisogna combattere contro l'approvazione della attuale proposta del governo Lega/5stelle che prevede, ad

esempio, che un cittadino calabrese che volesse o dovesse ricorrere ad accertamenti sanitari o interventi chirurgici in una struttura di Lombardia, Veneto o Emilia Romagna, dovrà pagarsi le spese per, poi, richiedere il rimborso alla regione Calabria. Spese che potrebbero andare dai 500 euro per una risonanza magnetica alle migliaia di euro di un intervento chirurgico di particolare specializzazione. Tale proposta non deve passare e il Pd si deve impegnare in tal senso senza manifestare contrarietà al regionalismo differenziato, approvato troppo in fretta nel 2001. Infine, non cadiamo nella trappola tesa dalla Lega che parla di spesa storica, concetto che, anziché dare garanzie alle regioni deboli, per come dice la Lega, le danneggerà, in modo irreversibile con danni devastanti da non potere più essere recuperati e con conseguenze nefaste sui diritti sociali e civili dei cittadini residenti; soprattutto, nelle regioni del sud.

\*Componente regionale di garanzia del Pd

# RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA DE NAVA L'annuncio di Palazzo San Giorgio Pubblicato il bando per il restauro

## E' finanziato con fondi del Ministero per i Beni e le Attività culturali

È stato pubblicato nei giorni scorsi il bando di gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura per la progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento di restauro e riqualificazione di Piazza De Nava a Reggio Calabria.

L'intervento, richiesto dal Segretariato Regionale MIBAC per la Calabria, è finanziato con fondi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Programmazione delle risorse rinvenienti dalla programmazione 2007/2013 per l'annualità 2017 - DM n. 429 del 29.09.2017) ed ha visto fino ad oggi la proficua collaborazione dei tecnici del Ministero (Segretariato Regionale per la Calabria, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio e Museo Archeologico Nazionale) con l'Amministrazione Comunale e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, al fine di definire il quadro esigenziale, i criteri e gli indirizzi necessari a garantire l'elaborazione di un progetto ispirato a principi di riqualificazione urbana, culturale e sociale e con un elevato livello di integrazione tra il Museo Archeologico Nazionale e il contesto urbano. Tali indicazioni sono confluite in un Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) redatto dal Segretariato Regionale MIBAC per la Calabria, che costituisce la base del Bando di gara pubblicato e che servirà per orientare i successivi livelli di progettazione definitiva ed esecutiva.

I tratti stradali limitrofi saranno pedonalizzati e riconnessi al museo

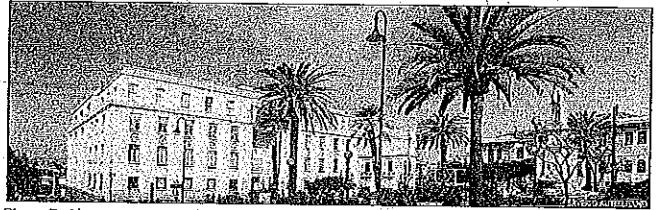
Il progetto punta ad un potenziamento dei servizi relativi all'offerta turistica, anche in termini di sicurezza, fruibilità e di Smart Accessibility (tecnologie ICT, mobilità sostenibile, etc). Piazza De Nava, in tale prospettiva, si propone quale luogo strategico dell'offerta culturale cittadina; eccezionale snodo tra il Lungomare, il Museo e tutti gli altri episodi urbani, molti dei quali recentemente oggetto di interventi di rigenerazione da parte dell'Amministrazione Comunale. A tal fine, l'area oggetto dell'intervento è stata estesa anche ai tratti stradali limitrofi, che saranno pedonalizzati, e allo slargo tra la via Vollarò, il Corso Vittorio Emanuele e la via Colombo, che attualmente ospita il monumento a Corrado Alvaro e che si proporrà come fondamentale elemento di connessione funzionale e percettiva tra Piazza De Nava e la Marina.

La riprogettazione della piazza, pertanto, pur conservandone le caratteristiche storico-architettoniche - soprattutto attraverso il restauro del monumento a Giuseppe De Nava, figura fondamentale per la rinascita della città dopo il terremoto del 1908 - guarderà al futuro offrendo un luogo rinnovato dal punto di vista spaziale, funzio-

nale, ambientale e tecnologico, e capace di orientare l'utente all'interno dell'offerta culturale cittadina, ospitare eventi ed essere al contempo piacevole luogo di sosta per cittadini e turisti.

Il bando di gara, redatto e gestito da Invitalia Spa, Centrale di Committenza per MIBAC, è consultabile online presso questo link.

Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è previsto il 26 luglio alle ore 13:00



Piazza De Nava

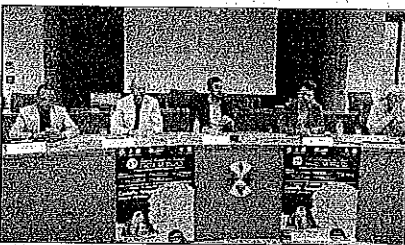
## SETTIMA EDIZIONE La presentazione del ricco calendario della Kermesse Facce da Bronzi in edizione Summer il castello Aragonese scrigno dello svago

La macchina organizzativa del festival nazionale del cabaret "Facce da Bronzi" è ripartita con l'edizione Summer presentata questa mattina nella sala "Levato" di palazzo Campanella. A sciorinare il ricco calendario di eventi il presidente dell'associazione culturale "Calabria dietro le quinte" e ideatore del festival Giuseppe Mazzaucua che ha messo subito in evidenza la mission della kermesse: "valorizzazione delle risorse calabresi e promozione del territorio".

La settima edizione prevede un ricco programma di eventi culturali e di svago per bambini, famiglie, persone anziane e giovani - afferma Mazzaucua - Anche quest'anno, puntiamo alla valorizzazione dei beni culturali della città di Reggio Calabria in particolare del Castello Aragonese base di tutte le iniziative di questa edizione estiva. Partiamo il 17 luglio con una mostra dedicata ai 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci: un'esposizione di 64 modellini delle invenzioni del genio e di 40 disegni in copia originale, per poi finire il 15 agosto. Avremo dei seminari, delle attività per bambini, performance teatrali a cura di Scena Nuda, la rassegna Cabaret al castello alla quale parteciperanno noti comici come i Falsi d'autore da Insieme, Mattes Cesca da Colorado, Sasà Spasiano da Zelig, Gianpiero Perone da Colorado".

Enthusiasti il presidente del Consiglio comunale Demetrio Delfino e il consigliere Enzo Marra che hanno elogiato "il lavoro e l'impegno di un gruppo di giovani reggini abili in questi anni, ha portato fuori il vero volto di una Reggio e di una Calabria produttiva e capace di fare impresa".

"Senza le associazioni culturali, le amministrazioni hanno molte difficoltà ad organizzare eventi culturali di questo spessore e grazie a loro, la Regione è cresciuta tirando fuori veri e propri talenti - conclude il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto -



La conferenza stampa di "Facce da Bronzi"

Nella cultura non c'è colore politico e tutte le istituzioni devono supportare ed aiutare in questo difficile cammino, giovani come quelli di "Calabria dietro le quinte" che, quotidianamente, si impegnano a fare squadra, a promuovere le bellezze reggine e calabresi, ad imporre sui palchi nazionali la bellezza di una Regione che ha davvero tanto da mostrare". Ma vediamo nel dettaglio il cartellone degli appuntamenti: Dal 17 luglio al 15 agosto 2019 "Leonardo da Vinci. Il Genio sullo Stretto" mostra delle macchine e dei disegni. Orari di apertura: tutti i giorni dalle 9,00 alle 13,00 / dalle 14,00 alle 19,00.

Apertura straordinaria fino alle ore 22,00 in data 18 - 21 - 24 - 28 luglio e 1 - 8 - 10 - 11 agosto. Mercoledì 17 luglio 2019 - Inaugurazione mostra - ore 17,00 - ingresso gratuito. "Leonardo da Vinci" Performance teatrale 15' a cura della compagnia "Scena Nuda", ore 18,30.

"Il genio artistico di Leonardo. La maniera moderna verso il Rinascimento maturo" conversazione di Salvatore Timpano. 18 - 25 luglio 2019. "Noches de Tango en el Castillo" serata danzante a cura di Tangomalia, ore 20,30. Venerdì 19 luglio 2019 "Letture al Castello" dialoghi letterari "Caulonia. Storia di una polis" a cura di Città del

Sole edizioni e associazione Amici del Museo, ore 17,30. - Ingresso gratuito. "Leonardo da Vinci" Performance teatrale 15' a cura della compagnia "Scena Nuda". Domenica 21 luglio 2019 Rassegna "Cabaret al Castello" spettacolo con I Falsi d'autore da Insieme, ore 20,30.

Mercoledì 24 luglio 2019 Evento "Dj sunset - La raffigurazione dell'invisibile" aperitivo e dj set sul terrazzo del Castello a cura di associazione Mediterranean, dalle ore 19,00.

Ingresso con inviti. Venerdì 26 luglio 2019. "Il Castello di Leonardo" laboratorio didattico, visita guidata a cura dell'Elefante e performance teatrale "Leonardo da Vinci" a cura della compagnia "Scena Nuda". Attività per bambini, ore 17,00.

Domenica 28 luglio 2019 Rassegna "Cabaret al Castello" spettacolo con Matteo Cesca da Colorado, ore 20,30.

Mercoledì 31 luglio 2019: "Letture al Castello" dialoghi letterari sulla Vigna di Leonardo e percorso enogastronomico a cura di Città del Sole edizioni, ore 17,30. Ingresso gratuito.

1 - 10 agosto 2019: "Noches de Tango en el Castillo" serata danzante a cura di Tangomalia, ore 20,30.

Giovedì 8 agosto 2019 - Rassegna "Cabaret al Castello" spettacolo con Gianpiero Perone da Colorado, ore 20,30.

Domenica 11 agosto 2019 - Rassegna "Cabaret al Castello" spettacolo con Sasà Spasiano da Zelig, ore 20,30.

Abbonamento al Castello euro 20 - Singolo spettacolo 6 euro. Ingresso mostra 4 euro. Per info e prenotazioni: 340.9100925 - 347.2786180 info@festivalfaccedabronzi.it.

Prevediamo dal 16 luglio al botteghino del Castello Aragonese

## NOTTI D'ESTATE AL MUSEO Imperdibile serata all'incantevole terrazza sullo Stretto Stasera la magia dell'Ensemble degli archi

PROSEGUE il suggestivo programma per il mese di luglio degli imperdibili appuntamenti sull'incantevole terrazza sullo Stretto nelle Notti d'Estate al MARC 2019, con le aperture straordinarie del giovedì e del sabato, dalle 20.00 alle 23.00, con un biglietto speciale d'ingresso a soli 3 euro (restano valide le pro-

mozioni agevolate dell'ingresso gratuito fino a 18 anni e a soli 2 euro fino a 25 anni).

Oltre alla visita dell'esposizione permanente della collezione museale e delle mostre temporanee, il biglietto offre la possibilità di partecipare agli eventi di valorizzazione promossi dal Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria in collaborazione con i propri partner.

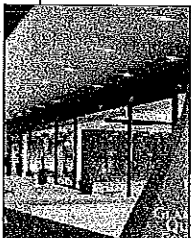
Stasera alle ore 21.00, nella cornice del magico paesaggio mediterraneo, si esibirà in Concerto l'Ensemble di Archi del Conservatorio di musica "Francesco Cilea".

Suoneranno: i violini Cecilia Popa Mare, Alessia Freno, Teresa Franco, Alba Orlando, Roberto Modafferi, Chiara De Iguori, Erika Campisi; le viole Giulia De Fontes, Sebastian Villegas Ramirez, Chiara Porcino; il violoncello Riccardo Barbarisi; la chitarra Alessandro Santacaterina. Il repertorio prevede brani di Hassler, Vivaldi, de Murcia, Sanz, Strauss. Il direttore del MARC Carmelo Malaicino dichiara: «La collaborazione con il Conservatorio "Francesco Cilea" è per noi un motivo di grande soddisfazione. È un istituto di eccellenza, nel campo della musi-

ca. Grazie a questa partnership abbiamo proposto esecuzioni musicali di altissimo profilo, per valorizzare il ricco patrimonio culturale calabrese in una visione sinergica tra le arti e le discipline. La musica è un linguaggio universale, che tocca il cuore di tutti, superando i confini del tempo e dello spazio. L'atmosfera accogliente del paesaggio sullo Stretto rende questi momenti meravigliosi e indimenticabili». In collaborazione con il Centro Internazionale Scrittori della Calabria, sabato 13 luglio, sempre alle ore 21.00, nella stessa location della terrazza con il suo

unico e spettacolare affaccio sullo Stretto, la studiosa Paola Radici Colace, docente di Filologia Classica all'Università degli Studi di Messina, presidente onorario e direttore scientifico del CIS Calabria, terrà una conferenza sul tema: "Ulisse e l'ulissismo nell'Ottocento, da Pascoli a Lucio Dalla". L'incontro è il sesto del Ciclo "Vita, morte e viaggio nella mitologia classica: letteratura, iconografia, musica".

Introdurranno: il direttore del Museo Carmelo Malaicino e la presidente del CIS Calabria Loreley Rosita Borruto. Il direttore Malaicino commenta: «Il tema del viaggio è ricorrente, al MARC, per spiegare l'esperienza di visita al Museo e la partecipazione ai tanti eventi che organizziamo insieme ai nostri partner per la valorizzazione».



La terrazza sullo Stretto



Per la tua pubblicità su questa testata



Uffici:  
Cosenza  
Catanzaro  
Reggio Calabria  
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

## SANT'ILARIO DELLO JONIO Riflettori sul castello di Condojanni e Palazzo Vitale

# Borghetti, percorsi di recupero

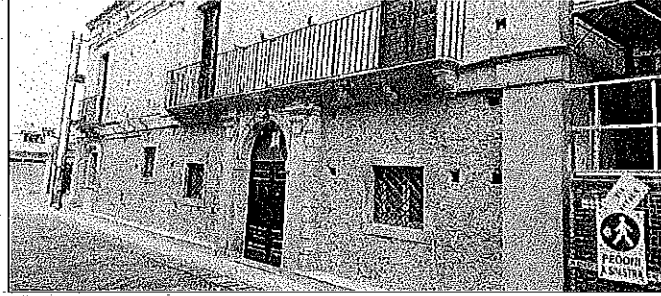
Presentati gli avanzamenti delle ricerche storiche e dei restauri programmati

di NATALINO SPATOLISANO

**SANT'ILARIO DELLO JONIO** - È stato illustrato nelle sale di palazzo "Speziali-Carbone", durante il convegno "Sant'Ilario e Condojanni. Ricerche e restauri in corso", il percorso di ricerca, recupero e valorizzazione dei borghi di Condojanni e Sant'Ilario dello Jonio.

La professoressa Francesca Martorano e l'architetto Vincenzo de Nittis hanno presentato infatti gli avanzamenti delle ricerche storiche e dei restauri programmati sui due antichi borghi, il castello di Condojanni e Palazzo Vitale (oggi sede comunale), dopo i saluti del sindaco Giuseppe Monteleone, del presidente dell'ordine Appo (Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori) della città in riva allo Stretto Salvatore Vermiglio e del funzionario della Soprintendenza Abap (Archeologia, belle arti e paesaggio) per la Città metropolitana reggina e la provincia di Vibo Valentia Fabrizio Sudano. Ripercorrendo con l'ausilio di immagini il periodo storico dal medioevo ad oggi l'architetto Francesca Martorano ha sottolineato l'im-

portanza dei "due siti" nelle epoche passate. Ha documentato invece l'attuale situazione del castello di Condojanni, nonché i progetti già in essere per la sua conservazione e l'altro architettato presente Vincenzo de Nittis, non trascurando di aggiungere gli interventi previsti presso palazzo Vitale e la realizzazione di un allestimento permanente sull'architettura normanna. "Si tratta di un'opera unica, sul tema in Calabria, quindi siamo particolarmente felici di poterne annunciare il futuro allestimento nelle sale di palazzo Speziali-Carbone, così come attendiamo in tempi non troppo lunghi l'avvio dei lavori per la messa in sicurezza ed il restauro dei



Palazzo Vitale

resti del Castello", ha spiegato de Nittis. Promosso dall'ordine Appo (Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori) della città in riva allo Stretto, in collaborazione col Comune a

guida Giuseppe Monteleone, nonché col Dipartimento patrimonio architettura e urbanistica dell'università "Mediterranea" di Reggio Calabria, l'evento è stato patrocinato dalla So-

printendenza Abap (Archeologia, belle arti e paesaggio) per la Città metropolitana reggina e la provincia di Vibo Valentia, nonché della Deputazione di storia patria per la Cala-

bria, dell'Istituto italiano dei castelli - sezione Calabria, dell'associazione "Storia della città" e del circolo di studi storici "Le Calabrie".

"Questi progetti sono per noi fondamentali, rappresentano la vita e il futuro per la nostra cittadina", ha sottolineato Monteleone. Sono stati invece oggetto di presentazione durante la mostra allestita, curata dagli architetti Francesca Martorano e Vincenzo de Nittis, nonché dagli studenti Benedetta Baffa, Fabio Destefano, Fortunata Emanuela Ieracitano, Ilenia Laella, Christian Mordica, Rosa Alba Turano e Giuliana Randazzo, i risultati delle esercitazioni condotte dal laboratorio didattico "Storia città territorio" del Dipartimento Pau (Programmazione e attuazione urbanistica) dell'università "Mediterranea". Il pubblico accorso ha preso pure visione degli elaborati del progetto di restauro del castello di Condojanni e di palazzo Vitale, curati dall'Rtp (Raggruppamento temporaneo di professionisti), formato dagli architetti Vincenzo de Nittis (capogruppo), Antonio Borgia e Ylenia Naimo.

### SAN LUCA

## Klaus Davi propone un gemellaggio con Montecatini

Il massmediologo e consigliere di amministrazione del Carnevale di Viareggio Klaus Davi oggi sarà ospite delle Terme Tettuccio di Montecatini, alle ore 17:30, per partecipare al nuovo appuntamento della rassegna letteraria "Acqua in bocca, ma non troppo". Per l'occasione, Da-

visarà intervistato da Fabrizio Brancoli, direttore del Tirreno. "Sono molto contento di questa iniziativa, una delle prime a cui partecipo da consigliere comunale di San Luca, splendido comune calabrese sito nel meraviglioso Aspromonte. Un luogo in cui invito tutti ad andare per sco-

primo le sue bellezze - commenta Klaus Davi - Se sarà presente anche il sindaco di Montecatini, Luca Baroncini, gli proporrò un gemellaggio con San Luca. Per noi è importante uscire dall'isolamento e promuovere l'offerta turistica. In questo la Toscana può esserci molto utile".

## MONASTERACE Atteso per oggi il verdetto sulla richiesta di ripescaggio

# Stadio, scintille Comune-Usd

Ancora dubbi sull'agibilità delle tribune del "Bosco-Lombardo"

**MONASTERACE** - Scade oggi la possibilità per il Monasterace di concorrere alla domanda di ripescaggio per il prossimo torneo di Promozione ed è corsa contro il tempo anche se da concrete indiscrezioni ci sarà la fumata bianca.

La società aveva manifestato nei giorni scorsi il problema della mancata garanzia da parte del comune jonico di poter disporre delle tribune del "Bosco-Lombardo" aperte in via eccezionale nel finale del torneo. Torneo che il team ha comunque giocato in casa davanti al proprio pubblico, pubblico costretto però a stare in piedi ai lati di un terreno di gioco che si ricorda è stata totalmente ristrutturato con fondi Pag per circa 700 mila euro che hanno dato un impianto moderno dotato di una moderna irrigazione, nuovi spogliatoi, erba sintetica e un campo polifunzionale. Tuttavia resta sempre il problema della tribuna, per quanto solida e in funzione da anni e senza omologazione necessaria per poterne disporre l'apertura al pubblico. Un problema non da poco perché la società del presidente Nicola



Lo stadio comunale Bosco Lombardo di Monasterace

Origlia per fare il grande passo ha bisogno di disporre al meglio dell'impianto. Dal canto suo l'amministrazione comunale ha detto di essere pronta a prendere in considerazione le richieste del team spiegando di non aver responsabilità in caso di mancata iscrizione: "Già prima del comunicato, il presidente dell'Usd ha avuto un incontro con alcuni esponenti della maggioranza comunale, i quali avevano garantito come ogni anno la disponibilità e l'utilizzo dell'impianto sportivo facendo altresì presente che nel caso in cui, in corso d'anno, l'ulteriore finanziamento

ministeriale si fosse reso disponibile, avremmo certamente indirizzato i fondi verso quello migliore necessario a rendere l'impianto di contrada Bua perfettamente funzionale. Evidentemente le difficoltà nell'iscrivere la squadra al prossimo campionato vanno ricercate da altra parte non certo scaricando responsabilità a questa Amministrazione comunale. Infine cogliamo l'occasione per sensibilizzare tutti i cittadini e gli imprenditori locali che hanno a cuore il calcio monasteraceo e dare un supporto concreto e fattivo a questi dirigenti ed a questa società che ogni anno portano avan-

ti il buon nome di Monasterace in tutta la Calabria". Un comunicato quello dell'amministrazione che non è piaciuto al team calcistico che ha semplicemente chiesto garanzia per l'utilizzo della tribuna. Le ultime sembrano però spingere all'ottimismo per la gioia di Monasterace e dei suoi tifosi, la tribuna sarà aperta e poi o sarà sanata la situazione o creata una tribuna rimovibile in un altro punto dello stadio.

## MONASTERACE Ciak per "Angela"

# Settimana di riprese con la Incontrada

di VINCENZO RAGO

**MONASTERACE** - Monasterace per una settimana, da lunedì 15 fino a sabato 20 luglio, vivrà un'atmosfera particolare in quando sarà la location di una fiction Rai recentemente presentata nel palinsesto 2019/2020 che sarà parte integrante del piano progettuale della rete ammiraglia.

La fiction diretta dal regista Andrea Porporati ha come titolo "Angela", ancora non è nota la trama da prime indiscrezioni sarà una storia di riscatto e di resistenza allo strapotere della criminalità organizzata.

Una fiction che sta girando dal maggio scorso tra il Lazio e la Calabria ed ha un cast di tutto rispetto che comprende Vanessa Incontrada, Giuseppe Zeno, Sebastiano Somma, Katia Ricciarelli e Simone Montedoro.

A Monasterace in questi



Vanessa Incontrada

giorni, presso il borgo e il castello medievale, è già iniziato il lavoro di scenografi e tecnici audio e luci per preparare il terreno

per le riprese che inizieranno tra pochi giorni.

Quindi quasi tutto pronto per la prima e

grande attesa dei residenti che sperano di poter vedere da vicino la Incontrada, anche se il set almeno da indiscrezioni sarà pressoché blindato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SIDERNO

## In biblioteca con 7 libri per 7 sere

OGGI alle 21:30 nel cortile della biblioteca comunale di Siderno via alla 8ª edizione di "Sette libri per sette sere", rassegna culturale organizzata dall'associazione "Amici del libro e della biblioteca" in collaborazione con lo spazio culturale "Mag. La Lora di libri". Ospite della serata l'agronomo e saggista Francesco Fassone, autore del saggio "Anima Green" (2019, Laruffa editore).

# Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadel sud.it

“Fino a questo momento l'attività dell'Hospice Via delle Stelle è andata avanti con le donazioni Vincenzo Trapani Lombardo

La deputata Dieni risponde alle perplessità manifestate da più parti: «Non resta che attendere l'attuazione concreta dei provvedimenti»

## Decreto Calabria, il M5S è ottimista: presto i primi effetti

**I Repubblicani pronti a scendere in piazza: «Difendiamo la città»**

«Il decreto Calabria presto farà sentire i suoi effetti su un sistema sanitario regionale per troppo tempo trascurato dallo Stato e affidato alle "cure" di una classe politica regionale incapace e inconcludente». Così la deputata del Movimento 5 Stelle Federica Dieni, che risponde in maniera diretta alle «dure prese di posizione registrate da parte di forze politiche contrarie» pre-schindete e da ultimo dei sindacati, «le organizzazioni di categoria» e «entra nel merito Dieni» - giustamente pongono l'accento sulla necessità di garantire i servizi e dunque il via libe-

ra alle assunzioni di personale medico e infermieristico. Sono certa che il decreto, diventato legge meno di un mese fa, riuscirà a rendere effettivo lo sblocco del turnover e ad assicurare la copertura del personale, soprattutto nei settori dell'emergenza-urgenza. I ritardi nelle procedure - continua Dieni - sono innegabili e pertanto chiedo al commissario Corticelli di usare i poteri di cui dispone per attuare al più presto le misure incluse nel provvedimento voluto dal governo. Adesso non resta che attendere l'attuazione concreta di quei provvedimenti da cui dipende l'erogazione di servizi sanitari all'altezza dei bisogni dei calabresi».

Sul tema del giorno, l'annunciata chiusura dell'Hospice, Dieni aggiun-



Parlamentare Federica Dieni rappresentante del Cinquestelle

ge: «È necessario che si faccia luce al più presto, dati alla mano, sulla situazione finanziaria e amministrativa. In queste ore, la cittadinanza assiste a un rimpallo di responsabilità che non aiuta a fare chiarezza. La commissione straordinaria dell'Asp, dopo aver espresso amarezza per l'attuale situazione dell'Hospice, ha però messo in fila una serie di criticità rispetto alle quali i vertici della Fondazione "Via delle Stelle" hanno il dovere di fornire chiarimenti. La conferenza stampa convocata dal cda della Fondazione, tuttavia, non ha chiarito tutte le perplessità che gravitano attorno a questa vicenda, né è possibile spiegare la crisi della struttura con la mancata sottoscrizione del contratto di accreditamento». Da qui la neces-

sià che «il cda si impegni a rendere pubblico lo stato economico della Fondazione in relazione sia alle erogazioni dell'Asp, sia alle donazioni dei cittadini. Le polemiche sterili - conclude la deputata del M5S - non servono a niente».

Sui problemi della sanità interviene anche la sezione Sardiello del Partito Repubblicano, pronta a scendere in campo contro la chiusura dell'Hospice: «La sofferenza cronica - si legge in una nota - raffigura un caso socio-sanitario ragguardevole. È fondamentale ribadire il diritto primario dell'uomo a non soffrire inutilmente. È dovere delle istituzioni, prima ancora che dei medici e delle associazioni, fornire le soluzioni migliori, perché questo diritto sia garantito. I medici e

le associazioni ce l'hanno messa tutta. Le istituzioni no. La notizia che il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione "Via delle Stelle" ha annunciato l'imminente chiusura dell'Hospice di Reggio Calabria, rappresenta una dolorosa ferita nei confronti dei cittadini tutti, forse la più grande. Chiediamo urgentemente al governo, alla Regione, al commissario Corticelli e al primo cittadino di impegnarsi nel salvataggio del presidio, non come, ma più dei loro predecessori. Lanciamo un appello a tutte le forze politiche e civili della città, che siano di maggioranza o di minoranza: scendiamo in piazza per salvare l'Hospice. Non intendiamo difendere né attaccare nessuno. Ciò che vogliamo tutelare è solo la nostra città».

Domani il Consiglio dovrà esprimersi sull'adesione, tra 45 giorni l'adozione

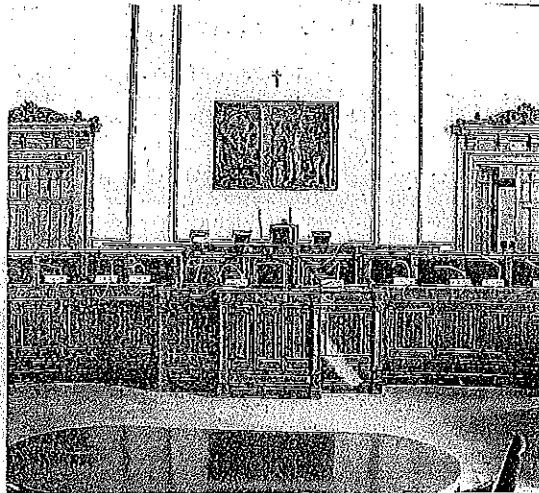
## Dissesto, verso il nuovo piano di rientro Agosto si annuncia il "mese della verità"

Sulla rimodulazione sarà poi chiamata a esprimersi la Corte dei Conti

Eleonora Delfino

Agosto potrebbe essere il mese della verità. Il Comune riuscirà a scongiurare il dissesto. Prima ci sono una serie di adempimenti da mettere a segno. Si comincia domani quando il Consiglio comunale, convocato in sessione straordinaria dovrà formulare l'adesione formale prevista dal Decreto Crescita della facoltà di rimodulare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale. Un atto ufficiale che dovrà essere adottato entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge, avvenuta il 30 giugno. Quindi domani dovrebbe arrivare l'adesione, che dovrà essere seguita entro i 45 giorni successivi dall'approvazione del piano di rimodulazione vero e proprio. Passaggio che però Palazzo San Giorgio intende adottare in concomitanza con il bilancio quindi entro il mese di luglio. Una volta arrivato il disco verde dall'aula si dovrà inviare tutto alla Corte dei Conti e al Ministero che nei 20 giorni successivi stabiliranno se approvare o meno la proposta di rimodulazione adottata dall'Ente.

Insomma entro agosto dovrebbe arrivare una risposta definitiva rispetto al futuro di Palazzo San Giorgio. Lo spettro del dissesto si era riaffacciato a seguito della sentenza con cui la Corte costituzionale riteneva illegittima la rimodulazione del piano di rientro in trent'anni. Così il Comune si è trovato, così come previsto dalla Corte dei Conti a dover adottare atti contabili e gestionali necessari



L'aula il consiglio comunale domani dovrà aderire alla rimodulazione

a garantire il recupero delle quote del disavanzo.

Del resto l'unica opzione che il Governo ha consentito all'amministrazione è stata quella di poter rimodulare il piano di rientro. Una concessione salutata con favore da molti.



«Ci saremmo aspettati dal Governo un sostegno economico»

Irene Calabrò

ma l'assessore al Bilancio di Palazzo San Giorgio, Irene Calabrò non la pensa così: «Ci saremmo aspettati un sostegno di tipo economico per risanare una parte del disavanzo, come è stato fatto per altre città come Alessandria, Napoli e Catania che hanno dichiarato il dissesto o sono sul punto di farlo». Ma così non è stato il Comune quindi si trova a dover rivedere i conti per recuperare anche le quote di disavanzo non ripianate nel periodo del 2017-2018, annualità con esercizio finanziario chiuso.

Intanto in Giunta sono state adottate le aliquote di competenza co-

munale delle imposte. Resta quasi tutto invariato, come l'addizionale Irpef allo 0,8% (aliquota che dovrebbe portare nelle casse dell'ente circa 14,5 milioni), del resto le aliquote sono già ai massimi consentiti. L'unico aumento, ma si tratta di un adeguamento ad una circolare del Mef (ministero di Economia e Finanze) interessa la tassa di affissione. Intanto in questa settimana l'Esecutivo dovrebbe provvedere ad approvare le importanti Tari, Tasi e Imu. Intanto domani si torna in aula per un consiglio convocato in sessione straordinaria per discutere i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: piano di riequilibrio finanziario pluriennale art. 38 decreto legge 34/2019 convertito con modificazioni con legge 58 del 28 giugno 2019 (che prevede espressamente «Gli enti locali che hanno proposto la rimodulazione o riformulazione del piano di riequilibrio anche se non ancora approvato dalla competente sezione regionale della Corte dei Conti, possono riproporre il piano per adeguarlo alla normativa vigente. La riproposizione dovrà contenere il ricalcolo complessivo del disavanzo già oggetto del piano modificato»); riconoscimento debiti fuori bilancio (lavori di somma urgenza a seguito di nubifragio del giorni 27-28 ottobre ed 3-5 novembre 2018, modifiche al regolamento Tosap-art. 11 passi carribili. In caso in cui la seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, il consiglio comunale si riunirà in seconda convocazione sabato.

Dedicato all'inventore del Supermarecross

## Ecco il piazzale Gaetano Di Stefano

Il mondo del motociclismo reggino e calabrese in festa per il suo "Cavaliere"

Una reunion sotto il sole di luglio per la scoperta di una targa stradale in memoria di Gaetano Di Stefano. Presente gran parte di quel mondo motociclistico calabrese che ebbe in Gaetano Di Stefano (il Cavaliere) il dirigente, la guida, l'amico e l'insostituibile propugnatore dei valori dell'onestà, del rigore e del rispetto delle regole quale fondamento dell'attività sportiva.

Grande trascinatore e organizzatore creò la rete dei club che oggi sono la linfa del motociclismo Fmi in Calabria, promosse gare di velocità e per non cedere ai condizionamenti estet-



Un esempio Gaetano Di Stefano è stato una guida per generazioni

ni di politici e affaristi stracciò il progetto di un grande impianto e inventò il cross sulla sabbia (Marecross) poi divenuto Supermarecross e oggi Internazionali d'Italia col suo nome. La proposta d'intitolargli una via era stata avanzata nel 2016 al sindaco dal Past president del Co.Re. Fmi Calabria Luigi Mamone. Dopo la positiva valutazione in giunta e il nulla osta della Prefettura, la scoperta della targa stradale. Poche parole senza retorica hanno scandito dopo la benedizione del parroco Don Antonio Bacciarrelli gli interventi dell'assessore Zimbalatti, di Franco Arcidiaco portavoce del Sindaco, del presidente della commissione toponomastica del Comune, Giuseppe Cantarella e, infine, di Michele Di Stefano, il figlio del "cavaliere".

brevi

DOPOLAVORO

### Concerto Georgia-Italia con la musica nel cuore

● Questo pomeriggio alle 17, il teatro metropolitano Dopolavoro di via Nino Bixio farà da cornice al concerto "Georgia-Italia con la musica nel cuore". Nel corso della serata che celebra attraverso la musica l'incontro tra le culture di due diversi paesi, si esibiranno: il maestro chitarrista Francesco Amendola, il cantautore Michelangelo Giordano e il gruppo musicale dell'associazione Reliquia.



Sotto accusa Tra gli imputati in Tribunale anche il sindaco Giuseppe Falcomatà e il vice Armando Neri

## Oggi in Tribunale il processo alla prima giunta guidata da Giuseppe Falcomatà

# Caso Miramare, dibattimento al via con i primi 7 testi del Pm

### Le accuse ipotizzate sono abuso d'ufficio e falso

Francesco Tiziano

Al via oggi il processo con rito ordinario sul "caso Miramare", l'indagine che ruota attorno alla decisione della prima giunta Falcomatà (la delibera del 16 luglio 2015) con cui si affidava l'albergo d'eccellenza sul Lungomare all'associazione "Il Sottoscala", il cui presidente è un amico del sindaco per procurargli «un ingiusto vantaggio patrimoniale». Una scelta della prima giunta Falcomatà che lunedì ha segnato la prima sentenza (in primo grado): la condanna a 1 anno di reclusione al-

l'ex assessore Angela Marciandò (l'unica a processo con rito abbreviato).

In Tribunale oggi (il collegio è composto da Lauria-Ciervo-Barbieri) ci saranno gli altri 11 imputati: il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'attuale vicesindaco Armando Neri, gli assessori Saverio Anghelone (all'epoca vice sindaco), Giuseppe Marino, Giovanni Muraca e Antonino Zimbalattì; gli ex assessori (estromessi al primo rimpasto) Agata Quattrone e Patrizia Nardi; il segretario comunale Giovanna Acquaviva; Maria Luisa Spanò (dirigente comunale in pensione); il legale rappresentante dell'associazione "Il Sotto-

scala", Paolo Zagarella. Le accuse ipotizzate sono abuso d'ufficio e falso ideologico.

Il dibattimento sarà aperto dai primi sette testimoni della Procura: Vincenzo Vacalebre, l'esponente di "Alleanza Calabrese" che per primo presentò un esposto in Procura sul "caso Miramare"; il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Massimo Ripiepi; Claudia Califano (associazione "Ulisse"); i funzionari della Soprintendenza archeologica Maria Gabriella De Salvo e Michelangela Veschio, i dipendenti comunali Giorgio Azzarà e Paolo Giustra.

## Mano pesante dei Giudici contro gli autori del violento blitz a Bocale Ranina in tabaccheria tre condanne

**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA**

# Boccia: noi timidi sulla proposta, le tasse devono pagarle tutti

«Lavoro e crescita le priorità per la prossima manovra, ridurre i conflitti con la Ue»

**Nicoletta Picchio**

Lavoro e crescita come priorità, puntando ad una manovra economica in autunno con effetti sull'economia reale, evitando una seconda potenziale procedura di infrazione Ue. Vincenzo Boccia, parlando all'assemblea di Confindustria Alto Milanese, ha indicato i temi più importanti da affrontare in vista della prossima legge di bilancio. Il taglio delle tasse sul lavoro è ciò che sollecita il presidente di Confindustria. Invece sulla proposta di una pace fiscale bis «siamo molto timidi – ha commentato Boccia – noi pensiamo che le tasse le debbano pagare tutti. Una cosa è la rateizzazione, anche comoda, per imprese e famiglie in evidenti difficoltà oggettive. Altra cosa è la pace fiscale».

Le mosse più urgenti sono «elevare i salari, agendo su contributi e tasse, perché con più soldi in busta si au-

mentano i consumi; mettere in campo un grande piano inclusione giovani; detassare e decontribuire completamente i premi aziendali; lanciare un piano per le infrastrutture senza ricorrere al deficit».

Le infrastrutture per il presidente di Confindustria non sono una questione che «interessa il partito del cemento. Sono parte di un'idea di società, collegano periferie al centro, i territori e includono persone». In questo modo, ha continuato, «si realizza una politica anticiclica e si rifiuta l'idea di un'Italia periferia d'Europa».

Bisogna agire anche in Europa, «non con lo sfioramento dei parametri» ma chiedendo «gli eurobond per realizzare un grande piano infrastrutturale». Inoltre, sempre a livello europeo, «se l'Italia vuole giocare una partita da protagonista deve puntare su un commissario di primo livello e su quali dirigenti vuole mandare nella Ue». Nei confronti dell'Unione europea, quando l'Italia ha rischiato la procedura di infrazione, «c'è stato un problema di linguaggio», mentre nei fatti il comportamento è stato diverso dalle parole: «Invece di battere i pu-

gni a Bruxelles abbiamo fatto una manovra da 7,5 miliardi di euro. Come riduciamo il livello di conflitto tra istituzioni italiane ed europee e l'ansia dei mercati, cala lo spread con effetti positivi per le famiglie, le imprese e il debito pubblico».

Dalla Ue sono arrivate le previsioni di crescita per il nostro paese, +0,1% nel 2019 e +0,7% nel 2020. «A condizioni date sono queste, dobbiamo reagire, dobbiamo ricominciare a parlare di lavoro e crescita, la politica deve avere una visione di medio termine, ponendosi fini alti, all'altezza di questo paese». Ed anche i dati sulla produzione industriale, ha continuato Boccia, «confermano la necessità di una reazione nel paese, che ha potenzialità incredibili. La manovra d'autunno non deve vedere solo promesse e risorse prescindendo dall'economia reale, ma deve porsi grandi fini. Se faremo una manovra in deficit ciò creerà una distonia con l'Europa e diventa un problema per il paese».



Peso: 11%

# Salario minimo, la Lega: sì all'intesa se sterilizza i costi per le imprese

## COMPETITIVITÀ

**Di Maio: accordo fatto  
Conte: il taglio del cuneo  
priorità insieme al debito**

La maggioranza lavora all'intesa sul salario minimo. Il vicepremier Luigi Di Maio parla di accordo raggiunto, ma il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon frena e fissa un paletto: l'intesa c'è se la misura non comporta aumenti di costi per le aziende. Proseguono gli incontri tecnici per far ripartire il Ddl Catal-

fo, attualmente fermo al Senato, che fissa in 9 euro lordi l'ora la retribuzione oraria minima. Nei 9 euro, in base agli accordi di ieri, verrebbe ricompresa la tredicesima, mentre si tratta ancora sul Tfr.

Prende così quota anche l'operazione di taglio al cuneo che per ora è limitata a sterilizzare i maggiori costi del salario minimo. A lasciare intravedere un intervento a maglie più larghe sono state le parole del premier Giuseppe Conte, che ha indicato fra le priorità in vista della manovra, insieme al debito, una «congrua riduzione del cuneo fiscale».

—Servizi a pagina 2

## Primo Piano

# Salario minimo verso l'intesa Conte: priorità al taglio del cuneo

**Le misure sul lavoro.** L'annuncio di Di Maio: accordo nella maggioranza. Durigon: la condizione è che il costo non ricada sulle imprese. Nei 9 euro compresi anche la tredicesima e forse il Tfr

### Claudio Tucci

«Sono contento che in queste ore si sia raggiunto un accordo di maggioranza» sul salario minimo. Le parole, pronunciate ieri in mattinata, sono di Luigi Di Maio; il vice premier e ministro del Lavoro ha ribadito come, in Italia, «esista un problema di working poor» e come, quindi, «non sia più accettabile che ci siano cittadini pagati due o tre ore l'ora». A stretto di giro è arrivata anche la dichiarazione del sottosegretario al Lavoro, il leghista, Claudio Durigon, che ha messo subito un paletto all'intesa con il M5S: «Stiamo lavorando e abbiamo buttato giù alcune idee», ha spiegato Durigon, precisando, tuttavia, che l'accordo sul salario minimo «c'è, se sarà a costo zero per le imprese. L'Italia, del resto, ha già il più alto costo del lavoro e non possiamo

gravare ancora soprattutto sulle piccole e medie imprese».

Fuori dalla dialettica politica, la strada per il ddl Catalfo, che introduce, ex lege e in modo generalizzato, un salario minimo orario di 9 euro lordi l'ora, sembra tracciata, e dovrebbe portare a «una ripartenza» del provvedimento (a oggi infatti il testo è fermo in Senato proprio per la freddezza mostrata dal Carroccio).

Così come, dall'altro lato della medaglia, prenderebbe sempre più quota l'intervento sul cuneo fiscale. Che, per ora, proprio in virtù della trattativa Lega-M5S, partirebbe con una prima misura per sterilizzare l'aggravio di oneri a carico delle aziende dovuto all'introduzione del salario minimo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). A non escludere, del resto, un intervento sul costo del lavoro dal raggio d'azione decisamente

più ampio è stato ieri il premier, Giuseppe Conte, che ha indicato, come priorità in vista della manovra d'autunno, una «congrua riduzione del cuneo fiscale» (da tempo il presidente di Confindustria, Vincenzo



Peso: 1-5%, 2-33%

**Boccia**, incalza l'esecutivo proprio a realizzare un intervento di peso sul costo del lavoro in primis per favorire l'inclusione dei giovani).

Del resto, sul salario minimo, da giorni c'è un lavoro sotto traccia tra Lega e M5S nel tentativo di arrivare a una quadra sul provvedimento. A testimoniare c'è la discussione su una serie di dettagli tecnici della proposta. Un possibile punto di intesa all'interno della maggioranza, raccontano fonti vicine al dossier, sarebbe stato raggiunto: nei 9 euro l'ora entrerebbe anche la tredicesima; mentre si starebbe ancora discutendo se inserire altri elementi retributivi, per esempio il Tfr.

Le imprese premono affinché nei 9 euro siano compresi anche gli elementi retributivi indiretti e o differiti (ad esempio, ferie, mensilità aggiuntive, Tfr) per evitare possibili effetti spiazzamento ri-

spetto ai Ccnl; e, più in generale, insistono per valorizzare il sistema della contrattazione collettiva espressione delle organizzazioni maggiormente rappresentative (in chiave anti-dumping).

L'ipotesi di riduzione del cuneo legata alla sterilizzazione del salario minimo sarà al centro dei prossimi tavoli tecnici per gli approfondimenti. Nel frattempo si fanno i primi conti. Un punto di cuneo in meno su tutti i lavoratori avrebbe un costo per l'Erario di 3,2 miliardi. L'importo scenderebbe in caso di interventi selettivi, ma che, per essere fatti - viene ripetuto - è necessario che si rispettino le normative Ue.

Attualmente, considerando i 9 euro lordi l'ora previsti dal ddl Caltano, la misura, secondo le stime dell'Inapp, comporterebbe un maggior costo del lavoro in capo ai datori pari a 6,7 miliardi di euro. L'inter-

vento riguarderebbe infatti 2,6 milioni di lavoratori dipendenti privati, a esclusione di agricoltura e lavoro domestico. Comprendendo anche questi due settori - che la norma tuttavia esclude - il costo per le aziende, secondo l'Inps, salirebbe a 9,7 miliardi per il 28% dei lavoratori.

Il punto, ha spiegato Durigon, è che oltre il 90% di questi costi rischierrebbe di gravare «su artigiani e piccoli imprenditori. Ecco perché - ha poi chiosato il sottosegretario del Carroccio - non è ipotizzabile penalizzare ulteriormente le aziende che invece hanno bisogno di incentivi per rilanciarsi».

## IL CONFRONTO NELLA MAGGIORANZA

### SALARIO MINIMO

## Pressing dei 5 Stelle, Lega cauta: si lavora a un compromesso

#### Il possibile punto di intesa

Cinque Stelle con Di Maio spingono per il salario minimo con la Lega cauta perché preoccupata per i costi che rischiano di ricadere sulle imprese, stimati in oltre 6 miliardi di euro se si fissasse a 9 euro la paga oraria. Si lavora però a un possibile punto di intesa che potrebbe arrivare facendo sì che nei 9 euro l'ora entri anche la tredicesima; mentre si starebbe

ancora trattando per inserire altri elementi retributivi, per esempio il Tfr. Le imprese, infatti, premono affinché nei 9 euro siano compresi anche gli elementi retributivi indiretti e/o differiti (ad esempio, ferie, mensilità aggiuntive, Tfr); e, più in generale, di valorizzare il sistema della contrattazione collettiva espressione delle organizzazioni maggiormente rappresentative (per evitare il dumping)

### CUNEO FISCALE

## Taglio per sterilizzare oneri in più ma si fanno i conti per allargarlo

#### Al centro dei tavoli tecnici

Sta prendendo sempre più quota l'intervento sul cuneo fiscale. Che, per ora, proprio in virtù della trattativa tra Lega e Cinque Stelle partirebbe con una prima misura per sterilizzare l'aggravio di oneri a carico delle aziende dovuto all'introduzione del salario minimo. Ieri anche il premier Giuseppe Conte ha rilanciato il tema parlando di riduzione del debito e di taglio al cuneo come

prossimi obiettivi.

L'ipotesi di riduzione del cuneo legata alla sterilizzazione del salario minimo sarà al centro dei prossimi tavoli tecnici. Nel frattempo si fanno i primi conti. Un punto di cuneo in meno su tutti i lavoratori avrebbe un costo per l'Erario di 3,2 miliardi. L'importo scenderebbe in caso di interventi selettivi, ma che, per essere fatti, è necessario che rispettino le normative Ue



**IL SOLE 24 ORE,**  
**10 luglio 2019,**  
**PAGINA 2**

Un taglio del cuneo fiscale per sterilizzare gli incrementi del costo del lavoro a carico delle imprese a seguito dell'introduzione del salario minimo. L'ipotesi del governo anticipata dal Sole24Ore



**Tridico.** Secondo il presidente Inps il Dl dignità avrebbe più che raddoppiato la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato



**Von der Leyen,** caccia ai voti M5S «In ogni paese il lavoro deve dare di che vivere e per questo combatterò per avere il salario minimo in ogni paese», ha promesso la candidata designata dai 28 a presidente della Commissione Ue, evidentemente a caccia anche dei voti Cinque Stelle



Peso: 1-5%, 2-33%

## Occupazione, gli squilibri del mercato in Italia

Servizi a pagina 3

### MODA E ABBIGLIAMENTO

Nel lusso  
una posizione  
su tre non ha  
specialisti

### UNIONCAMERE-ANPAL

Aziende a caccia  
di 469mila  
giovani con profili  
professionali

### FORMAZIONE

Fino a oggi  
sono solo 13mila  
gli allievi iscritti  
agli istituti Its

#### I DATI UNIONCAMERE - ANPAL

# Le imprese alla ricerca di 469mila tecnici

**Brugnoli: «La formazione dei giovani deve tornare una priorità per il Paese»**

**Claudio Tucci**

Il sasso nello stagno è stato lanciato lo scorso 1° novembre da Unioncamere-Anpal quando hanno calcolato come, da qui al 2022, le imprese italiane siano pronte a offrire un posto di lavoro a 469mila tecnici, diplomati Its, laureati nelle discipline "Stem" (Science, technology, engineering and mathematics). Tuttavia, a causa del forte "mismatch", vale a dire competenze dei candidati non in linea con le ri-

chieste del mondo produttivo, circa un terzo delle professionalità tecniche necessarie, già oggi, risulta «di difficile reperimento». Una percentuale in crescita nell'ultimo periodo. E che desta più di una preoccupazione vista la velocità della trasformazione in atto nel settore industriale indotta dal 4.0.

L'allarme, ieri, dell'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono (sulle difficoltà a trovare 6mila lavoratori - si veda altro servizio in pa-

gina) è solo l'ultimo in ordine di tempo. Ed è drammaticamente reale.

Confindustria, sono mesi, che sprona il governo a far tornare «la formazione dei giovani una priorità per il Paese» (il copyright è del vice presidente degli industriali per il Capitale umano, Gianni Brugnoli).

Il punto è che nei sei settori più rilevanti del made in Italy (quelli che spingono il Pil del Paese, ndr), nei prossimi tre anni, ci sarà necessità di 193mila tecnici (la stima è di Confindustria e tiene conto anche degli effetti di Quota 100); e pure qui, è arcinoto, molte selezioni non andranno a buon fine visti gli attuali numeri dell'offerta scolastica, secondaria e terziaria professionalizzante. Agli Its infatti (che garantiscono un tasso di occupazione che sfiora l'80%, con punte superiori al 90%, a un anno dal titolo - ma che purtroppo ancora pochi conoscono) sono iscritti appena 13mila studenti. Stesso discorso per le discipline tecnico-scientifiche: da noi ogni anno si laurea in queste "materie Stem" solo l'1,4% dei giovani tra i 20 e 29 anni (di cui pochissime donne), a fronte del doppio, e quasi del triplo, a livello internazionale. Inoltre, abbiamo un collegamento tra scuola e mondo del lavoro debole (anzi, l'attuale governo lo sta smontando). In Italia, il 4,4% di under25 studia e ha un primo contatto con le aziende (e abbiamo un tasso di

disoccupazione giovanile che supera il 30%), in Germania questa percentuale è del 36,8% (e il tasso di disoccupazione degli under25 tedeschi è stabile intorno al 5 per cento).

Un paradosso nel paradosso. Con effetti gravissimi. L'industria meccanica, solo per fare qualche esempio, considera "introvabili" ingegneri, progettisti, tecnici della gestione dei processi produttivi e conduttori di impianti produttivi; nella chimica-farmaceutica, invece, sono ricercatissimi: analisti chimici, ricercatori farmaceutici, tecnici di laboratorio.

Accanto a numeri e statistiche, il problema "mismatch" è ben presente, ogni giorno, anche, nelle storie degli imprenditori, piccoli e grandi. Da due stagioni, su Rtl 102.5, ogni mercoledì, va in onda «Il postinfabbrica». Sono state ospitate 72 aziende alla ricerca di personale, che hanno offerto 1.350 posizioni. Sono arrivati 11mila Cv, an-



Peso: 1-4%, 3-15%



che grazie a Unimpiego **Confindustria**. Sapete quante assunzioni sono state fatte? Appena 250.

Molte imprese si stanno dando da fare singolarmente, puntando su Academy aziendali. Ma non basta. «Serve uno sforzo di tutti - per ripetere le parole di Brugnoli pronunciate all'Orientagiovani 2019 -. Scuole e aziende non possono permettersi di non avere dialogo».

**LA FORMAZIONE**

**1,4%**

**Stem**

In Italia ogni anno si laurea in materie Stem solo l'1,4% dei ragazzi tra 20 e 29 anni, a fronte del doppio a livello internazionale

**4,4%**

**Studenti lavoratori**

In Italia appena il 4,4% di under 25 studia e ha un contatto con le aziende. In Germania questa percentuale è del 36,8%



**Gianni Brugnoli.**  
È vicepresidente di Confindustria per il Capitale umano



Peso:1-4%,3-15%

**LA PROPOSTA** Von der Leyen: "Io mi batterò"

## L'Ue vuole il salario minimo Qui Salvini blocca Di Maio

■ La candidata presidente della Commissione europea rilancia la proposta cara ai Cinque Stelle. L'accordo tra i partiti di governo pare avvicinarsi, ma il Carroccio inizia a frenare

◉ **DE RUBERTIS**  
A PAG. 9



In corsa U. Von der Leyen Ansa

**L'ASSIST** "Mi batterò", dice la candidata della Commissione  
E Di Maio annuncia l'accordo con la Lega sui 9 euro l'ora

# Von der Leyen: "Salario minimo in tutta Europa"

» **PATRIZIA DE RUBERTIS**

La battaglia dei Cinque Stelle per il salario minimo in Italia trova una nuova sponda insospettabile in Europa: dopo la sponsorizzazione di Angela Merkel ed Emmanuel Macron, arrivata lo scorso mese, ora a promuovere la proposta dei 9 euro lordi è la presidente designata della Commissione Ue Ursula von der Leyen. "Le persone hanno paure, sogni e aspirazioni. L'Europa - dice l'ex ministra della Difesa tedesca - può dare posti di lavoro, prospettive, stabilità e sicurezza. E sono sicura che noi possiamo farlo. Per questo combatterò per un salario

minimo in ogni Paese". Una legge che andrebbe a colmare il ritardo italiano sull'istituzione di una misura di protezione sociale diffusa omogeneamente in tutta l'Ue. Solo Italia, Austria, Danimarca, Finlandia, Svezia e Cipro non hanno, infatti, ancora una qualche forma di salario minimo stabilito per legge. Insomma un passaggio che appare come un'apertura ai socialisti spaccati in vista del voto del Parlamento europeo della settimana prossima e che la von der Leyen prova ora a conquistare puntando dritta sulle politiche sociali.

Una sponda che arriva lo stes-

so giorno in cui il vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio annuncia che M5S e Lega hanno raggiunto un accordo sul salario minimo, il cui ddl è fermo in Senato in attesa di una relazione tecnica da parte del Mef su cui basare il parere della commissione Bilancio. "È una legge di civiltà. Non è più accettabile che in Italia ci siano cittadini pagati due o tre euro l'ora", spiega Di Maio



Peso: 1-5%, 9-42%

durante la presentazione del rapporto annuale Inps alla Camera. “Il Parlamento è allavoro, perché il tema dei *working poor* – aggiunge – appare quanto mai attuale ed è necessario affrontarlo, visto che l’Inps certifica che il 29% dei contratti di lavoro attualmente attivi si colloca al di sotto dei 9 euro lordi”. Secondo l’Istat, con una paga oraria di 9 euro lordi, sono 2,9 milioni i lavoratori che si vedrebbero aumentare lo stipendio mensile. Si tratta in media di 1.073 euro annui pro-capite per un costo (a carico delle imprese) di 3,2 miliardi di euro. Numeri non da poco che riguardano giovani, donne, apprendisti che non sono esenti da rischi, almeno secondo la schiera dei contrari alla misura come **Confindustria**, consulenti del lavoro e sindacati. Ma, anche se i dettagli dell’accordo di mag-

gioranza non si conoscono ancora, uno dei punti condivisi riguarda l’inclusione della tredicesima nel conteggio dei 9 euro lordi.

**UNARICHIESTA** ottenuta dalla Lega in modo da evitare un aggravio sui costi del lavoro per i datori, soprattutto piccoli artigiani e commercianti. Per il Carroccio, infatti, nei 9 euro dovrebbero essere comprese anche tutte le voci dei minimi salariali, dalle ferie alla quattordicesima, così come chiedono imprese e sindacati. *Condicio sine qua non* che il sottosegretario al Lavoro in quota Lega, Claudio Durigon, ribadisce anche ieri dopo l’annuncio di Di Maio sull’accordo. “Tecnicamente la norma è a buon punto e stiamo aspettando di limare i dettagli”, sottolinea confermando comunque l’intesa raggiunta con

M5S la scorsa settimana durante una riunione di governo. “Ben venga l’innalzamento degli stipendi, ma ogni aumento di salario va compensato con una riduzione del cuneo”, resta la linea della Lega dopo aver aperto al salario minimo lo scorso mese ritirando gli emendamenti al ddl. “Io mi sono stancato di aspettare”, replica poco dopo Di Maio in una diretta Facebook.

#### La scheda

##### ■ IL SALARIO MINIMO

è una retribuzione oraria lorda applicabile a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa e deve essere di almeno 9 euro l’ora

■ **IL 77%** dei paesi Ocse ha introdotto una retribuzione sotto la quale non si può scendere

**I termini dell’intesa**  
Durigon conferma:  
“Siamo a buon punto”  
La tredicesima sarà  
compresa nella paga



**La misura**  
La presidente in pectore della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Poi una locandina del reddito di cittadinanza  
Ansa



Peso:1-5%,9-42%

## AMMORTIZZATORI SOCIALI

# Tutelati 2 milioni di lavoratori in più

**In caso di nuova recessione i dipendenti con un sussidio sarebbero il 97% del totale**

Il mercato del lavoro italiano è meno vulnerabile che in passato. Se una nuova recessione colpisse la nostra economia i lavoratori dipendenti protetti da un sussidio contro la disoccupazione sarebbero pari al 97% del totale, contro l'82% di assicurati prima delle riforme Fornero e del Jobs act. Lo rivelano i numeri elaborati dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp): considerando lo stock di dipendenti in forza a fine 2016, pari a 13,2 milioni, gli esclusi da un sussidio prima delle riforme erano 2 milioni e 380 mila, mentre dopo le riforme sarebbero meno di 400 mila. Insomma, due milioni in più di lavoratori coperti.

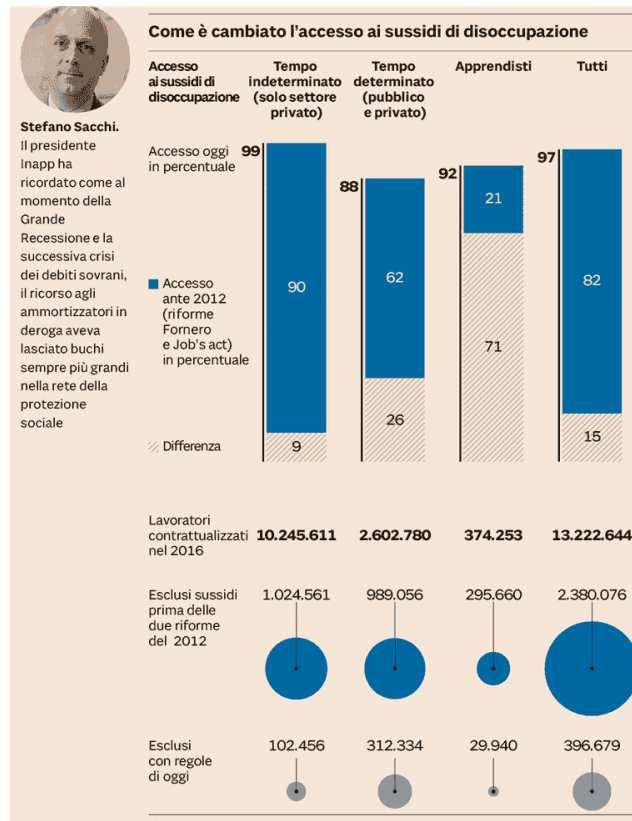
Del tema si parlerà oggi a Montepulciano, in occasione del Festival «Luci sul lavoro» dal titolo «Dieci anni di riforme del lavoro e del welfare. Siamo ancora il paese della flex-insecurity?» riprendendo il titolo di uno studio di Berton, Richiardi e Stefano Sacchi, attuale presidente dell'Inapp. In particolare prima del 2012 i lavoratori con contratto a tem-

po indeterminato che avevano accesso ai sussidi di disoccupazione erano il 90%, oggi sono saliti al 99%. Ancor più marcata la crescita per i contratti a tempo determinato passati dal 62% all'88%. Un forte incremento si è poi registrato per gli apprendisti, che sono passati da appena il 21% al 92% di oggi, proprio grazie alle riforme che li hanno anche inclusi nella cassa integrazione. Proprio sulle integrazioni salariali in caso di riduzione dell'orario di lavoro o sospensione del rapporto s'è avuta un'altra estensione delle tutele: se prima della crisi erano coperti solo 5 milioni di lavoratori, inseriti nel sistema Cigo e Cigs, oggi sono oltre 11 milioni i lavoratori protetti, l'88% dei dipendenti privati.

Stefano Sacchi ricorda come al momento della Grande Recessione e la successiva crisi dei debiti sovrani, il ricorso agli ammortizzatori in deroga aveva lasciato buchi sempre più grandi nella rete della protezione sociale: «Per questo si parlò allora di flex-insecurity anziché flexsecurity come in Danimarca o in Olanda. Le due importanti riforme strutturali dell'ultimo decennio, la legge 92 del 2012 e il Jobs Act, hanno coniato nuove dosi di flessibilità, ma que-

sta volta con investimenti corposi nella protezione dei lavoratori, con risultati tangibili». Secondo i dati del Rapporto Inps, nel 2016 con l'entrata a regime della Naspi la spesa per questa forma di protezione è arrivata a 15,6 miliardi, mentre nel 2018 è scesa a 15 miliardi a fronte di entrate contributive per 5,7 miliardi. «Più di recente, il decreto dignità ha corretto alcuni eccessi della liberalizzazione dei contratti a termine - ha aggiunto Sacchi - senza però stravolgere l'impianto della riforma Fornero e del Jobs Act, per quanto riguarda la liberalizzazione del contratto a tempo indeterminato. Al tempo stesso, è stato rafforzato l'investimento fatto nella costruzione di una rete di protezione avviata con il Reddito di inclusione e con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Il lungo ciclo di riforme del lavoro e del welfare dell'ultimo decennio consegna all'Italia un mercato del lavoro più flessibile, con luci ed ombre, ma nel quale i lavoratori sono certamente più protetti che in passato».

—D.Col.



Peso: 23%

## Norme & Tributi

# Nel deposito dei contratti scelta del bonus posticipata

### AGEVOLAZIONI

Dal 17 luglio disponibile una nuova versione del software su cliclavoro

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

Il ministero del lavoro adegua il software che serve per depositare i contratti collettivi. Dal 17 luglio accedendo al portale cliclavoro le aziende e gli operatori del settore, potranno trovare un nuovo applicativo aggiornato e facilitato.

Le novità rilevanti sono due. La prima è rappresentata dalla possibilità di depositare anche contratti di primo livello. La seconda è una semplificazione. Infatti mentre ora, al momento del deposito, si deve preventivamente scegliere la tipologia di facilitazione per cui si effettua l'operazione, dal 17 luglio si potrà trasmettere il file in formato pdf contenente il contratto e successivamente si potrà specificare la tipologia di agevolazione.

Ricordiamo che, in base all'articolo 14 del Dlgs 151/2015, le agevolazio-

ni fiscali e contributive, legate alla stipula di contratti collettivi azienda-

li o territoriali, sono riconosciute a condizione che gli accordi vengano depositati in via telematica. Tale adempimento deve essere assolto entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione, unitamente alla dichiarazione di conformità del contratto alle disposizioni dello stesso decreto.

Tra le misure agevolative più gettonate che postulano il deposito del testo con le relative regole, figura - al primo posto - la detassazione dei premi di produttività (articolo 1, comma 288, della legge 208/2015). La procedura è a regime ormai da alcuni anni. L'inoltro del contratto al ministero del Lavoro risponde a esigenze di monitoraggio degli accordi posti in essere dalle singole aziende, ovvero a livello locale, avendo così la possibilità - se pur a distanza - di verificarne la conformità legislativa. Secondo il ministero, il regolare deposito del contratto è la via per poter usufruire della facilitazione fiscale essendo i contratti aziendali e territoriali uno strumento fondamentale per favorire nelle imprese gli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione.

Recentemente è stato aggiunto un ulteriore beneficio, che richiede il deposito dei patti. Si tratta del credito d'imposta per la formazione 4.0, disciplinato dall'articolo 1 del decre-

to interministeriale del 4 maggio 2018. Si tratta di un incentivo fiscale con procedura automatica, rapportato alle dimensioni aziendali, introdotto nella forma di credito d'imposta e utilizzabile esclusivamente in compensazione.

Il credito è riconosciuto a fronte di spese sostenute per il personale dipendente impegnato nelle attività di formazione relative alle cosiddette tecnologie abilitanti. L'agevolazione è riferita al costo aziendale sostenuto per le ore o le giornate di formazione, pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali. Sono ammissibili, seppure con limitazioni, anche le spese per il personale impegnato come tutor o docente. Possono beneficiarne le imprese residenti in Italia o all'estero ma con stabili organizzazioni sul territorio italiano, gli enti non commerciali residenti che svolgono attività commerciali rilevanti ai fini del reddito d'impresa. Il credito si può utilizzare tramite compensazione, presentando online il modello F24 all'agenzia delle Entrate.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



Peso: 12%

# Regole Inpgi quasi allineate alla previdenza pubblica

## PENSIONE GIORNALISTI

Nel confronto con l'Inps l'assegno di anzianità arriva fino a 29 mesi prima

**Antonello Orlando**

Mentre il futuro dell'ente di previdenza dei giornalisti si lega alla legge 58/2019 di conversione del decreto crescita, i lavoratori del settore giornalistico si interrogano su cosa potrebbe voler dire essere "traghettati" all'interno dell'Inps, costituendo una Gestione ad hoc come quella dei dipendenti pubblici o degli sportivi e non più un ente privatizzato di previdenza (mappato dal Dlgs 509/1994).

L'imprescindibile punto di partenza diventa comprendere, a oggi, come i giornalisti vanno in pensione; le condizioni attuali sono frutto del Regolamento entrato in vigore il 21 febbraio 2017, e prevedono due principali ingressi a pensione per i giornalisti inquadrati come lavoratori subordinati. Da un lato la pensione di vecchiaia nel 2019 richiede 67 anni di età e 20 di contributi, analogamente a quanto richiesto agli iscritti Inps. Va inoltre sottolineato come il regolamento, indipendente dal cumulo contributivo valido per tutti gli ordinamenti pensionistici italiani dal 2017, consenta di considerare utili anche i periodi di contribuzione nelle Gestioni Inps (Ago, ex Inpdap etc.) nonché nell'Inpgi 2, riservata ai giornalisti che eserci-

tino la professione in forma autonoma o parasubordinata (co.co.co.).

Sono tuttavia previste alcuni ingressi derogatori, in particolare per i giornalisti che avevano raggiunto entro il 2016 l'età di 65 anni e per le giornaliste che entro la stessa annualità avessero raggiunto 62 anni senza alcuna decurtazione sulla pensione, nonché per le donne nate entro il 1956 con alcuni tagli permanenti sulla pensione fino al 10%.

La Riforma del 2017 aveva poi previsto delle salvaguardie di accesso anticipato per i giornalisti ammessi alla contribuzione volontaria, licenziati nell'ambito di una procedura di mobilità o in una crisi aziendale entro i termini cronologici specificati dal Regolamento. Dall'altro lato, si colloca la pensione di anzianità che a partire dal 2019 richiede 62 anni di età e almeno 40 anni e 5 mesi di contributi per entrambi i sessi. Anche per la pensione di anzianità il Regolamento vigente apre a una serie di misure derogatorie di carattere transitorio a tutela degli assicurati che si siano trovati a "rincorrere" i previdenti requisiti: in particolare - a condizione che i requisiti siano maturati entro il 2016 - la pensione di anzianità potrà decorrere a 40 anni di contributi oppure a 62 anni d'età con almeno 35 anni di contribuzione senza penalizzazione o a 57 anni di età in presenza di 35 anni di contributi con tagli dal 4,76 fino al 20%. Diversi sono invece i requisiti per l'Inpgi 2: per i liberi professionisti e i co.co.co. la pensione di vecchiaia decorre a 66 anni di età in presenza di 20 anni di

contributi effettivi. L'Inpgi 2 consente di accedere a pensione anche in presenza di 40 anni di contributi o all'età di 63 anni con 20 anni di contribuzione effettiva e un importo lordo della pensione non inferiore alla soglia di 1,5 volte l'assegno sociale.

In Inps, la pensione anticipata decorre invece a 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, con un anno di sconto per le donne: tale requisito è stato "congelato" fino al 2026 con l'introduzione di una finestra trimestrale.

Da un confronto fra i due ordinamenti (entrambi con un contributo Ivs per i dipendenti del 33%) va notato come a oggi la pensione di anzianità contributiva consenta di arrivare prima al traguardo pensionistico per i dipendenti soggetti alla contribuzione Inpgi. Dal punto di vista del calcolo, inoltre, se l'Inpgi 2, come la gestione separata Inps, è votata al metodo di calcolo contributivo puro, per i lavoratori dipendenti giornalisti il metodo retributivo è conservato fino al 2016 incluso (per i dipendenti Inps decorre dal 1996, per chi ha almeno 18 anni di contributi al '95, dal 2012). Si deve anche tenere conto di come i due sistemi siano già stati avvicinati dal cumulo contributivo che, dal 2017, consente anche ai giornalisti di accedere alla pensione anticipata con i requisiti Inps, computando al diritto pensionistico sia i contributi Inpgi, sia quelli delle Gestioni Inps nonché di qualsiasi altra cassa privatizzata; il cumulo universale si pone accanto alla legge Vigorelli (legge 1122/55), che opera però solo tra l'Ago dell'Inps e l'Inpgi-1.

### Il confronto tra Inpgi e Inps

#### I REQUISITI

##### PENSIONE DI VECCHIAIA (2019)

	INPGI	INPGI 2	INPS
<b>Età</b>	67	66	67
<b>Contributi</b>	20	20	20

##### PENSIONE DI ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA (2019)

	INPGI		INPGI 2		INPS	
	F/M	F	M	F	M	
<b>Contributi</b>	40a 5m	20	40	41a 10m	42a 10m	
<b>Età</b>	62	63	-	-	-	
<b>Valore soglia €</b>	-	686,98	-	-	-	
<b>Finestra</b>	-	-	-	3m	3m	

Note: presso l'Inpgi sono iscritti i giornalisti dipendenti, presso Inpgi 2 chi svolge la professione in forma autonoma anche occasionale

#### IL CALCOLO DELL'ASSEGNO

	ALMENO 18 ANNI DI CONTRIBUTI AL 1995	MENO DI 18 ANNI DI CONTRIBUTI AL 1995	CONTRIBUTI DAL 1996
Fino al 1995	Retributivo	Retributivo	Contributivo puro
Fino al 2011	Retributivo	Contributivo	Contributivo puro
Dal 2012	Contributivo	Contributivo	Contributivo puro
	INPGI	INPGI 2	
Fino al 2016	Retributivo	Contributivo	
Dal 2017	Contributivo	Contributivo	



Peso: 21%

## Primo piano | La crescita

## Cuneo fiscale, salta l'intesa sul taglio

Von der Leyen: «Salario minimo in tutti i Paesi della Ue». L'Italia resta ultima in Europa per il Pil

**ROMA** «Sulle tasse ho sentito parlare di strani condoni. Il Movimento di condoni non ne farà mai». E ancora: «Troviamo assurdo che, quando si parla di tasse, il primo pensiero di qualcuno sia fare regali ai grandi evasori. Per noi i grandi evasori vanno in carcere». Il giorno dopo l'annuncio della Lega per una nuova pace fiscale, il condono inserito nella legge di Bilancio dello scorso anno, è il capo politico del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio a sbarrare la strada agli alleati di governo. Non entra nel merito delle singole proposte, il vicepremier. Ma scava la trincea per una guerra di posizione che andrà avanti tutta l'estate.

Nel Movimento, però, ci sono anche posizioni meno nette sulla pace fiscale. Laura Castelli, viceministro dell'Economia, parla di un «tema trasversale» a condizione che «nessuno s'inventi strani condoni o operazioni di libertà».

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, invece, si rifugia in una battuta quando gli chiedono cosa pensa del pacchetto di misure allo studio della Lega: «Io sono pacifista per natura», scherza a margine di un convegno a Milano. Anche se è chiaro che proprio dalla pace fiscale potrebbero venire una parte delle risorse da trovare per la prossima legge di Bilancio, preoccupazione numero uno per lo stesso ministro dell'Economia.

Lo scontro frontale sul Fisco riapre un fronte che proprio ieri mattina sembrava chiuso. A ora di pranzo il vicepremier Di Maio dice di essere «contento che in queste ore si sia raggiunto un accordo di maggioranza sul salario minimo», che una proposta del Movimento 5 Stelle vorrebbe fissare a nove euro l'ora. Nell'accordo ci sarebbe anche il taglio del cuneo fiscale, cioè delle tasse sul lavoro, che potrebbe compensare l'aggravio

dei costi a carico delle imprese che deriverebbero proprio dall'applicazione del salario minimo. In realtà Di Maio sta cercando di forzare la mano.

Un paio di ore dopo arriva la risposta del sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, in quota Lega: «Abbiamo buttato giù alcune idee ma l'accordo ci sarà solo se l'operazione sarà a costo zero per le imprese. Già oggi l'Italia ha il più alto costo del lavoro, e non possiamo gravare ancora sulle imprese, specie su quelle piccole e medie». L'intesa ancora non c'è e questo perché il taglio delle tasse del lavoro viene inteso in modo diverso: per la Lega dovrebbe contenere i costi delle aziende in modo da compensare il salario minimo; per il Movimento 5 Stelle, invece, dovrebbe almeno in parte far salire la busta paga dei lavoratori. A fine giornata lo stesso Di Maio ammette che siamo ancora in alto mare, dicendo alla Lega che «non è più tempo di aspetta-

re». Tutto questo proprio nel giorno in cui Ursula von der Leyen, candidata presidente della Commissione europea, dice di voler «avere il salario minimo in ogni Paese».

Sempre dalla Commissione europea arrivano notizie negative sulla crescita della nostra economia: con il Pil che sale dello 0,1% nel 2019 e dello 0,7% nel 2020 l'Italia resta ultima per crescita in entrambi gli anni. In fondo alla classifica c'è anche la Germania con lo 0,5% quest'anno. Ma con un recupero nel 2020 al + 1,4%.

L. Sal.

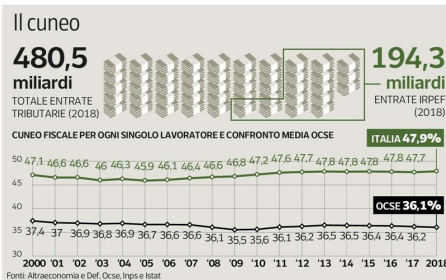
## L'impegno

● Anche Ursula von der Leyen, candidata alla presidenza della Commissione Ue, ha annunciato che si batterà per il salario minimo: «Lo metterò nell'agenda del collegio dei commissari ogni volta che il Parlamento Ue voterà una proposta legislativa con maggioranza assoluta dei suoi membri»

## La parola

## SALARIO MINIMO

La proposta del Movimento 5 Stelle è di introdurre un limite minimo di retribuzione oraria di 9 euro per ogni dipendente e co.co.co. a prescindere dall'attività svolta, dal settore produttivo e dal contratto collettivo applicato



Peso: 49%

I tenici grillini al lavoro per sfidare la Lega sulla riforma fiscale: tre scaglioni e costo di 3,5 miliardi. Fino a mille euro i risparmi previsti per la classe media. Già incassato il via libera del premier Conte

# Taglio Irpef e cuneo fiscale Il piano dei 5 Stelle per archiviare la flat tax

**RETROSCENA**  
**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

**N**el mondo in cui ancora tutto è possibile, il mondo degli annunci che non sono stati messi alla prova della realtà, i leghisti continuano a chiamarla flat tax. Ufficialmente i compagni di governo del M5S non si avventano sui microfoni, come facevano prima del voto europeo, per stanare Matteo Salvini e dire che del suo grande piano fiscale si intravedono solo le parole e non i soldi. Ma chiacchierando con le fonti più accreditate sulla materia, si intuisce immediatamente che i grillini gongolano al pensiero che alla fine si potrebbe convergere su una proposta fiscale sponsorizzata dal ministro dell'Economia Giovanni Tria e modellata su quella del Movimento. Un piano che prevede una revisione del-

le aliquote Irpef, che scenderebbero a tre, più il taglio del cuneo fiscale. La formula che al momento è allo studio dei tecnici del M5S è questa: sulla percentuale ridotta dell'Irpef un punto sarà dedicato alla diminuzione del cuneo fiscale. Obiettivo da realizzare «entro la fine dell'anno», ha garantito Luigi Di Maio, assieme alla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva, per la quale servono 24 miliardi. Di Maio non cita la flat tax. Semplicemente il capo politico del M5S la snobba. L'ordine della scuderia grillina è di fare altrettanto, nella convinzione che sia rischioso mettersi di traverso a una riforma poderosa sul fisco, anche se è solo dichiarata e ancora non sostanziata dai numeri. Inoltre, c'è la sensazione che pure Salvini stia sgonfiando la sua promessa. La flat tax, secondo le cifre fornite dal vicepremier leghista, costerebbe 15 miliardi. Accorpamento degli scaglioni, riordino delle detrazioni e taglio del cuneo, secondo i 5 Stelle, sarebbero molto più abbordabili, considerati gli impegni già gravosi per la manovra. Ieri anche il premier Giuseppe Conte ha benedetto la nuova

sfida del M5S rilanciando «una riforma organica del sistema fiscale e una congrua riduzione del cuneo fiscale».

Ma è da altro che i grillini deducono di poter guadagnare spazi nelle trattative che delineeranno il perimetro del nuovo fisco. Quando il viceministro della Lega Massimo Bitonci accusa i 5 Stelle di aver «copiato la proposta di Tria» che «era sul tavolo già lo scorso anno», secondo gli uomini di Di Maio sista tradendo. Perché, rifiutandosi di riconoscerne la paternità al Movimento, ammette che resta quello l'approdo più a portata. Nella riforma Irpef targata 5 Stelle gli scaglioni previsti sono tre più una "no tax area" che sale fino a 10 mila euro (oggi è 8 mila). L'aliquota più alta scende da 43% a 42%, quella al 41% arriva al 37% e quelle fino al 27% vengono riunite tutte al 23%. Costo calcolato: 3,5 miliardi; fino a mille euro l'anno i risparmi per la classe media.

Vero è che Tria aveva proposto in fase di manovra, a fine 2018, una rimodulazione molto simile degli scaglioni. Risorse necessarie: dai 3 ai 4 miliardi. La Lega però preferì usarli per Quota 100, alzando i costi



destinati alle pensioni e scatenando la contrarietà della Commissione Ue a Bruxelles. Riproposto ora, quello schema, sostenuto dal ministro del Tesoro e dai 5 Stelle, potrebbe portare a un superamento delle ambizioni di flat tax. Sempre secondo Bitonci la Lega punta a ridurre al 15% le tasse sui redditi medi, «una fascia che oggi paga un'Irpef media del 25%». Detto così, sarebbe un taglio netto del 10%. I soldi in tasca agli italiani del ceto medio sarebbero molti di più. Ci sono le risorse per farlo? Secondo il Carroccio sì, secondo il M5S no. A meno che

non ci sia il trucco e la Lega si riferisca all'Irpef cosiddetto percepito. Con il gioco delle detrazioni, infatti, il valore percepito dell'imposta può variare. Tra i 15-35 mila euro è il 16-17%, come tre giorni fa ha detto lo stesso Bitonci. Per arrivare al 15% basterebbe tagliare un punto o poco più. Fosse così, non sarebbe nulla di colossale. Ecco perché, maliziosamente, la viceministra del M5S Laura Castelli ha detto di «essere stupita dal collega che parla di pressione fiscale percepita e non dello scaglione reale». —

**15%**

L'aliquota prevista dalla flat tax della Lega per i redditi medi

**3**

Gli scaglioni Irpef previsti nel piano del Movimento

**24**

I miliardi necessari per la "sterilizzazione" dell'Iva

**Il viceministro del Carroccio Bitonci: il M5S copia la proposta di Tria**



Il vice premier Luigi Di Maio insieme al ministro dell'Economia, Giovanni Tria



Peso:53%

# Dagli elettrotecnici ai saldatori ecco chi può essere assunto subito

## IL FOCUS

Il mercato del lavoro li cerca, ma non li trova. Saldatori, ingegneri elettrotecnici e analisti informatici sono solo alcune delle figure che oggi risultano difficilmente reperibili in Italia. Dopo l'allarme lanciato dal numero uno di Fincantieri, Giuseppe Bono, che ha appena ammesso di non sapere dove andare a trovare i 6 mila lavoratori di cui il gruppo pubblico necessita nel prossimo triennio, si sono di nuovo accesi i riflettori sul gap tra domanda e offerta di lavoro nel Belpaese.

## QUOTE

Un gap che nel 2018, secondo l'ultimo Rapporto Excelsior di Unioncamere, ha affossato oltre il 26 per cento degli oltre 4,5 milioni di contratti di lavoro che le imprese erano pronte a stipulare. Nel 2017 la quota delle figure di difficile reperimento si era attestata invece attorno al 21 per cento. Dunque in Italia oggi un'offerta di lavoro ogni quattro non trova candidati adeguati.

Ingegneri elettrotecnici, tecnici elettronici, agenti assicurativi e immobiliari, analisti, progettisti di software, installatori, manutentori, riparatori di apparecchiature informatiche e specialisti di saldatura elettrica: sono queste alcune delle principali figure professionali di difficile reperimento in Italia, stando a quanto emerge dal Rapporto Excelsior 2018 di Unioncamere. In alcuni casi la colpa è del sistema formativo che non fornisce le competenze tecniche necessarie, altre volte invece la difficoltà di reperimento dipende più dalla scarsità che dall'inadegua-

tezza dei candidati.

## GIUDIZI

Più nel dettaglio, le figure "high skill" sono difficili da reperire prevalentemente a causa del ristretto numero di candidati, mentre le professioni tecniche e specialistiche di media qualificazione sono difficili da coprire principalmente perché le imprese non giudicano all'altezza il livello di preparazione di coloro che si fanno avanti.

La quota delle figure di difficile reperimento sfiora il 38 per cento nell'ambito della ricerca di professioni tecniche per il settore industriale (600 mila le entrate programmate nel 2018). Nell'ambito dei servizi, dove le entrate programmate ammontavano nel 2018 a 1,2 milioni, il gap tra offerta e domanda ha riguardato il 22 per cento dei posti di lavoro disponibili lo scorso anno: agenti assicurativi, tecnici programmatori e agenti immobiliari sono praticamente introvabili. Sempre nel 2018 le aziende avevano programmato di assumere 697 mila operai specializzati, ovvero 250 mila in più rispetto a quelli che erano effettivamente disponibili sul mercato.

## DIFFERENZE

A livello territoriale, le difficoltà di reperimento risultano particolarmente elevate nelle regioni del Nord dove si registra la maggiore richiesta di lavoro specializzato. Il mismatch fra competenze, formazione e abilità offerte e domandate colpisce in particolare i giovani under 30 a causa di un sistema formativo che stenta a qualificare le figure realmente richieste dal mercato. Secondo il Rapporto Excelsior di Unioncamere sulle previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a

medio termine, nel periodo 2019-2023 la digital transformation e l'ecosostenibilità avranno un peso determinante nel caratterizzare i fabbisogni occupazionali dei diversi settori economici.

## STIMA

Si stima che imprese e Pubblica amministrazione ricercheranno nel prossimo quinquennio circa 300 mila lavoratori con specifiche competenze matematiche, informatiche e digitali. Le aziende proveranno inoltre ad assumere oltre 500 mila lavoratori con competenze green. La filiera "education e cultura" esprimerà un fabbisogno occupazionale compreso tra le 140 mila e le 160 mila unità. Il fabbisogno delle imprese della filiera mecatronica e robotica riguarderà invece circa 80 mila lavoratori. La filiera della mobilità e della logistica andrà alla ricerca di un numero di lavoratori di poco inferiore alle 100 mila unità tra addetti alla logistica, magazzinieri, responsabili di reparto e conducenti di mezzi pesanti. La filiera dell'energia, con un fabbisogno di circa 40 mila unità nell'arco dei prossimi cinque anni, richiederà in particolare tecnici della produzione di energia elettrica, addetti ai controlli chimici e conduttori di impianti di recupero e riciclaggio dei rifiuti.

**Francesco Bisozzi**



**IL RAPPORTO EXCELSIOR DI UNIONCAMERE: UN'OFFERTA DI LAVORO OGNI QUATTRO NON TROVA CANDIDATI ADEGUATI**

**NEL 2018 A DISPOSIZIONE 4,5 MILIONI DI CONTRATTI MA IL 26% NON È STATO SIGLATO. DIFFICILI DA REPERIRE LE FIGURE APICALI E SPECIALIZZATE**



Peso:34%

**Le qualifiche più difficili da trovare**

Dati 2018	Entrate programmate (val. assoluto)	Quote percentuali del personale				
		TOTALE	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
<b>TOTALE</b>	<b>4.553.980</b>	<b>26,3</b>	<b>27,6</b>	<b>30,7</b>	<b>24,6</b>	<b>21,8</b>
 Dirigenti	<b>10.320</b>	<b>50,4</b>	<b>45,0</b>	<b>56,1</b>	<b>51,2</b>	<b>57,0</b>
 Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	<b>254.470</b>	<b>38,0</b>	<b>37,6</b>	<b>43,2</b>	<b>33,7</b>	<b>39,0</b>
 Operai specializzati	<b>697.400</b>	<b>37,6</b>	<b>42,2</b>	<b>44,5</b>	<b>34,5</b>	<b>27,6</b>
 Professioni tecniche	<b>602.620</b>	<b>37,5</b>	<b>38,8</b>	<b>39,5</b>	<b>35,4</b>	<b>35,3</b>
 Conduttori di impianti e operai di macchinari	<b>649.230</b>	<b>26,5</b>	<b>25,4</b>	<b>32,1</b>	<b>26,5</b>	<b>21,0</b>
 Professioni qualificate commerciali e nei servizi	<b>1.238.140</b>	<b>22,1</b>	<b>23,2</b>	<b>26,8</b>	<b>21,0</b>	<b>17,6</b>
 Impiegati	<b>400.410</b>	<b>19,5</b>	<b>18,3</b>	<b>21,6</b>	<b>21,7</b>	<b>17,1</b>
 Professioni non qualificate	<b>701.390</b>	<b>12,1</b>	<b>11,2</b>	<b>16,2</b>	<b>9,1</b>	<b>11,8</b>

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

centimetr



Peso: 34%

# Inps: Quota 100 “snobbata” da un terzo dei destinatari

► Il presidente Tridico: «Presto una stretta contro le frodi, nuove regole sull'invalidità»

## IL RAPPORTO

**ROMA** Nessuna fuga dal lavoro. Quota 100, almeno per il momento, non si è risolta in un esodo di massa. Alla fine del mese di giugno, le domande di pensione anticipata sono appena 154 mila e sulla base del trend dei primi sei mesi di applicazione, alla fine dell'anno il numero atteso delle pensioni raggiungerà quota 205 mila, per una spesa complessiva annua pari a 3,6 miliardi. Il rapporto annuale dell'Inps mostra che gli italiani non hanno tutta questa fretta di lasciare il proprio posto. Secondo il presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico, «il numero di beneficiari è inferiore del 29% a quello che era stato stimato per quest'anno». Per quanto riguarda invece l'altra misura bandiera del governo giallo-verde, a fine giugno, dopo tre soli mesi di operatività, sono 840 mila le famiglie che incassano il Reddito di Cittadinanza per un numero complessivo di individui coinvolti che supera 2 milioni. L'importo medio è di circa 500 euro

e il 60% dei beneficiari risiede nel Sud e nelle Isole. Illustrando lo stato dei conti dell'Inps, Tridico ha invitato «evitare allarmismi circa la sostenibilità del nostro pensionistico, che è solido». E in relazione alle strategie, il presidente ha lanciato lo slogan «Generosi con i deboli e forti con i forti». In particolare, Tridico ha annunciato la creazione di una Direzione anti-frode in quanto l'Inps «si troverà a rivedere le procedure di accesso alle pensioni di invalidità, semplificando per il bene dell'utenza più debole, ma anche rivedendo le tabelle di invalidità, suggerendo un nuovo modello per il contenzioso, e diventando più duri contro le frodi e contro le false invalidità».

## I CONTRATTI PIRATA

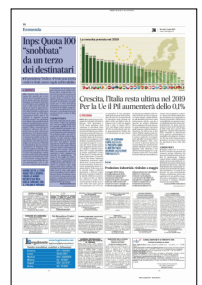
Sul tema caldo del salario minimo orario, Tridico ha spiegato che «nel corso degli ultimi anni la capacità regolativa del contratto collettivo nazionale è stata fortemente indebolita, a causa di fenomeni quali l'emergere di contratti pirata e del non rispetto dei minimi contrattuali». Quanto al tetto previsto dalla proposta grillina, in base ai dati del 2017 sul settore privato

emerge che il 28,9% dei rapporti di lavoro sta alla soglia minima di 9 euro lordi. A tal proposito il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, ha annunciato che sulla questione è stato raggiunto un accordo di maggioranza. «Si tratta di una legge di civiltà e spero non ci siano divisioni tra maggioranza e opposizioni» ha auspicato il leader 5 Stelle. Tornando al rapporto Inps, dalla lettura delle carte emerge che nel 2018 i pensionati Inps sotto i mille euro al mese sono quasi 5,4 milioni, il 34,7% del totale che sfiora i 15 milioni e mezzo. Si tratta di una quota in calo rispetto a quella del precedente Rapporto, quando si arrivava a coprire il 35,9% del totale.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUMERI SOTTO LE STIME  
ANCHE PER IL REDDITO:  
FINORA LO HANNO  
RICEVUTO 840 MILA  
NUCLEI FAMILIARI, PARI  
A 2 MILIONI DI PERSONE**



Peso: 17%

**EUROPARLAMENTO****Tajani e Gualtieri eletti presidenti di commissione**

Antonio Tajani (Ppe) e Roberto Gualtieri (S&D) sono stati eletti presidente della commissione Affari costituzionali e Affari economici dell'Europarlamento. In vista del voto settimana prossima, la presidente designata dalla Commissione Ue, von der Leyen cerca i voti dei gruppi. *a pagina 16*

# Mondo

## Le promesse di von der Leyen non conquistano i socialisti

**LE NOMINE**

**Gli impegni della candidata: salario minimo europeo e difesa dello Stato di diritto**

**Tajani e Gualtieri presidenti di commissioni all'Europarlamento**

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

Tra lo scetticismo degli uni e le critiche degli altri è proseguito ieri l'accidentato cammino della presidente designata della Commissione europea Ursula von der Leyen verso il voto parlamentare. Nei fatti è in corso un braccio di ferro nel quale i principali partiti politici stanno cercando di strappare promesse e rassicurazioni. Intanto, il popolare Antonio Tajani e il socialista Roberto Gualtieri sono stati eletti a capo delle commissioni affari costituzio-

nali e affari economici.

La signora von der Leyen ha incontrato ieri i socialisti, i liberali, e i verdi, dopo aver visto nei giorni scorsi i popolari. In tutti i casi, la presidente designata ha subito domandato a tappeto (negli ultimi due casi il dibattito è avvenuto a porte aperte). La ministra tedesca della Difesa è stata nominata dai Ventotto il 2 luglio. Deve ora chiedere la fiducia al Parlamento europeo, che dovrebbe votare – salvo rinvii – la settimana prossima a Strasburgo. La maggioranza richiesta è di 374 voti.

La presidente designata può contare sull'appoggio esplicito dei popolari (182 seggi) e su quello implicito



Peso: 1-2%, 16-39%

dei liberali (108). Incerti sono i socialisti (154) e i verdi (74). Ieri la signora von der Leyen ha voluto convincere un ampio spettro dell'emiciclo. Ha promesso di sostenere lo stato di diritto, lottare contro il cambiamento climatico, sviluppare la digitalizzazione, promuovere l'adozione di un salario minimo (che è competenza nazionale) e guidare una Commissione paritaria tra uomini e donne.

La capogruppo socialista Iratxe García ha spiegato che il suo gruppo ha presentato domande alla presidente designata: «Prenderemo una decisione su come votare la settimana prossima». I socialisti appaiono divisi tra chi è irritato da una selezione puramente dei governi, e chi vuole maggiori dettagli sulle sue intenzioni (è stata ritenuta troppo generica sullo stato di diritto, la riforma della zona euro, il tema migratorio). I verdi hanno deciso che voteranno contro

la candidata, considerata troppo vicina all'industria.

In alcuni casi, le richieste dei deputati sono più istituzionali. È sempre forte il desiderio dei parlamentari di accrescere il loro ruolo nella trafilata legislativa. I Trattati affidano l'iniziativa legislativa alla sola Commissione europea. Da ormai un decennio, la questione torna d'attualità al momento del cambio di legislatura. Così avvenne in particolare nel 2009, in occasione del secondo mandato di José Manuel Barroso alla presidenza della Commissione.

Secondo il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, «vi è ancora molto da fare» per raccogliere una ampia maggioranza (secondo un funzionario parlamentare i socialisti riottosi sarebbero circa 40). Ciò detto, molti osservatori si interrogavano ieri sui reali rischi di una bocciatura della signora von der Leyen. Notava-

no la difficoltà a silurare un pacchetto di nomine europee che prevede ai vertici comunitari due donne su quattro e il desiderio comunque dei socialisti di governare l'Europa.

Ieri intanto le commissioni parlamentari hanno eletto il loro presidente. Il popolare Antonio Tajani e il socialista Roberto Gualtieri sono stati scelti alla guida degli affari costituzionali e degli affari economici. Finora, otto commissioni sono andate ai popolari, cinque ai socialisti, quattro ai liberali, due ai verdi, una ai conservatori e una alla sinistra radicale (manca all'appello una sola commissione). Per ora i candidati euroscettici di Identità & Democrazia sono tutti stati bocciati.



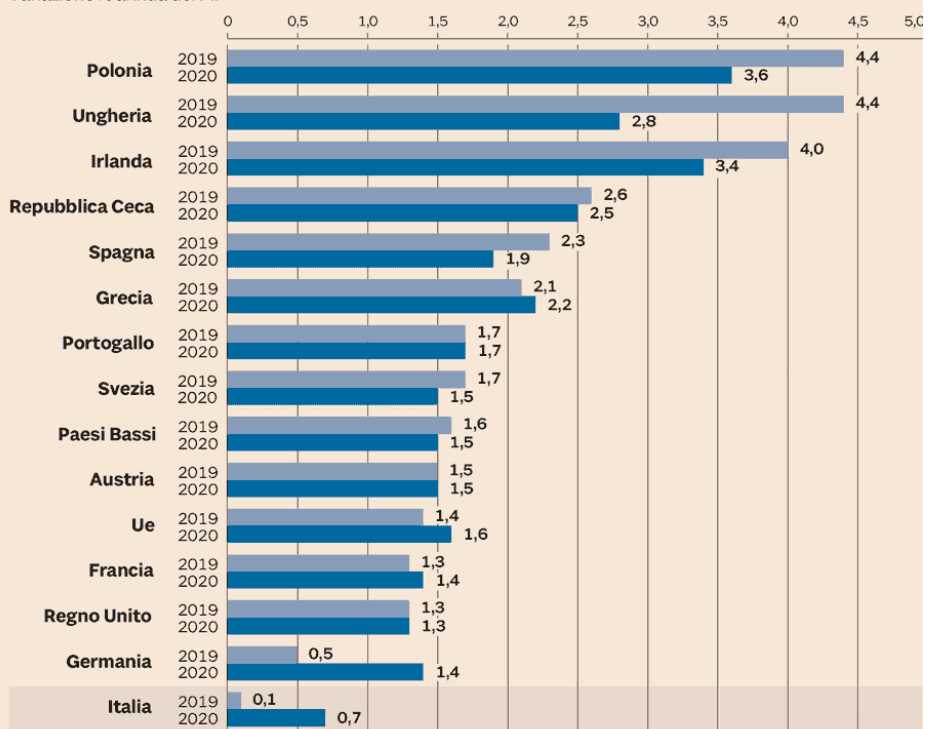
**ANTONIO TAJANI**  
Nominato presidente della Commissione Affari Costituzionali



**PAOLO GUALTIERI**  
Nominato presidente della Commissione Affari economici e Monetari

### IL CONFRONTO SULLA CRESCITA

Variazione % annua del Pil



Fonte: Previsioni d'estate Commissione Ue



Peso: 1-2%, 16-39%



# E per gli italiani il conto salirà a nove miliardi

Per la ristatalizzazione servirà un altro miliardo  
Manca ancora un credibile piano industriale

di **Ettore Livini**

**MILANO** – I contribuenti italiani si preparano a pagare un altro miliardo per il salvataggio di Alitalia aggiornando a 9 miliardi il totale dei soldi pubblici bruciati dall'ex-compagnia di bandiera, che tornerà pubblica grazie alla "rinazionalizzazione" gialloverde.

L'impasse di queste ore e la corsa affannosa per trovare una soluzione in zona Cesarini sono la fotografia di un "papocchio" che ha messo in allarme sindacati e – pare – anche il Tesoro. L'unica certezza sul tavolo è che lo Stato ci metterà altri quattrini. Qualche centinaio di milioni le Fs, il resto il Tesoro che convertirà in capitale quel che resta dei 900 milioni di prestito ponte garantiti ad Alitalia per tenerla in volo. Delta – malgrado le pressioni per convincerla ad alzare la posta – non dovrebbe spendere più di 100-150 milioni. Un sacrificio necessario, pensano in America, per evitare che Lufthansa rubi il mercato italiano ai partner di Air France, l'aerolinea transalpina di cui controllano il 10%.

La caccia al quarto partner per completare la cordata ha partorito finora un topolino: Claudio Lotito non ha spiegato dove avrebbe trovato i soldi ed è fuori da subito. La famiglia Toto – che attende l'ok dell'esecutivo al piano finanziario

delle sue autostrade – è pronta a mettere i 215 milioni incassati vendendo campi eolici negli Usa. Ma il progetto industriale presentato dagli ex-patroni di Air One a Luigi Di Maio (favorevolmente colpito, pare) non piace a Delta. Il boliviano German Efromovich ha garantito 3-400 milioni di fondi personali custoditi in parte in paradisi fiscali. Soldi che non ha ritenuto necessario utilizzare negli ultimi due mesi in cui ha fatto fallire due vettori (Avianca Brasil e Avianca Argentina) di cui aveva il controllo.

Il problema a questo punto è serio. Tempo da perdere non ce n'è. È vero – come dice l'ex commissario Luigi Gubitosi – che Alitalia «sembrava morta e ora è la più puntuale in Europa». È vero che nei primi sei mesi del 2019 sono cresciuti passeggeri (+2,2%) e ricavi (+4,4%). Il risultato però non cambia: la società funziona meglio ma perde ancora quasi un milione al giorno. E se non si trova un compratore in tempi stretti – l'iter di vendita dura diversi mesi – rischia di bruciare entro fine anno la liquidità che ha in cassa.

Questo quadro complicatissimo potrebbe costringere Di Maio a mandare giù il rospo: il ritorno della vittima (solo in Alitalia poteva succedere una cosa del genere) sul luogo del delitto. Il salvatore in zona Cesarini potrebbe essere infatti Atlantia – ««azienda decotta» per il vicepremier – pronta a entrare per la terza volta nel capitale pur avendo già perso i 200 milioni inve-

stati all'epoca dei capitani coraggiosi prima e con Etihad poi. Masochismo? No, calcolo. Di Maio vuol revocare le concessioni autostradali ai Benetton per la tragedia del Ponte Morandi, Danilo Toninelli vuole indietro 800 milioni di extra-profitti – dice lui – di Fiumicino, altra controllata di Ponzano Veneto. E magari – «a pensar male si fa peccato ma si azzecca», diceva Giulio Andreotti – cavare le castagne dal fuoco a Di Maio su Alitalia potrebbe aiutare ad ammorbidire i rapporti con i pentastellati.

In questo clima di "do ut des" generalizzato con la compagnia come merce di scambio, manca all'appello un altro particolare fondamentale: un piano industriale condiviso tra tutti i futuri soci. Non si capisce chi comanderà, come si farà a portare in utile la società senza esuberanti – come garantisce Di Maio – c'è il rischio del "no" della Ue alla nazionalizzazione. Risultato: il futuro di Alitalia – a cinque giorni dal termine per le offerte – è ancora avvolto nella nebbia.



## IL NODO ECONOMIA

# Ancora ultimi nella crescita In calo consumi e produzione

*L'Italia è in recessione: -0,7% nell'industria. Aumentano gli occupati ma non le ore lavorate. Vendite giù dello 0,3%*

### L'ANALISI

di **Francesco Forte**

**L'**Italia è in recessione e gli italiani si stanno impoverendo. E le ultime stime dell'Unione europea confermano che siamo ultimi. A maggio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenta dello 0,9% rispetto ad aprile. Apparentemente una buona notizia, in realtà brutta, perché nella media del trimestre marzo-maggio, il livello destagionalizzato della produzione diminuisce dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Il recupero di maggio non è bastato per evitare la discesa di 0,1 sul trimestre dicembre 2018-febbraio 2019. E, in effetti, purtroppo nel maggio 2019 l'indice della produzione industriale diminuisce di 0,7 punti rispetto a maggio 2018, a parità dei giorni lavorati. Il calo della produzione industriale si riflette nel calo dei consumi.

In maggio, secondo l'Istat, le vendite al dettaglio presentano una diminuzione su aprile dello 0,7% in valore e dello 0,8% in volume. Lo 0,1 di differenza si spiega con l'aumento dei prezzi al minuto. Le vendite dei beni alimentari registrano un calo maggiore della media complessiva sia in valore, -1%, che in volume: -1,1%. Il fatto più preoccupante emerge dal confronto fra i primi 5 mesi di quest'anno e i primi 5 mesi del 2018. Le vendite al dettaglio registrano una

diminuzione dello 1,8 in valore dello 1,5 in volume, perché i prezzi sono scesi dello 0,8 a causa della recessione. La riduzione della domanda di consumi dello 1,5% in volume, cioè al netto della variazione dei prezzi, fra il trimestre marzo-maggio di quest'anno e lo stesso del 2018 è molto maggiore della flessione del nostro Pil che - fortunatamente - è solo di pochi decimali. Ergo la domanda al dettaglio diminuisce di più del prodotto nazionale. La gente è impaurita dalla confusione nella politica governativa: liti continue, successivi proclami di pace, rinvii di decisioni. Ciò genera un aumento della propensione al risparmio, attuata tenendo i soldi in banca per fronteggiare le emergenze.

Ma vi è anche una riduzione del potere di acquisto dei lavoratori. Il fatto che la disoccupazione si sia ridotta e l'occupazione sia aumentata, raggiungendo un livello in precedenza non registrato, non contraddice quel che ho appena scritto, perché il numero di occupati è un dato ingannevole. Infatti sono diminuite le ore lavorate ed è peggiorata la composizione della forza lavoro. Sono aumentati i servizi a basso reddito, mentre si sono ridotti gli investimenti, che comportano occupazioni specializzate. Una conferma del fatto che la riduzione delle vendite al dettaglio dipende dalla riduzione del potere di acquisto dei lavoratori e dalle paure del ceto medio e medio basso sta nel fatto che sono diminuite soprattutto le vendite dei piccoli negozi,

mentre la grande distribuzione incrementa il fatturato. La gente cerca di spendere meno, in esercizi con prodotti standardizzati. Lo fa anche il ceto medio, che è tartassato da una crescente pressione fiscale e rinuncia ad abitudini tradizionali, anche perché risparmia di più temendo i rischi futuri. Fra i primi 5 mesi del 2019 in confronto a quelli del 2018, nelle vendite di generi alimentari dei piccoli negozi c'è una riduzione dello 0,6%, contro un aumento di 0,9 per la grande distribuzione. Il valore delle vendite per i primi 5 mesi 2019 contro i primi 5 del 2018, in effetti registra un aumento dello 0,5%, mentre il volume si riduce dello 0,3%, perché i prezzi sono aumentati dello 0,8%. Il rincaro si è avuto nonostante l'afflusso di compratori ai discount, che nei primi 5 mesi del 2019 registrano un aumento di fatturato +4,2%.

Ciò fa capire quale sia il clima economico e psicologico attuale.



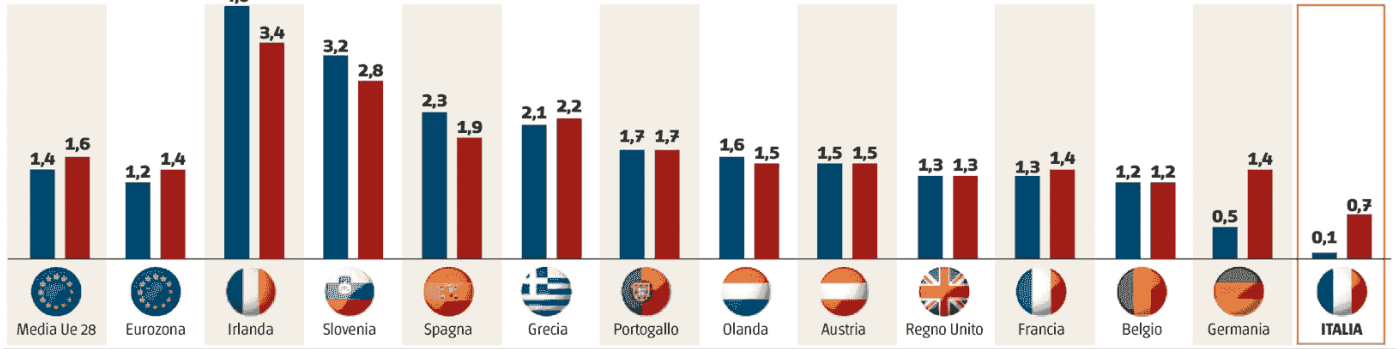
Peso:55%



## LE STIME SUL PIL

La crescita prevista nell'Unione europea e nei principali Paesi Ue

■ 2019 ■ 2020



Fonte: Commissione Ue

L'EGO - HUB



Peso: 55%

**AUTONOMIA E NOMINE****Quel pasticcio  
sui soprintendenti**di **Gian Antonio Stella**

**M**ano libera: anche nelle aree sotto tutela. Ecco cosa chiede il Veneto, che traina, nella bozza in discussione al Consiglio dei Ministri sulle autonomie. La «potestà legislativa e amministrativa» sui «beni paesaggistici» più «il trasferimento delle funzioni»

delle «Soprintendenze archeologiche belle arti e paesaggio» più «la funzione autorizzatoria (...) senza il parere della Soprintendenza». Tutto!

continua a pagina 6

**L'autonomia**

# La fuga in avanti sui soprintendenti «federalisti» Così rischiano i tesori d'Italia

Per carità, nel Vangelo di Giovanni Gesù dice a Tommaso: «*Noli esse incredulus sed fidelis*». Non essere incredulo ma fiducioso. Noi anche, vorremmo poterci fidare. Ma non ci viene chiesto un po' troppo, almeno su questo tema, dalle tre Regioni che premono per maggiori competenze, in un Paese come il nostro dove da decenni è quotidianamente violato l'articolo 9 della Costituzione? «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione», dice. Ma è andata davvero così, in questi anni?

Si dirà: il controllo dello Stato non è poi servito a molto davanti alla devastazione delle coste calabresi, all'abusivismo nelle zone sotto il Vesuvio e nelle aree ad altissimo rischio idrogeologico, all'obbrobrio delle periferie romane, alle colate di cemen-

to in Veneto (14,7% di consumo effettivo del territorio), Lombardia (16,3%) o Liguria (22,8%)... Per non dire dello sconvolgimento vandalico di tanti centri storici o dei disastri causati al primo terremoto da un'edilizia facilona se non criminale. Giusto. Come sono giuste le critiche a una burocrazia così asfissiante e insulsa da diventare criminogena.

Ma una cosa è certa: certi orrori sono stati fermati (il sacco dei Casalesi alla reggia di Carditello, l'hotel Alimuri sugli scogli sorrentini, l'enorme Ruota sul teatro di Pompei o la pedana in cemento per i matrimoni sul Foro di Capo Colonna), solo o quasi dove ha potuto intervenire lo Stato. Sull'oscuro bar-ristorante dentro il Castello Maniace di Siracusa no: c'era il via libera, bloccato soltanto dalla magistratura, della soprintendente locale Rosalba Panvini, ora in corsa come assessore regio-

nale.

Così è andata, sempre, nell'unica Regione, la Sicilia (e in parte in Trentino e Sudtirolo) che da decenni ha l'autonomia sul paesaggio e i beni culturali oggi rivendicata non solo da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (sia pure con qualche distinguo) ma anche da altre Regioni che, dopo aver lasciato distruggere (quasi) senza freni i loro territori non vedono l'ora di avere il via libera alle iniziative più incredibili e selvagge. È stata un disastro, quella autonomia culturale e paesaggistica.



Peso:1-4%,6-71%

L'aveva capito per primo proprio un siciliano: Concetto Marchesi, catanese, latinista, rettore a Padova e così innamorato della sua terra da opporsi alla concessione all'isola del potere esclusivo su «turismo, vigilanza alberghiera e tutela del paesaggio, conservazione delle antichità e delle opere artistiche, urbanistica, lavori pubblici e musei». Lo spiegò, come spesso ricorda Salvatore Settis, lui pure meridionale ma non orbo, anche alla Costituente: c'era il «forte rischio che interessi locali e irresponsabilità locali (avessero) a minacciare un così prezioso patrimonio nazionale».

Così è stato. Basti ricordare le decine e decine di ruderi di viadotti e stadi, piscine e ospedali tirati su senza che al-

cuno si mettesse di traverso. L'incapacità di superare le più stupide rivalità campanilistiche per fare di Piazza Almerina (dov'è la Villa del Casale) e della vicinissima Aidone (dove sono le rovine e la Dea di Morgantina) un unico polo archeologico. La distribuzione clientelare di 1545 custodi di cui 415 a Palermo (dove per tutti e cinque gli anni di restauro del Museo Archeologico Salinas gli addetti rifiutarono di lavorare altrove: «Non ci spetta») e 42 all'archeologico di Centuripe per un totale di nove visitatori al giorno. Per non dire della girandola di assessori che toccò il suo picco con la giunta di Rosario Crocetta: sette. Più un interim dello stesso governatore. Tutto in piena autonomia. Il bel-

lissimo teatro greco di Eraclea Minoa è allo sfacelo? Il ministero dei beni culturali non può metterci becco.

E torniamo al tema: di chi è, quel teatro di Eraclea Minoa coperto da una specie di astronave allo sfascio? Solo dei siciliani? E il rudere del castello di Cusago? Solo dei lombardi? E le rovine della cascina di Tavola di Lorenzo il Magnifico? Solo dei toscani? E le Grandi Navi che solcano (sbandando) le acque di Venezia? Solo dei veneziani? Sinceramente: il ministero dei Beni Culturali andrà pure rovesciato come un calzino, i sovrintendenti che hanno abusato del potere di interdizione andranno pure sbattuti fuori, i funzionari che ha fatto finta di non vedere le pale eoliche a

picco su Sepino dovranno pur essere mandati a casa... Ma davvero dovremmo fidarci di più di una ventina di repubblicine in pugno a chi può infischiarne di ogni tutela che non gli garbi? Viva il federalismo, ma quei tesori d'Italia sono di tutti noi. E vogliamo avere tutti la possibilità di metterci il naso.

**Gian Antonio Stella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Veneto alla Sicilia, certi orrori si sono potuti fermare solo dove è potuto intervenire lo Stato



## Nella Costituzione

### ARTICOLO 116

L'articolo 116, terzo comma, della Carta prevede la possibilità di attribuire particolari forme di autonomia alle Regioni a statuto ordinario: è il cosiddetto regionalismo differenziato, in quanto consente ad alcune Regioni di dotarsi di poteri diversi dalle altre, ferme restando le prerogative delle Regioni a statuto speciale. Il 28 febbraio 2018, il governo ha sottoscritto con le regioni interessate (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna) tre distinti accordi preliminari che hanno individuato i principi generali, la metodologia e un primo elenco di materie in vista di un'intesa, che, se raggiunta, avrà una durata di 10 anni.

#### L'iter

##### Successo leghista ai referendum

**1** L'autonomia delle Regioni è uno dei punti più importanti del programma della Lega. Ai referendum del 2017 in Lombardia e Veneto, i cittadini hanno votato con percentuali altissime a favore dell'autonomia

##### La svolta prevista dal «contratto»

**2** L'autonomia è stata inserita tra i punti del programma di governo concordato tra Lega e M5S. Nei mesi scorsi, vedendo avvicinarsi il traguardo, Salvini aveva annunciato anche una data per l'approvazione



**Il ruolo** Erika Stefani, 47 anni, è ministra per gli Affari regionali

##### La linea dei 5 Stelle: no a un'Italia divisa

**3** I rapporti tra Lega e M5S sono diventati sempre più tesi, con i grillini che a più riprese si sono messi di traverso sulla autonomia. L'ultimo altolà di Di Maio è stato: «Sì all'autonomia, non dividerò mai l'Italia»



## Residuo fiscale per Regione



Il residuo fiscale è la **differenza tra quanto le Regioni versano** sotto forma di tributi a Roma e **quanto dallo Stato centrale ricevono** in termini di servizi e investimenti

Dati in miliardi di euro



FONTE: Elaborazione TrueNumbers su dati Eupolis 2016

L'Ego - Hub



Peso:1-4%,6-71%

**Politica e costume** Non si capisce come mai alcuni eletti dal popolo se la siano presa per l'abbigliamento di alcune elette e non protestino per i ministri senza cravatta

## IL DECORO DELLE ISTITUZIONI SE LA FORMA È SOSTANZA

di **Francesco Verderami**

**E**così alcuni parlamentari hanno voluto pubblicamente censurare alcune parlamentari per qualche centimetro di stoffa in meno nell'abbigliamento. È strano che in nome del decoro istituzionale abbiano additato il prêt-à-porter delle colleghe senza fare nemmeno un cenno ai blazer dei colleghi. Per emendarsi da una forma plissettata di sessismo, sarebbe opportuno che le loro attenzioni non si concentrassero sui guardaroba femminili ma si estendessero ai guardaroba maschili. Allora si accorgerebbero che sono soprattutto gli uomini a contravvenire all'etichetta, ad aver scambiato le Camere per circoli dopo-lavoristici. E a quel punto, forse, potrebbero ragionare sul recupero di uno stile e di una tradizione che hanno un forte valore simbolico: perché aver cura nella scelta degli abiti da indossare è una maniera per te-

stimoniare il rispetto verso quei luoghi e verso chi si rappresenta.

Sia chiaro, il fenomeno non è un segno dei tempi, dato che si manifestò trent'anni fa: comparve nel tardo periodo della Prima Repubblica, quando intellettuali eletti dalla sinistra si presentarono in Aula con giubbotti di renna al posto della tradizionale giacca; ed esplose all'inizio della Seconda Repubblica, quando rappresentanti padani eletti con la destra sostituirono la cravatta con il laccio di cuoio alla texana. Ma se allora quelle scelte servivano a segnalare una rottura rispetto al sistema, oggi il modo di vestire dei parlamentari non è una moda: è degradante sciattezza senza alcun significato politico. Ed è intollerabile l'improprio paragone di chi ritiene che, in fondo, sia preferibile un parlamentare malvestito a un parlamentare malversatore. Mentre servirebbe solo che i parlamentari avessero contezza del ruolo e del posto che frequentano.

Perciò non si capisce come mai alcuni tra «gli» eletti dal popolo se la siano presa per le mise di alcune tra «le» elette dal popolo e non abbiano invece protestato per quei ministri che entrano negli Emicicli senza la cravatta.

Forse si erano abituati a presidenti del Consiglio che parlavano in Aula con le mani in tasca. O forse si sono assuefatti a vedere in Transatlantico e nelle Commissioni colleghi che calzano sneaker, indossano jeans sdruciti e tengono la giacca per coprire polo sbottonate. Perché non hanno mai fotografato loro, invece di puntare l'obiettivo su colleghe in minigonna e infradito? D'altra parte le «proscritte» è bene che non riducano la polemica a una questione di abiti e accessori griffati: per chi voleva aprire il Parlamento come una «scatoletta di tonno», sarebbe come ammettere che si è trasformato in «casta».

Il problema è il codice di abbigliamento. E il look che sfila sui tappeti rossi delle Camere non è consono. Eppure, come fosse un'epidemia, ha fatto presa in tutti i gruppi. Per questo (quasi) nessuno ormai ci fa caso. Ma è retorico ricordare che il Parlamento è la casa degli italiani? È retrò sostenere che la forma è sostanza? L'argomento, che viene stagionalmente alla ribalta con il caldo, verrà rimesso in naftalina ai primi cenni di freddo. Però il tema del decoro non è marginale, sta alle istituzioni come la grammatica alla scrittura. Avanti così, lo sdogana-





mento di sandali e bermuda in Parlamento potrebbe coincidere con il tramonto della democrazia liberale.

Il rischio al momento non si intravede. Al Senato le regole per «gli» eletti reggono: i commessi hanno in dotazione cravatte scure, da prestare a chi si presenta sfornito. Alla Camera, invece, di deroga in deroga è arrivato il

degrado. E più delle camicette velate si contano le camicie aperte su petti villosi. Manca solo l'ostentazione di catene d'oro. Per arrestare il declino non c'è bisogno di petizioni, basterebbe che i parlamentari si auto-regolamentassero. È vero, si tratta dell'esercizio geneticamente più difficile per gli italiani, amanti delle regole ferree che danno più

gusto quando vengono aggregate. In soccorso potrebbero però intervenire i presidenti delle Camere: dopo essersi vantati per gli stop ai vitalizi, potrebbero spendersi per bloccare il mal-costume.

**Donne e uomini**  
Più delle camicette velate si notano le camicie aperte degli onorevoli

**Possibili soluzioni**  
**Per arrestare il declino basterebbe che i parlamentari si auto-regolamentassero**



Peso:33%

## Il temporeggiatore Perché Salvini non passa il guado elettorale

**Alessandro Campi**

**P**ur avendo nei sondaggi percentuali di consensi che ormai sfiorano il 40% Matteo Salvini, stando almeno alle sue dichiarazioni ufficiali, non vuole sentir parlare di elezioni anticipate. Ne nasce una domanda persino ingenua: per quale ragione invece di passare all'incasso, come ragionevolmente gli chiedono anche molti dei suoi uomini, il leader della Lega preferisce tenere in vita un governicchio rissoso e poco concludente come è ormai quello giallo-ver-

de? Piuttosto che il tira e molla quotidiano con Luigi Di Maio, snervante per chi ne è protagonista ma soprattutto noioso per chi vi assiste, non sarebbe preferibile rimettersi al giudizio degli elettori, vista anche la concreta possibilità di risultarne ampiamente premiato?

E invece niente. Salvini tituba, riflette, prende tempo, dilaziona. Sostiene, a dispetto dell'evidenza, che in fondo tutto va bene nel rapporto con gli alleati e nell'azione dell'esecutivo. Per quale ragione? Potrebbe trattarsi, come qualcuno sostiene, di mancanza di

coraggio politico. Coloro che pubblicamente alzano la voce e fanno la faccia cattiva non è detto che siano poi davvero determinati, risoluti e pronti a tutto come vorrebbero far credere. Dietro il lupo feroce spesso si nasconde l'agnello. Salvini, bravo nel promettere sfracelli e nell'aizzare polemiche furibonde sui social, forse si trova meno a suo agio quando si tratta di prendere decisioni dirimenti?

*Continua a pag. 25*

### L'analisi

# Perché Salvini non passa il guado elettorale

**Alessandro Campi**

Potrebbe trattarsi anche di una prudenza all'insegna del realismo. I voti potenziali non sempre si traducono in voti reali. È già successo che la corsa alle urne sull'onda di sondaggi favorevoli si sia risolta, per chi l'ha voluta e determinata, in una cocente delusione se non in un mezzo disastro. Ci sono precedenti clamorosi, anche fuori d'Italia (da Jacques Chirac a Teresa May), di come si possa venire puniti anziché premiati dagli elettori, a dispetto delle intenzioni di voto, quando si porta al voto il proprio Paese anzitempo pensando di avere già la vittoria in tasca. Le elezioni sono sempre un'incognita: meglio dunque non correre rischi inutili.

Ma la spiegazione per la scelta attendista di Salvini potrebbe essere un'altra, più prosaica e strumentale, e tutta nel segno di una lucidità calcolatrice (anche se di corto respiro). Questa situazione politica a metà tra il caos e lo stallo, nella quale si muove da protagonista assoluto e con una straordinaria abilità, semplicemente gli conviene. Perché dunque modificare la situazione? D'altro canto, di tornare con

Berlusconi, come quest'ultimo gli chiede, Salvini semplicemente non ha alcuna voglia, anche se ciò gli consentirebbe di vincere a mani basse. Per lui il centrodestra come formula d'aggregazione è da considerarsi superata: non ci sono più possibili punti d'incontro tra il suo radicalismo ideologico (di marca sovranista) e il moderatismo di matrice popolare incarnato negli anni dal Cavaliere. Il suo interesse piuttosto è lo sfinimento ulteriore dell'area centrista-liberale, in effetti sempre più debole e rissosa e sulla quale il Cavaliere, per banali ragioni d'età, prima o poi dovrà mollare la presa. Ma anche nel rapporto con il M5S



Peso:1-8%,25-26%

Salvini ha tutto l'interesse a che le cose continuino come è stato sinora, senza strappi irreparabili come sarebbero inevitabilmente elezioni anticipate. Da quando si sono alleati con la Lega i grillini non hanno fatto altro che perdere voti a valanga, spesso proprio a vantaggio del Carroccio (oltre a dividersi sempre di più al loro interno). Perché rompere con un partito che ti regala i suoi elettori senza colpo ferire e che al più si limita ad un po' di ostruzionismo nell'azione di governo? Coi numeri (potenziali) che ha Salvini potrebbe in effetti governare da solo, al massimo col sostegno della destra nazionalista guidata da Giorgia Meloni. Ma gli conviene caricarsi di ogni responsabilità, col rischio poi di doverne rispondere ai cittadini? Finché sta con Di Maio gli viene facile giocare la parte del politico solido, pragmatico e responsabile. I grillini sono quelli che dicono no a qualunque cosa. La Lega salviniana si presenta invece come un interlocutore più affidabile e concreto, specie sulle grandi partite economico-industriali che rischiano, se non risolte, di paralizzare il Paese (dall'Ilva all'Alitalia, dalla Tav alla Tap). Perché rinunciare ad una rendita di posizione tanto comoda?

Ma c'è dell'altro. Salvini oggi batte la grancassa quasi soltanto con l'immigrazione dall'Africa via mare, enfatizzata e drammatizzata oltre quel che i numeri e il buon senso dimostrano. Si erge a difensore dei confini nazionali, accusa le Ong di connivenza con i trafficanti e sostiene che con lui al Viminale non ci saranno sbarchi nei porti italiani (non è vero,

ma molti gli credono). Un atteggiamento intransigente che sinora gli ha portato parecchi consensi. Ma se un giorno dovesse trovarsi alla guida del governo dovrebbe inevitabilmente occuparsi in prima persona anche di altri temi. Ad esempio, per simmetria rispetto al tema dell'immigrazione, delle emigrazioni dall'Italia. Ci preoccupiamo tanto per gli stranieri che sbarcano sul nostro suolo, ma forse dovremmo preoccuparci anche per quegli italiani (in larga parte giovani e laureati) che se ne vanno dall'Italia perché nel frattempo è diventata una realtà invivibile, che non offre prospettive e certezze ai suoi stessi cittadini.

Non parliamo poi delle risposte che la Lega da sola al potere dovrebbe dare, per fare un solo esempio, all'eterna, mai risolta e nuovamente drammatica questione meridionale. Nell'attuale divisione del lavoro tra alleati di governo il Sud è un'incombenza del M5S, che in questa parte d'Italia ha raccolto gran parte dei suoi consensi. Quale sarebbe la politica di Salvini per il Mezzogiorno? E quanto sarebbe gradita al suo storico elettorato del Nord? Il progetto di un partito secessionista trasformatosi in una forza nazionale probabilmente si risolverebbe in un bluff propagandistico.

Ma scelte dirimenti, con la Lega padrona dell'Italia, dovrebbero essere fatte anche nei confronti dell'Europa (e più in generale sulla politica estera, oggi ancora ambigualmente in bilico tra atlantismo e putinismo). Si andrebbe

alla rottura con la Ue, secondo i bellicosi annunci che ogni tanto si sentono, o si cercherebbe un inevitabile compromesso? Il rivoluzionario di destra Salvini probabilmente si comporterebbe come ha fatto in Grecia il rivoluzionario di sinistra Tsipras: farebbe cioè di necessità virtù, con buona pace delle odierne invettive contro i burocrati di Bruxelles?

Uomo di propaganda, a suo agio con annunci e proclami di lotta, Salvini sembra insomma temere le responsabilità del potere, che preferisce gestire in condominio con un alleato di comodo quale il M5S, sul quale scaricare tutta la colpa di ciò che non funziona. Comodo per lui, meno per l'Italia. Senza contare che così facendo potrà ancora conquistare simpatie sul breve periodo, ma rischia in prospettiva di perdere l'occasione politica della sua vita. L'occasione cioè di mettersi direttamente alla prova, prima che la curva del consenso – oggi probabilmente al suo picco – inizi fatalmente a declinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%,25-26%

## TeleTerzaEtà

» MARCO TRAVAGLIO

**L**l "sovranoismo" si porta su tutto, come il trench, il jeans, il cardigan e il beige. Quando qualcuno, nei *talk show*, è a corto di argomenti, fa una bella tirata contro i "sovranoisti" e fa la sua porca figura. Ora per esempio va di moda dire che la Rai è "sovranoista". Lo scrivono i due quotidiani nazareni, *Repubblica* ("C'è voglia di sovranoismo nei programmi della nuova Rai") e *il Giornale* ("Fiorello illumina mamma Rai (incinta di mille sovranoisti)"). Incuriositi, siamo andati a spulciare nei nuovi palinsesti presentati l'altroieri, a caccia di qualche figlio di Putin, qualche nipote di Orbán (dopo quelle di Mubarak), qualche cugino di Trump. Che sarebbero quasi augurabili, visto che si tratterebbe comunque di volti nuovi, energie fresche e - vedi mai - idee innovative. A parte i re degli ascolti, che la Rai fa bene a tenersi stretti (Arbore, Carrà, Fiorello, Fazio, Angela padre e figlio, Littizzetto, Sciarelli, Venier, Carlucci, Daniele, Incontrada, Ventura, Insinna, Conti, Magalli), abbiamo rinvenuto alcuni reperti archeologici di un certo pregio: Vespa, Augias, Costanzo e Minoli. Che si siano convertiti al sovranoismo in tarda età? Improbabile.

Sarà allora madama Isoardi? Difficile. La *ex first fidanza*, dunque ideologa del sovranoismo gastronomico (alla *Prova del cuoco* solo gulash orbaniano e caviale del Volga), ha appena svelato di essere stata lei a mollare il Cazzaro Verde, dunque niente: solo agnolotti del plin, vitel tonnè e brasato al Barolo.

*Idem* per Carlo Cracco, che approda a Rai2, vergine (almeno che si sappia) da sospetti sovranoisti. Rai3 è tutta Dandini-Report-Berlinguer, che parrebbero proprio immuni dal contagio (a parte il recente, inverecondo servizietto di Report ai Sì Tav, a maggior gloria di Lega-Pd-FI e di tutto il partito degli affari). Così come Costantino della Gherardesca, già *habitué* della Leopolda, che *Repubblica* assicura esser "tornato a furor di popolo" (nei bar e sugli autobus non si parla d'altro). Poi ci sono Diaco, Balivo, Fialdini, Guacero, Matano, Sottile e Timperi, che non parrebbero proprio spie russe o camicie brune. Enrico Ruggeri e Gigi D'Alessio (ora su Rai1) sono sempre stati un po' conservatori, ma dubito che basti, anche perché perlopiù cantano: il sovranoismo mica si accontenta. Franco Di Mare, chiamato dagli umoristi di Rai1 a sostituire Fazio, parrebbe più versato per i pannolini Pampers che per l'ideologia nazionalista. Infatti gli unici "sovranoisti" rinvenuti in oltre 600 ore settimanali di palinsesto delle reti Rai sono tre. Roberto Poletti, ruspante volto delle tv private lombarde e biografo di Salvini.

SEGUE A PAGINA 24

**L**orella Cuccarini, che debuttò in Rai con Baudo nel 1985 (governo Craxi), ma ultimamente ha rilasciato dichiarazioni patriottarde. E - pensate un po' - Monica Setta, prezzevolina delle ospitate a gettone, che in tv e in radio bivacca da vent'anni (Rai, anche Yoyò e Gulp, Mediaset, La7, Agon Channel, Telenorba, Radio24, RadioAdige, Radionorba), ma è in odor di amicizia con la Isoardi. Anche dai grandi esclusi (si fa per dire), e cioè la Clerici, la Volpe e la Parodi, è difficile arguire una discriminazione ideologi-

ca: bisognerebbe prima capire come la pensano, e soprattutto se. Ricapitolando: la formidabile morsa sovranoista che attanaglia l'Italia e dunque la Rai, dopo aver espugnato il notiziario più marginale, cioè il Tg2, con Genny Sanguiliano, è riuscita a piazzare a *Uno mattina* il turboleghista Poletti e, nelle prime ore del sabato e della domenica, la Setta; e a presidiare il primo pomeriggio di Rai1 con la Cuccarini a *La vita in diretta*. Un'occupazione militare in piena regola. È proprio il caso di parlare di "voglia di sovranoismo", come dice *Repubblica* (che vanta una decina di firme a libro paga di Viale Mazzini). E di "mille sovranoisti", come assicura *il Giornale* (sono tre o quattro, ma fa niente). Intanto, a furia di inseguire questo e altri ridicoli fantasmi, quasi nessuno nota il preoccupante, desolante vuoto di idee e di innovazione di quella che doveva essere la "Rai del cambiamento" e invece pare Villa Arzilla, un osteria per vecchie glorie. O TeleTerzaEtà, la tv via cavo per arteriosclerotici di *Amici miei atto III*, sponsorizzata da "Mingo, il pannolone per vecchi pisciatori".

Il dg Salini è un bravo e onesto manager e il direttore di Rai2 Freccero è un direttore folle e vulcanico, ma visti i risultati non basta. Il caso di Daniele Luttazzi, annunciato in pompa magna e poi gettato via con la solita pietosa bugia dei soldi e della satira sulla religione (che sarebbe, non si sa bene perché, proibita), la dice lunga sul guinzaglio cortissimo ormai imposto a chi lavora nel cosiddetto servizio pubblico, da sempre servizietto privato dei partiti. Ma sempre più mediocre, cioè direttamente proporzionale al livello dei leader politici. La Lega è lì dalla notte dei tempi (en-



Peso:14%



trò trionfalmente in Rai nel lontano 1994, a bordo di B., per non uscirne mai più) e ora, oltre ai suoi veterani, ha imbarcato tutto il peggio dei berluscones, dei finiani e anche di qualche sinistro in cerca di un nuovo padri-noe e padrone (lo scempio di Rai-Sport parla da sé, con la *Domenica Sportiva* tornata agli anni 90 con i sarcofagi di Jacopo Volpi e Paola Ferrari in De Benedetti). Salvini non deve nemmeno sforzarsi a reclutarli: li raccatta. Ciò che lascia senza parole sono i 5Stelle, che in Viale Mazzini non hanno nessuno da salvare né da piazzare (e, pur-

troppo per loro, si vede). Dunque non avrebbero nulla da perdere e tutto da guadagnare nel battersi per una riforma che sottragga finalmente la Rai alle grinfie dei governi e dei partiti e la consegna a chi ci lavora e a chi la guarda. La riforma che tutti annunciano da sempre e nessuno realizza mai. Fosse anche l'ultima cosa che fanno, la gente perbene gliene sarebbe grata a vita.



Peso:14%

**RAI2 Il direttore: "Cattiverie"**

Luttazzi contro Freccero  
 "La Rai vuole controllare  
 la satira, sui soldi mente"

**Botta e risposta** L'autore satirico vs il direttore

◉ DANIELE LUTTAZZI E CAPORALE A PAG. 11

**L'INTERVENTO**

**Daniele Luttazzi** "Freccero pretendeva di controllare la satira  
 Ora dicono che la trattativa si è bloccata sui soldi, ma non è vero"

# "Apologia del conformismo: perché sono fuori da Rai2"

» DANIELE LUTTAZZI

**L**o scorso gennaio, in conferenza stampa, il neo-direttore di Rai2 Carlo Freccero esprime il desiderio di avere un mio programma nel suo nuovo palinsesto. [...] Il giorno dopo, tutti i giornali titolano sul mio probabile ritorno in Rai, a 18 anni dalla chiusura di *Satyricon*. Immediata la contraerea. [...] Ad aprile vengo convocato da Freccero. [...] Oltre al diret-

tore e al suo staff (Di Iorio, Cappa), ci sono due manager della Ballandi, la produzione esterna chiamata da Freccero e a me gradita (era quella di *Satyricon*). Freccero esordisce esprimendo la sua esigenza di "controllo editoriale", perché non vuole rischi (e qui fa il gesto delle manette). Allora gli ricordo due cose:

1) 16 anni di processi vinti dimostrano abbondantemente che faccio satira secondo i criteri stabiliti dalla legge (satira contenente e non diffamatoria);

2) definirmi "rischioso" si-

gnifica essere complice del bullismo di chi mi fece cause pretestuose per tapparmi la bocca. Inoltre è un'apologia del conformismo.

Poiché controllare la satira



Peso:1-6%,11-77%

è una forma di censura, propongo una soluzione che salvaguardi il diritto Rai di decidere cosa trasmettere, e il mio diritto costituzionale di fare la satira che voglio: consegnerò la registrazione della puntata il giorno prima della messa in onda, Freccero potrà decidere quali parti tagliare, e allora posto metterò un riquadro nero con la scritta "materiale satirico giudicato non idoneo alla messa in onda". Freccero guarda i suoi e sorride: l'ostacolo è rimosso. [...] L'incontro finisce. [...] Non faccio in tempo ad arrivare a casa, che l'agenzia Agi dà la notizia dell'incontro, con un'intervista a Freccero ricca di dettagli.

**A MAGGIO**, Freccero sollecita un nuovo *rendez-vous*. Ci incontriamo nello studio del mio avvocato. Sono presenti il vice Di Iorio e un altro vice, Lavatore, un funzionario di lungo corso che Freccero presenta come "la Rai". Freccero ribadisce la sua esigenza di "controllo editoriale". Espongo a Lavatore, la mia soluzione dello scher-

mo nero con didascalia. Lavatore sostiene che non è possibile: quando accidentalmente fu trasmesso un nero per 30 secondi, i responsabili vennero multati. Gli faccio presente che questo non sarebbe un nero accidentale, ma satirico: la censura deve essere vista, quando c'è. Allora Lavatore propone che la durata del nero non sia pari alla durata del materiale rimosso, ma sufficiente a far leggere la scritta. Freccero aggiunge che la scritta potrebbe contenere anche un'informazione sul tema del materiale rimosso. Va bene. Freccero aggiunge: "Comunque, sono preoccupazioni eccessive. Ti ho forse mai censurato a *Satyricon*?" Rispondo: "No, ma poi per 16 anni mi sono trovato la Rai come controparte nei processi". Freccero annuisce. [...] A questo punto, Lavatore introduce due novità: la produzione sarà interna (Rai), non più esterna (Ballandi); e il programma si registrerà a Torino. [...] Sottolineo che si tratta di un *talk show*, e gli ospiti gravitano su Milano e Roma.

Freccero si impegna a trovare uno studio Rai a Roma.

**NON RESTA** che un tema: il *conquibus*. [...] Il mio avvocato aveva in-

viato a Ballandi una email con una somma (riguardante quattro voci: conduzione, testi, format e diritto d'immagine) che corrispondeva al mio compenso di 12 anni fa a La7. Freccero sostiene di non saperne niente. Il mio avvocato dà a Lavatore e a Freccero una fotocopia della email. Lavatore dice subito che la cifra è eccessiva, e che non ha mai visto compensi così in Rai. Allora chiedo quale proposta economica mi faccia la Rai. Lavatore e Freccero dicono che non è competenza loro, c'è un ufficio preposto (A voi vi ha chiamato, l'ufficio preposto? A me no. Chissà chi lo attiva, l'ufficio preposto). Passato qualche giorno, i contenuti di quella email sono pubblicati da *Repubblica*, in un articolo secondo cui il mio rientro in Rai si fa difficile a causa della mia "richiesta economica eccessiva". Il tutto utilizzando il solito condizionale paraculo ("Luttazzi avrebbe chiesto"). Chissà chi l'ha passata, quella email, a *Repubblica*. [...]

**A METÀ GIUGNO**, apprendo dai giornali: "Luttazzi, salvo imprevisti clamorosi, sarà *out* dal prossimo palinsesto". E due giorni fa, Freccero dichiara che le trattative con me si sono interrotte per tre motivi:

1) "Il poco tempo a disposizione, in 4-5 mesi non si pos-

sono fare miracoli" (Miracoli? A maggio già si poteva concludere l'accordo, se davvero avessero voluto);

2) "La richiesta economica elevata" (Lo ripeto per i finti tonti: **NON C'È STATA ALCUNA TRATTATIVA ECONOMICA CON LA RAI**);

3) "La satira di Luttazzi si basa su potere e sesso, che mi stanno bene, e sulla religione: in questa epoca pre-moderna ho ritenuto che quest'ultimo fosse un tema troppo difficile da affrontare" (Oooh, ecco il vero motivo; e in ogni epoca, anche premoderna, questa si chiama censura). [...]

In una intervista di qualche settimana fa, Freccero si è divertito a spiegare che, a differenza di Debord, lui usa il situazionismo in favore dello spettacolo, non contro di esso. S'è fatto reazionario. Si professa addirittura sovranista (cioè fascista 2.0, come la Le Pen). Non mi resta che affidare all'incasticità di un gesto l'espressione del mio giudizio in merito. Complimenti a tutti (Non lo dico io, lo dice l'ufficio preposto). [...]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[HTTPS://DANIELELUTTAZZI.WORDPRESS.COM/](https://danieleluttazzi.wordpress.com/)



Peso:1-6%,11-77%

**Le date**

Daniele Luttazzi, romagnolo, classe 1961, esordisce a Rai2 con Renzo Arbore a D.o.c. nel 1989. L'estate successiva sarà l'opinionista comico del "Costanzo Show" che poi abbandona in polemica

**1998**

**Barracuda**  
Una stagione su Italia1, lascia in polemica

**2001**

**Satyricon**  
Ritorna su Rai2, ma poi arriva l'editto bulgaro di Berlusconi

**2010**

**Raiperuna-notte**  
Nella grande trasmissione-evento di Michele Santoro, trasmessa solo via web, resta memorabile il suo monologo di 15 minuti

*Freccero esordisce esprimendo la sua esigenza di 'controllo editoriale', perché non vuole rischi (e qui fa il gesto delle manette)*

**NO TRATTATIVE ECONOMICHE CON LA RAI**

*"Spiegarono che mi avrebbe contattato l'ufficio preposto  
A voi vi ha chiamato? A me no. Chissà chi lo attiverà mai"*

**20 anni fa**

Daniele Luttazzi. Sopra, durante "Satyricon", Rai2. Era il 2001  
Ansa

**SALUTI FINALI**

*"Il direttore di Rai2 si professa sovranista (cioè fascista 2.0)  
Affido all'icasticità di un gesto il mio giudizio in merito"*



Peso:1-6%,11-77%

## M5S, IDEE (SEMI)SERIE PER RISORGERE

» ANDREA SCANZI A PAG. 13

# M5S, IDEE SEMISERIE PER USCIRE DAL GUADO

» ANDREA SCANZI

**C**oisondaggi che li danno sempre lì, inchiodati e inchiodati a quel 17 per cento stitico che ne ha decretato a oggi una delle più grandi Waterloo elettorali della storia della Repubblica italiana, i 5 Stelle non hanno ancora fatto capire se alberghi in loro una pur minima strategia.

**CERTO, COSÌ** non pare leggendo lo scriteriato attacco del sottosegretario Vincenzo Spadafora, che ha cincischiato parole oltremodo retoriche sul Salvini "sessista" nei confronti della pallosamente mitizzata Subcomandante Carola. Un affondo sghembo e fuori luogo, perché se da un lato il prode Spadafora si iscrive nella lunga lista dei santificatori a cassaccio della amena condottiera tedesca *à la page*, dall'altro mette ancora più in difficoltà Di Maio. Il quale, come noto, conta i giorni da qui al 15 luglio - ultima data utile per votare a settembre - e poi (forse) tirare un sospiro di sollievo poiché certo di durare ancora un po' con questo governo nato stanco e politicamente morto il 26 maggio, ma ancora in sella perché di meglio all'orizzonte non pare esserci nulla (pensate come siamo messi).

Salvini sta usando l'intemerata surreale di Spadafora per alzare ulteriormente l'asticella verde del ricatto: "O fate come di-

co io, o qui salta tutto e voi morirete male". Lo scenario, per il Movimento 5 Stelle, è così mesto che ormai in tivù si fanno mettere sotto da chiunque. E nel frattempo Salvini, sempre agevolato da un centrosinistra che fa il suo gioco e da un centrodestra che Meloni a parte non esiste, può persino chiedere (e ottenere) che il ministro Affari europei dell'Ue sia - direttamente dall'Inquisizione - quel sant'uomo di Lorenzo Fontana.

L'apocalisse è vicina, anche se in perfetto stile italiano sarà un'apocalisse più ridicola che tragica. In questo contesto (anzitutto per loro) post-apocalittico, una strategia compiuta non si scorge certo nei 5 Stelle. Anzi. Son pure ripartiti gli scazzi tra Di Maio e Di Battista. Ora: passi l'eterno scontro tra "governisti" e "fichiani", e già così vien da ridere, ma i litigi un po' adolescenziali tra il vicepresidente del Consiglio e Di Battista sono qualcosa di assai prossimo al suicidio. Ogni volta che Di Maio incontra gli attivisti, a porte chiuse ma non troppo in modo tale che tutti lo sentano, non manca di scagliare tuoni e fulmini contro chi lo ha lasciato solo alle Europee per poi scrivere librie fargli la morale. Cioè Di Battista. Una rabbia lecita, come lecite sono le critiche del *pasionario* 5 Stelle.

Sì, ma a chi giova tutto questo? Non certo al M5S. È una sorta di lenta eutanasia da asilo nido: di implosione moscia al rallentatore, che fa felici Salvini e il Pd. Davvero Di Maio e Di Battista vogliono andare avanti a lungo con questo teatrino dell'assurdo e del masochismo? Se continuano così, potrebbero addirittura rendere possibile l'impossibile: ovvero dare ragione a Renzi, che non ne indovina una dal '73 (è nato nel '75) ma che, quando varò la strate-

gia empia e sciagurata dei popcorn, lo fece unicamente per ammazzare il M5S. Quel che sta accadendo.

Certo, tutto questo è anche paradossale. Se infatti da un lato ci sono gli errori infiniti dei 5 Stelle, dall'altro c'è una sorta di surrealismo puro. Il decreto Dignità qualcosa sta ottenendo, il reddito di cittadinanza pure. La procedura di infrazione, agognata e auspicata anzitutto dal Giornale Unico, non c'è stata. La riforma della giustizia è quella che in tanti aspettavano da decenni. Qualche risultato, il bislacco e non di rado irricevibile Salvimaio, lo sta ottenendo. E quei risultati sono quasi tutti a firma 5 Stelle. Eppure i sondaggi li danno sempre lì: come nella canzone di Antoine, comunque vada ai 5 Stelle tireranno le pietre. Cornuti e mazziati.

**PERCHÉ** questa bolla? Perché i media li odiano, perché Salvini è cento volte più furbo di loro e perché non può piovere per sempre (ma a volte sì). I 5 Stelle, a questo punto, possono solo prender tempo e nel frattempo - un lungo frattempo - aspettare che spiova. Più che una speranza, un'abracadabra. Alternative a breve termine non se ne vedono, a meno che per far risalire i consensi non servano risultati concreti bensì mosse meramente mediatiche. Come per Salvini. Se fosse davvero così, i 5 Stelle potrebbero affidarsi a mosse plateali per uscire dal gua-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.





do (e dal guano). Per esempio un avvincente calendario di Mario Michele Giarrusso, ovviamente nudo, da allegare al nuovo numero di *Fave e segugi*. Oppure una serie di 715 Dvd, in vendita con *l'Espresso*, all'interno dei quali Carlo Sibia spiegherà dottamente la *Divina Commedia* come un novello Vittorio Gassman. O ancora: un'autobiografia di Lau-

ra Castelli dal titolo definitivo *Einstein sono io*. Idee forse estreme, ma quando la realtà si fa paradossale vale tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,13-31%

# Fed prepara un altro taglio dei tassi

## POLITICA MONETARIA

### Powell: l'incertezza cresce Facebook, la criptovaluta solleva preoccupazioni

«La Fed agirà in modo appropriato per sostenere l'espansione». Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha dato un forte segnale in direzione di un taglio del costo del denaro a fine mese. Le incertezze sul commercio nonostante la «costruttiva» ripresa dei negoziati tra Stati Uniti e Cina dopo il G 20, così come la Brexit indefinita e il deficit federale record, pesano sulla

crescita. Ma i fondamentali sono solidi. L'economia continua ad andare «abbastanza bene» ha

detto Powell davanti alla commissione sui Servizi finanziari della Camera. Il mercato del lavoro «resta sano» e la spesa dei consumatori è ancora «consistente». L'outlook però non è cambiato nelle ultime settimane, nonostante gli ottimi dati sull'occupazione di giugno (224mila nuovi posti su 165mila attesi). Per questo la Fed, rassicura il governatore, è pronta ad agire per sostenere l'espansione della prima potenza mondiale,

ha aggiunto Powell che ha lanciato un pesante monito sul bilancio federale: con la forte spinta alla spesa pubblica impressa da Trump, è su una «strada insostenibile» e l'indebitamento è «usato per i consumi correnti viene scaricato sulle generazioni future».

**Barlaam** a pag. 5

## Primo Piano

# Powell si veste da colomba: la Fed è pronta a tagliare i tassi

**Il discorso.** «Agiremo in modo appropriato per sostenere l'espansione». Poi lancia un monito: bilancio federale «sulla strada insostenibile»

### Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

«La Fed agirà in modo appropriato per sostenere l'espansione». Jerome Powell ha mandato un forte segnale sulla possibilità che la banca centrale americana possa tagliare il costo del denaro a fine mese. Le incertezze sul commercio nonostante la «costruttiva» ripresa dei negoziati tra Stati Uniti

e Cina dopo il G 20, così come la Brexit indefinita e il deficit federale record, pesano sulla crescita. Ma i fondamentali sono solidi. L'economia continua ad andare «abbastanza bene», il mercato del lavoro «resta sano» e la spesa dei consumatori è ancora «consistente». L'outlook però non è cambiato nelle ultime settimane, nonostante gli ottimi dati sull'occupazione di giugno (224mila nuovi posti su 165mila attesi). Per questo la Fed, rassicura il go-

vernatore, è pronta ad agire per sostenere l'espansione della prima potenza mondiale. Sono i punti chiave dell'intervento di Powell che ha parlato davanti alla Commissione sui servizi finanziari della Camera e oggi parlerà



Peso: 1-6%, 5-31%

davanti a quella del Senato e ha risposto alle domande dei parlamentari.

Il governatore è apparso più possibilista su un intervento espansivo della banca centrale americana a fine mese nel vertice Fed del 30 e 31 luglio. Ottimismo che ha spinto subito gli acquisti sui mercati finanziari con l'S&P che per la prima volta nella storia ha toccato i 3mila punti (era arrivato a 2000 nel 2014).

Powell ai deputati ha illustrato in dettaglio i rischi e le incertezze che pesano sulle previsioni di crescita per gli Stati Uniti nella seconda metà dell'anno. «Ci sono ancora una serie di decisioni politiche irrisolte, legate alle questioni commerciali, alla soglia del debito federale americano che andrà alzata prima del previsto, entro settembre, per evitare che gli Stati Uniti per la prima volta non onorino i loro impegni con i creditori», ha spiegato Powell secondo cui il bilancio federale, con la forte spinta alla spesa pubblica data dall'amministrazione Trump, si trova su una «strada insostenibile» con l'indebitamento «usato per i consumi correnti che viene scaricato sulle generazioni future».

La decisione sui tassi dipenderà da «una serie di dati importanti che dovremo osservare da qui alla fine del mese». Ma all'interno della Fed «si è rafforzata la posizione per una politica monetaria più accomodante». Segnale chiaro a questo punto sul fatto che la banca centrale statunitense possa procedere ad un taglio dei tassi di interesse nella riunione di fine luglio. Una possibilità che gli analisti a Wall Street quotano al 100%, secondo il FedWatch del gruppo Cme. Le probabilità di un taglio di un quarto di punto percentuale sono all'83,3%. Morgan Stanley si spinge più avanti e prevede un taglio di mezzo punto percentuale.

Il presidente ha promesso che la Fed farà di tutto per rispettare il target del 2% di crescita annua dell'inflazione: «C'è il rischio che un'inflazione debole possa essere ancora più persistente di quanto ci aspettiamo». Un segnale, quello dell'inflazione, che resta sotto il target del 2% che giustifica il taglio dei tassi, come chiesto dalla Casa Bianca, nonostante l'economia Usa sia forte.

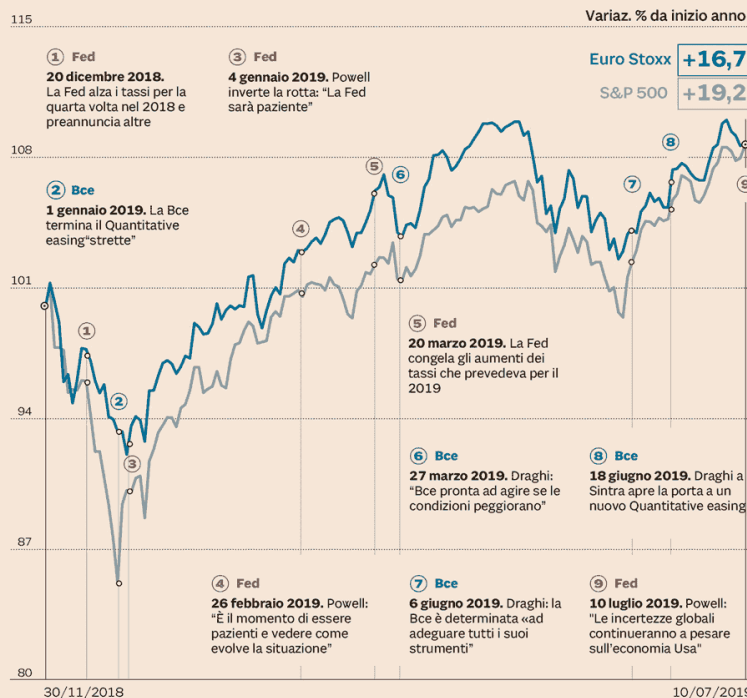
L'atteggiamento della banca centrale americana è cambiato negli ultimi due mesi. A dicembre la Fed parlava di due rialzi dei tassi possibili nel 2019. A gennaio si era passati a indicazioni differenti con zero rialzi e tassi fermi per tutto l'anno. Sotto la guida di Powell, dal febbraio 2018, l'istituto centrale ha deciso quattro rialzi di tassi. A pochi mesi dalla sua nomina sono cominciate ad arrivare le bordate del presidente americano per il costo troppo alto del denaro. Trump dopo l'ultima riunione della Fed di giugno è arrivato addirittura a minacciare un licenziamento di Powell. Il governatore anche ieri ha ricordato che il suo incarico dura quattro anni e che è «fermamente intenzionato» a portarlo a termine. Una deputata gli ha chiesto che cosa farebbe se Trump gli chiedesse le dimissioni. La sua risposta: «Naturalmente non lo farei». Un altro legislatore gli ha chiesto: «Trump dice che la Fed non sa quello che sta facendo». Laconica la risposta di Powell: «L'economia è la nostra pagella».



**Jerome Powell.**  
Il presidente della Federal Reserve ieri ha vestito nuovamente i panni della «colomba», lasciando intendere che un taglio dei tassi statunitensi a luglio resta sul tavolo

#### Effetto banche centrali sui mercati

Andamento dell'indice S&P 500 (Usa) ed Eurostoxx (Europa) da inizio dicembre 2018



Peso: 1-6%, 5-31%

## Polizze

### Il risparmio assicurativo sale a quota 100 miliardi

Serafini a pag. 12



## Finanza & Mercati

# Risparmio assicurativo a 100 miliardi Vale il 17% della ricchezza degli italiani

### POLIZZE

BoT e BTp rappresentano il 40% degli investimenti totali delle compagnie

Dal 2012 al 2018 è calato del 25% il premio medio per l'RcAuto (a 414 euro)

#### Laura Serafini

Il risparmio assicurativo è arrivato a rappresentare il 17% della ricchezza finanziaria totale delle famiglie italiane. Circa 100 miliardi di euro sono investiti in polizze vita in Italia, dato che colloca il paese al terzo posto in Europa, dopo Regno Unito (con 200 miliardi) e la Francia (con 139 miliardi). Per Maria Bianca Farina, riconfermata a fine 2018 al vertice dell'Ania, il dato è indice della fiducia che gli italiani hanno verso questa forma di risparmio e in più in generale verso il settore. Un mondo quello delle assicurazioni, ha detto la presidente in occasione della relazione an-

nuale che ha coinciso con i 75 anni dalla costituzione dell'associazione, che «continuerà con impegno crescente a rispondere a ogni chiamata del nostro paese». In platea, tra gli ospiti, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il premier Giuseppe Conte.

Questo risparmio di lungo periodo viene gestito dal sistema «con prudenza e lungimiranza» garantendo da una parte rendimenti adeguati e dall'altro sostenendo con gli investimenti - come quelli nelle infrastrutture e nel venture capital - l'economia del Paese. Un impegno che prende anche la forma del sostegno al debito pubblico. «I titoli di Stato italiani sfiorano il 40% circa del totale degli investimenti assicurativi e rappresentano il 15% dell'intero stock in circolazione», ha sottolineato Farina. In base ai dati pubblicati sul documento annuale dell'Ania

emerge che complessivamente sono investiti 297 miliardi in titoli di Stato nazionali, con un'incidenza sul totale degli investimenti passata dal 50,2% del 2015 al 43,1% del 2018.

La presidente dell'Ania ieri ha rivelato come nel 2018 il premio medio per l'RcAuto sia sceso del 25% dal 2012, a un valore di 414 euro. «Le distanze territoriali si sono ridotte di circa il 40 per cento - ha detto - nello stesso periodo è fortemente diminuita anche la differenza rispetto al pre-

mio medio dei principali paesi europei (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) passata da 213 a 72 euro». Aspingere il calo e la riduzione del gap la concorrenza, la presenza crescente della telematica, e al calo delle frodi, «peraltro ancora troppo diffuse».

Rivolgendosi alle istituzioni Farina ha chiesto «un costruttivo e veloce confronto per garantire al Paese la rimozione dei fattori di debolezza con misure legislative regolamentari e fiscali adeguate e organiche». Tra le richieste di Ania, restando in tema di RcAuto, c'è «la revisione organica della normativa», oggetto di troppe non coordinate modifiche. Si chiede di valorizzare i principi fondanti della fun-



Peso: 1-2%, 12-23%



zione svolta da questa forma assicurativa, ma soprattutto di tenere conto dell'evoluzione del mercato verso la guida prima assistita e poi autonoma, al leasing e al noleggio a lungo termine fino al fenomeno dello sharing. Poi il passaggio cruciale sulla «prossima importante revisione della normativa Solvency II, che dovrebbe attenuare i significativi effetti negativi prodotti sul business assicurativo di lungo termine». Tra i temi caldi la necessità di mitigare gli effetti sul patrimonio della volatilità di breve termine dello spread sui titoli di Stato. «Su questo confronto europeo confidiamo in un'azione attenta e decisa dei rappresentanti italiani nella Commissione e

nel Parlamento, oltreché del nostro istituto di vigilanza». È notizia di ieri che l'eurodeputato Pd Roberto Gualtieri è stato rieletto alla presidenza della commissione Econ, nella quale molto si era già speso su queste tematiche. Oggetto di attenzione per la presidente Ania deve essere anche il processo di definizione del principio contabile IFRS 17. E ancora, l'imminente sfida dei Big Tech: «La nostra industria deve essere messa in grado di competere ad armi pari».

Il premier Conte ha replicato affermando che il settore assicurativo è «il partner naturale del governo per fare sistema con l'obiettivo della crescita» e che il governo si impegna «ora che è

stata definita una nuova governance europea a porre attenzione al quadro regolatorio del settore, alla direttiva Idd e ai cambiamenti che Solvency II ha imposto al comparto assicurativo». Secondo Fabio Panetta, neo presidente Ivass, per «l'economia italiana è un momento di luci e ombre». In linea «con la congiuntura europea e internazionale, nel nostro Paese la crescita è bassa e la congiuntura fiacca». In questo contesto, però, «può aprirsi una fase di importanti riforme strutturali prima fra tutte una lotta efficace all'inaccettabile "triangolo illegale", evasione, corruzione, criminalità, che penalizza l'economia e soffoca le nostre potenzialità di sviluppo».



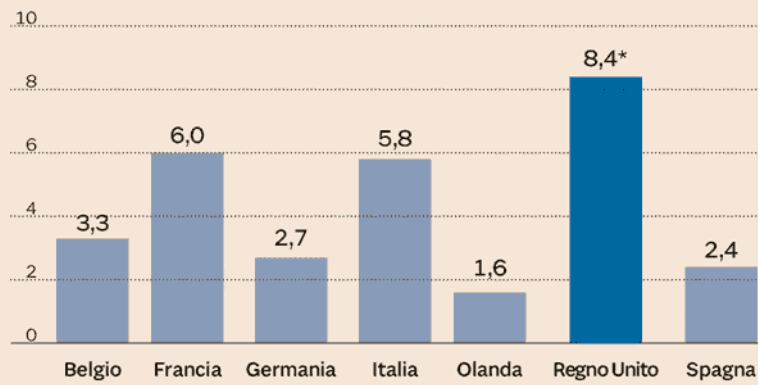
**MARIA BIANCA FARINA**  
È stata confermata a fine 2018 alla presidenza dell'Ania



**FABIO PANETTA**  
Per il nuovo presidente Ivass, «l'economia è in una fase di luci e ombre».

### Premi vita/Pil

In percentuale, anno 2018



Nota: (\*) 2017. Fonte: Ania Europe



Peso: 1-2%, 12-23%

**Primo piano** | La crescita

# Bitonci: «Cassette di sicurezza, tasse sul 50 % delle somme Ma non chiamatelo condono»

## Dalla riforma atteso un incasso di 21 miliardi di euro

**L'intervista**

**ROMA** Sottosegretario Massimo Bitonci (Lega), lei ha annunciato l'arrivo di una nuova edizione della pace fiscale. Cosa ci sarà in concreto?

«Premesso che molte cose sono ancora in fase di elaborazione, posso dirle che in quella che noi chiamiamo pace fiscale 2.0 non ci sarà una rottamazione quater delle cartelle. Ci sarà, invece, il potenziamento di alcuni istituti già previsti, come l'accertamento con adesione e la conciliazione, che consentono di chiudere i conti con il Fisco quando il contenzioso è partito da accertamenti di tipo presuntivo o induttivi puri, come i vecchi studi di settore. In questo caso sarà possibile chiudere il contenzioso senza versare interessi e sanzioni e tagliando una percentuale, ancora da definire, dalla somma dovuta».

**Ci sarà anche la procedura per far emergere i contanti nelle cassette di sicurezza? Ne aveva parlato Salvini, era diventato un caso.**

«Sì, la stiamo studiando. Sarà su base volontaria e, sia chiaro, riguarderà solo le somme non dichiarate al Fisco. Non quelle che possono derivare da altri reati, come il riciclaggio o peggio ancora».

**Ma come funzionerà?**

«Intanto riguarderà solo le cassette di sicurezza in Italia.

Si dovranno pagare le relative imposte sul reddito, applicando l'aliquota Irpef del proprio scaglione, cioè dal 23 al 43% a seconda dei casi. E anche l'Iva se si è soggetti a partita Iva. Ma entrambe le tassazioni si applicheranno solo su un parte dei contanti che si vogliono sanare. Le ipotesi sono 30, 40 o 50%, dobbiamo decidere».

**Perché solo su una parte?**

«Perché ci sarà la presunzione che queste somme siano state prodotte non solo negli ultimi cinque anni, cioè quelli possibili per l'accertamento fiscale. Ma anche negli anni precedenti, che non sono più soggetti a controlli».

**Ma se quei soldi sono semplici risparmi e l'evasione non c'entra nulla?**

«In questo caso, naturalmente, non bisogna versare niente. Ma bisognerà essere in grado di dimostrare che le dichiarazioni dei redditi precedenti giustificano in qualche modo quelle somme».

**Ci sarà qualche intervento anche per le imprese?**

«Certo. La procedura del saldo e stralcio, che nella pace fiscale uno era riservata alle persone fisiche, sarà estesa alle aziende. Ma solo a quelle in difficoltà economica».

**E come si deciderà quali sono in difficoltà? Per le persone è stato usato l'Iscc, che misura la ricchezza del nucleo familiare. Ma alle imprese non si applica.**

«Sarà necessario avere una certificazione dello stato di crisi aziendale. E in più dimostrare di non avere altre risorse patrimoniali, altrimenti la difficoltà economica non c'è».

A queste condizioni, sarà possibile pagare solo una parte del debito, con un percentuale variabile a seconda del grado di difficoltà. Proprio come era avvenuto per il saldo e stralcio riservato alle persone fisiche».

**Quanto pensate di incassare da questa nuova edizione della pace fiscale?**

«È ancora presto per dirlo con precisione. Ma credo che la somma sarà simile a quella che incasseremo con la prima pace fiscale, e cioè 21 miliardi di euro in cinque anni. Forse anche qualcosa in più».

**Soldi che, anche se non strutturali, serviranno a finanziare la flat tax?**

«Direi proprio di sì. Ma serviranno a trovare le coperture per tutti i provvedimenti che entreranno nella prossima legge di Bilancio».

**Sottosegretario, però c'è un problema: appena ha sentito le parole pace fiscale, Di Maio ha detto che di condono non ne vuole sapere. Sulle cassette di sicurezza, quando ne parlò Salvini, il M5S fece fuoco e fiamme.**

«Intanto non è un condono».



**Ma in alcuni casi si paga solo un parte delle somme dovute al Fisco.**

«Ma bisogna conoscere la complessità del sistema fiscale italiano per capire come stanno davvero le cose. Il saldo e stralcio è riservato a chi è in difficoltà. La conciliazione non riguarda evasione vera e propria ma accertamenti presuntivi, dove appunto si presume che tu avresti dovuto denunciare di più. Sul contante è chiaro che quelle somme non sono il prodotto solo degli ultimi cinque anni. Le ricordo che era il 2016 quando

il procuratore capo di Milano Francesco Greco parlò di 150 miliardi di euro nelle cassette di sicurezza».

**D'accordo, ma Luigi Di Maio dice che il M5S di «condoni non ne fa» e anzi «i grandi evasori devono andare in carcere».**

«Intanto le regole per le manette agli evasori ci sono già. E poi anche con la prima pace fiscale i colleghi del M5S avevano tante perplessità. Poi hanno visto che incasseremo 21 miliardi e hanno cambiato atteggiamento. Andrà così anche stavolta».

**Ne è proprio sicuro?**

«Guardi, con i colleghi del M5S ci lavoro benissimo. Ma non è che noi della Lega dobbiamo trovare i soldi e loro il modo di spenderli. Altrimenti mi viene da dire che gli incassi della pace fiscale li spenderemo solo per provvedimenti della Lega. Scherzo, naturalmente». Ma neanche troppo.

**Lorenzo Salvia**

La procedura di saldo e stralcio riservata alle persone fisiche sarà estesa alle aziende

Ma solo a quelle in difficoltà economica con una certificazione dello stato di crisi aziendale

**Chi è**

Massimo Bitonci, 54 anni, sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze. È stato sindaco di Padova dal 2014 al 2016



Peso:37%

FIAT COMPIE 120 ANNI. INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FCA

# Elkann: la forza dell'auto è nel coraggio di innovare

**MAURIZIO MOLINARI**

«Le auto hanno già a bordo più tecnologia degli smartphone e l'opportunità è di farne un volano dell'innovazione cambiando su tre fronti: trazione elettrica, connessione e guida autonoma». Nel giorno in cui Fiat taglia il traguardo dei 120 anni il suo presidente John Elkann parla dei «risultati record della nostra società» guardando alle sfide offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie e illustrando i progetti che sta guidando «perché le aziende che non hanno il coraggio di cambiare sono destinate a sparire».

**Fiat ha 120 anni: come sta e cosa rappresenta?**

«I 120 anni sono un grandissimo obiettivo raggiunto perché poche società nel mondo hanno maturato questa longevità. È un enorme orgoglio. Mi ricordo bene quando nel 1999 fe-

steggiavamo i 100 anni di Fiat nel cui consiglio ero entrato nel 1997. Ho vissuto intensamente questo periodo ed oggi la nostra società è forte come mai prima: con i suoi circa 200.000 dipendenti, che lavorano in oltre 100 stabilimenti e 46 centri di ricerca, alla fine del 2018 aveva ricavi per 110 miliardi di euro, un utile netto di 3,6 miliardi e cassa positiva. Numeri che il piano di sviluppo in corso vede in ulteriore crescita e che fanno di Fca uno dei maggiori produttori di auto al mondo, presente in 135 Paesi con 13 marchi. E la 500 ha un record di vendite: 6 milioni di vetture».

**Cosa vi distingue?**

«Fca è un'azienda culturalmente pronta ad affrontare le sfide della nuova era: rinnovarsi è nel dna del nostro business come del nostro impegno. Ed al tempo stesso abbiamo radici forti. Quest'anno a Mirafiori, che compie 80 anni, abbiamo inaugu-

rato il centro Heritage, dove si possono ammirare le macchine che abbiamo prodotto in questi 120 anni, e sempre a Mirafiori vi sarà oggi l'installazione del primo robot per la produzione della 500 elettrica».

**Eredità del passato e nuove sfide legate insieme, nel segno del cambiamento.**

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3



John Elkann, 43 anni, è presidente di Fiat Chrysler Automobiles



Peso: 1-22%, 2-92%, 3-84%

Il presidente di Fiat Chrysler Automobiles disegna il futuro delle quattro ruote: trazione elettrica, connessione e guida autonoma

# Elkann: "120 anni di Fiat, enorme orgoglio Per l'auto si apre la sfida dell'innovazione"

## INTERVISTA

MAURIZIO MOLINARI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**Tutto iniziò a Torino, alla fine dell'Ottocento. Quanto conta l'equilibrio fra radici italiane e alleanze globali?**

"L'industria dell'auto ha visto un grande cambiamento nel secolo scorso, in particolare quando dal 1889 al 1908 sono nate 100 società che fabbricavano automobili, di cui 57 solo a Torino, che si è affermata come grande città dell'auto soprattutto grazie al successo di Fiat. Ed oggi con Chrysler siamo presenti in un'altra grande città dell'auto, Detroit, partecipando alla sua rinascita durante gli ultimi anni. Per esempio la Jeep Renegade coniuga la nostra capacità storica di realizzare piccole auto con un marchio che ci ha permesso di imporci nel mondo. Dimostrando come, mettendosi assieme, si possono fare cose che non si sarebbero neanche immaginate. E' per questo che gli stabilimenti italiani, se prima servivano solo il mercato domestico, o al massimo quello europeo, ora invece producono anche per gli Stati Uniti. E' un volano di crescita formidabile. Basti pensare che chi trasporta la Jeep Renegade dall'Italia in Nordamerica ha investito per aumentarne il numero di navi. E' un successo frutto della scelta di essere nel mondo con le proprie radici. Ed avere la possibilità di avere più radici, diverse fra loro, come abbiamo fatto con Chrysler consente all'albero di essere molto più forte".

**Nel suo recente intervento all'Amma, a Torino, ha tracciato un parallelo fra le origini di Fiat e quanto sta avvenendo ora nel settore auto. Perché?**

"Perché guardiamo ai prossimi 20 anni con la consapevolezza di vivere un periodo simile a quello del passaggio fra Ottocento e Novecento. Oggi come allora una serie di nuove tecnologie che stanno entrando nell'auto infondono un'enorme vitalità a questa industria. Ed oggi come allora siamo posizionati per cogliere al meglio queste opportunità. Siamo forti in alcune produzioni di veicoli a basso impatto ambientale, dai biocarburanti in America Latina all'elettrico in Nordamerica con la 500 Generazione Uno, totalmente elettrica, e alla Pacifica modello ibrido. Ci stiamo inoltre preparando a lanciare nel nuovo anno la 500 elettrica Generazione 2. Poi c'è il Concept Centoventi, che ci consente di guardare al futuro con il marchio Fiat presentato a Ginevra inizio anno e ancora: la Pacifica Waymo, oggi l'unica auto completamente autonoma che circola con passeggeri al mondo".

**Iniziamo dall'auto elettrica, quale è il vostro obiettivo?**

"La 500 elettrica è alla sua seconda generazione, dopo il modello già realizzato in America. Il nostro obiettivo è di ridefinire la categoria delle piccole macchine, come abbiamo sempre fatto con Fiat. Questa macchina vuole essere l'emblema di un'auto piccola cittadina che abbia l'orgoglio e la capacità stilistica che distingue l'abilità italiana con le tecnologie più innovative del rispetto dell'ambiente che ci sono nel mondo".

**Concept Centoventi quali consumatori vuole raggiungere?**

"Concept Centoventi, come

i nostri anni, nasce dalla volontà da parte di Fiat di rinnovare la sfida di democratizzare la tecnologia di punta, dare accesso alla mobilità del futuro ad un pubblico più largo. Rappresenta l'evoluzione dell'auto visto come un bene di consumo elettronico al pari dei cellulari che vivono con noi. Fiat Concept Centoventi può essere configurata, arricchita, personalizzata in una parola resa unica dal suo proprietario in qualunque momento, anche dopo averla acquistata, adattandola anche alle proprie necessità del momento, al suo gusto e non ultimo alle sue possibilità anche economiche. Inoltre il cliente potrà modulare l'autonomia in funzione dei chilometri che deve percorrere. Il sistema esclusivo di battery pack modulari consente di aumentare il range, da minimo 100 km a 500 km, semplicemente acquistando o noleggiando delle batterie addizionali installabili in pochi minuti presso il proprio dealer. Ed del Concept fa parte anche Unconnected Market ovvero la possibilità di usare il cruscotto per acquistare la pizza o pagare la benzina al distributore".

**E poi c'è Pacifica Waymo, le auto che si guidano da sole quanto cambieranno le nostre vite?**

"Pacifica Waymo è la dimostrazione dell'importanza di essere in America dove Fca è leader di mercato nei minivan, una categoria che Chrysler inventò allora, e che oggi ci permette di essere leader nei futuri robotaxi. Abbiamo





scelto di lavorare con i migliori come Waymo per consentire alle auto di guidarsi da sole come oggi avviene in Arizona con la Pacifica, che è l'unica auto autonoma al mondo al momento funzionante, come ha documentato in esclusiva La Stampa poche settimane fa".

#### Quali le conseguenze di tale impegno sull'innovazione?

"Ci hanno portato ad essere attrattivi per altri partner. Il nostro è divenuto un impegno a vasto raggio descritto dalla partnership con Samsung-Google, dalle intese con Aurora e con i cinesi di Ten Cent, dai progetti con Enel X e quello con ENGIE. Esempi concreti di un'evoluzione del gruppo che si apre alle tecnologie e che in realtà va anche oltre."

#### In che senso?

"L'innovazione per noi significa guardare al mondo con una prospettiva più ampia, che include l'impegno per la sostenibilità e la volontà di aiutare i giovani a sviluppare il loro talento. Il nuovo "Science Gateway" che stiamo sviluppando con il CERN di Ginevra sarà un luogo dove 300 mila persone all'anno - studenti, ma anche le famiglie - potranno capire da vicino le leggi che governano la fisica e la scienza in genere. L'auditorium sarà dedicato a Sergio Marchionne: il modo migliore per ricordarlo e per celebrare la forza incontenibile dell'innovazione di cui era un

grande sostenitore. E' lo stesso impegno che si ritrova nel lavoro della Fondazione Agnelli, nei diversi progetti in corso per migliorare la scuola italiana e anche della SEI, la nuova scuola di imprenditorialità che aiuta i giovani a sviluppare le loro idee d'impresa - soprattutto attraverso la tecnologia - e che ha organizzato con altri 10 partner la recente

Italian Tech Week. L'obiettivo è avere coraggio nell'innovare ed esplorare nuovi orizzonti nelle tecnologie, per avere un impatto sociale e migliorare la vita delle persone".

#### Che cosa ha trasformato l'auto da un prodotto del Nove-

#### cento in una frontiera del cambiamento tecnologico?

"E' la congiunzione di tre grandi mutamenti che ha trasformato il mestiere dall'automobile da qualcosa di statico a qualcosa di dinamico, come era agli albori. Primo: il cambiamento dei motori a combustione per ridurre le emissio-

ni. Secondo: la connettività e l'interconnessione, trasformando l'auto in un grande smartphone. Terzo: l'autonomia, la possibilità di aiutarti a guidare fino ad essere totalmente autonoma. In termini di complessità se per gli uomini guidare un'auto ha significato andare sulla Luna, l'auto autonoma equivale all'arrivo su Marte".

#### Che ruolo hanno i robot nel vostro sistema di produzione?

"Siamo all'avanguardia nella robotica con Comau, fondata a Torino, e con l'inaugurazione oggi a Mirafiori del primo robot per la linea della nuova 500 elettrica alla presenza del COO Pietro Gorlier e delle autorità cittadine e regionali. Il robot è uno strumento complementare al nostro lavoro come persone. E infatti siamo grandi sostenitori dei Cobots, o robot collaborativi che permettano di lavorare alla interazione fra robot ed esseri umani. Proprio in Italia abbiamo grande eccellenza in questo ambito al Sant'Anna di Pisa o all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova".

#### L'intelligenza artificiale che impatto è destinata ad avere?

"Intelligenza artificiale significa aumento della capaci-

tà computazionale ed ha implicazioni immense, in tanti campi, incluso l'auto. L'AI è una delle ragioni per cui possiamo pensare ad macchine che si guidano da sole e favorire i nostri spostamenti evitando traffico, aumentando la nostra sicurezza e la convenienza dagli anziani ai bambini, la possibilità di cercare ciò che serve ma anche di riuscire a fare lungo il tragitto cose che prima non potevamo".

#### Perché l'auto continua a incarnare, come a fine Ottocento, la trasformazione tecnologica?

"Perché l'auto sta avendo un percorso simile al telefono. L'abbiamo sempre usata in modo tradizionale ma poi è stata modificata dall'impatto tecnologico diventando lo smartphone che usiamo oggi. Cambiando il nostro modo di essere e di vivere".

#### Parliamo della mancata intesa Fca-Renault: è un capitolo che può essere riaperto o Fca guarda in altre direzioni?

Bisogna saper cogliere le opportunità giuste, come è avvenuto con Chrysler, che ci ha permesso di usare meglio il nostro capitale per creare più automobili e migliori. L'operazione con Renault era concepita in quest'ottica ed era stata accolta come tale. Ma le fusioni sono complicate da fare e gestire. Per procedere devono esserci le condizioni giuste ed è importante sapere dire di no quando non ci sono. Come fu un atto di coraggio la fusione con Chrysler, così è stato un atto di coraggio provare con Renault.

#### Come sta cambiando l'azienda dal di dentro?

"Il nostro CEO Mike Manley sta facendo un grandissimo lavoro. E' un vero leader, che sa motivare la sua squadra e rafforzare il Gruppo in tutte le sue articolazioni. Ha già realizzato tanti cambiamenti, inclusi quelli organizzativi, attraendo persone di qualità da fuori.



Ad esempio il general manager di Converse/Nike David Grasso che affianca Harald Wester alla guida di Maserati, il capo di Jeep Christian Meunier, il responsabile dell'area North America Mark Stewart. E poi la promozione interna di persone in gamba, come il COO dell'America Latina Antonio Filosa e il torinese Pietro Gorlier, responsabile dell'E-MEA oltre che di Mopar in tutto il mondo. Siamo guidati dalla convinzione comune di rappresentare un'azienda dal passato glorioso ma anche dalla capacità di far lavorare assie-

me persone con culture molto diverse interessate a costruire un futuro ancora più forte".

**Resta il fatto che il mercato italiano però segna il passo e gli ultimi dati parlano anche di un calo di vendite.**

"Non siamo mai stati più forti di oggi, siamo una società più grande con più prodotti e l'Italia, a cominciare da Torino, ne ha beneficiato. Nonostante una congiuntura di mercato difficile nel nostro Paese, noi riusciamo a investire 5 miliardi in Italia con tutta una serie di tecnologie che ci portano all'avanguardia nell'indu-

stria, con l'introduzione di 13 nuovi modelli e con l'inserimento in gamma di 12 versioni elettriche di modelli nuovi o già esistenti. Siamo più forti in Italia dove possiamo investire perché lo siamo diventati nel mondo. Perché anche su questo fronte ciò che ci guida resta la stessa convinzione: le aziende senza il coraggio di cambiare sono destinate a sparire. Noi abbiamo scelto di cambiare".

JOHN ELKANN  
PRESIDENTE  
DIFCA



"I 120 anni sono un grandissimo obiettivo: solo poche società al mondo lo hanno raggiunto"

"Avere più radici diverse come fatto con Chrysler consente all'albero di essere più forte"

"Sappiamo che i prossimi 20 anni vivremo un periodo simile al passaggio fra '800 e '900"

"La 500 elettrica è alla seconda generazione, l'obiettivo è ridefinire la categoria delle piccole"

"Concept 120 nasce dalla volontà di dare accesso alla mobilità del futuro a un pubblico più largo"



Peso: 1-22%, 2-92%, 3-84%



**JOHN ELKANN**  
PRESIDENTE  
DIFCA



"Abbiamo scelto di lavorare con i migliori come Waymo per consentire alle auto di guidarsi da sole"

"Siamo grandi sostenitori dei robot collaborativi che interagiscono con gli esseri umani"

"Manley è un vero leader che sa motivare la sua squadra e l'intero gruppo"

"Renault? Le fusioni sono complicate da fare e gestire: per procedere servono le condizioni giuste"

"Nonostante una congiuntura difficile investiremo 5 miliardi in Italia con tecnologie all'avanguardia"

Nella foto grande, il presidente di Fca John Elkann (a destra) con l'amministratore delegato Mike Manley. Sopra la Chrysler Pacifica utilizzata da Waymo per il primo servizio di robotaxi al mondo Sotto: il Concept Centoventi celebra l'anniversario di Fiat sintetizzando la sua idea di auto del futuro prossimo: connessa, elettrica, modulare, accessibile



Peso:1-22%,2-92%,3-84%



# Crescita, l'Italia resta ultima nel 2019

## Per la Ue il Pil aumenterà dello 0,1%

### LE PREVISIONI

**BRUXELLES** L'Italia sempre al fanalino di coda della crescita in Europa, +0,1% quest'anno e +0,7% l'anno prossimo. Non cambiano le previsioni della Commissione europea rispetto all'inizio di febbraio né cambia l'estrema cautela sul futuro nonostante lo stop alla procedura sul debito dopo che il governo ha deciso di correggere i conti pubblici. Il problema della bassa crescita è sempre lì. «La crescita del Pil in termini reali è stata stagnante nei tre mesi fino a giugno e l'attività economica non è attesa riprendere in misura significativa prima di fine anno», è scritto nel rapporto di previsione. Ciò perché i fattori che hanno sostenuto l'espansione economica negli ultimi mesi «si sono esauriti o si sono rovesciati» nel loro contrario, la domanda esterna è rimasta debole. Nella zona euro la crescita attesa è dell'1,2% quest'anno e dell'1,4% l'anno prossimo: la prima è confermata rispetto a febbraio, la seconda è stata corretta al ribasso (era all'1,5%). Lo scarto tra la crescita del pil in Italia e la crescita nella zona euro sarà di 1,1% quest'anno e di 0,7% l'anno prossimo. È una posizione

nella quale il paese resta inchiodato da anni. La crescita del Pil in Germania viene stimata nel 2019 a 0,5%, nel 2020 a 1,4%; in Francia 1,3% e 1,4%; in Spagna 2,3% e 1,9%; in Grecia 2,1% e 2,2%. Nel Regno Unito crescita all'1,3% in entrambi gli anni. Solo apparentemente risulta che la Commissione sia più ottimista del governo italiano sulla crescita nel 2020: la stima è superiore di 0,1% rispetto a quella dell'Italia. Ma Bruxelles non tiene conto dell'aumento dell'Iva, perché il governo ha sempre dichiarato che lo sostituirà con altre misure. Le stime italiane però incorporano quell'aumento, indicano fonti comunitarie. Ne deriva che si farà sentire l'effetto negativo sulla crescita o dell'aumento dell'Iva o delle misure sostitutive. Il commissario agli affari economici Pierre Moscovici Registra i fatti: «L'anno scorso il governo parlava di una previsione di crescita di 1,5%, quando abbiamo preso le prime decisioni sulla manovra a fine 2018 il consenso era per l'1%, e oggi siamo a quota 0,1%. Se ne deduce che le cose non sono andate così bene come si sperava». E ancora: «Penso che l'Italia abbia bisogno di riforme che aumentino la crescita potenziale e rafforzino la competitività: non possiamo essere soddisfatti quando siamo sistematicamente un punto percentuale di crescita al di sotto di quella della zona euro, occorre fare qualcosa». Quanto alla manovra

2020 «vedremo la discussione con il governo, giudicheremo la credibilità del progetto di bilancio. Per due volte è stata evitata la procedura, ma non c'è due senza tre, speriamo la terza volta vada bene».

### I CONSUMI PRIVATI

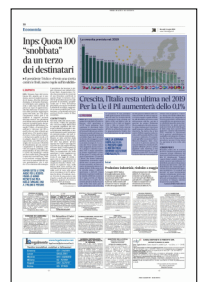
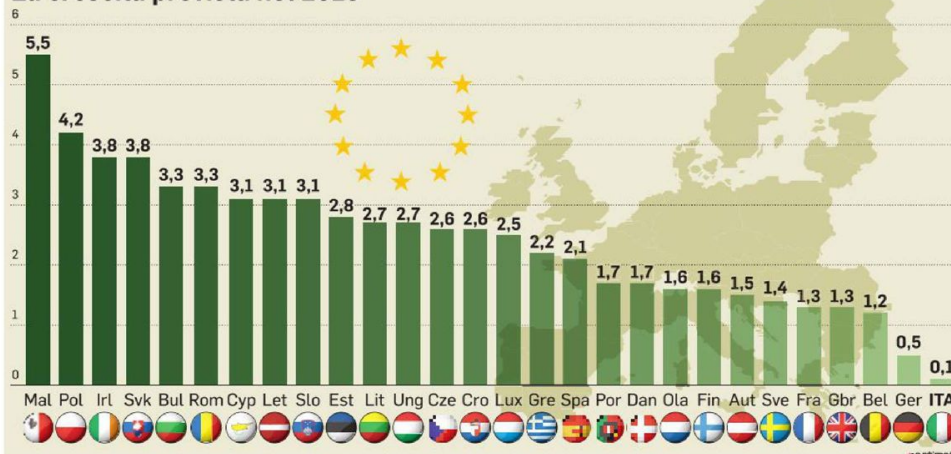
Bruxelles indica che la crescita del Pil si fonderà largamente sul consumo privato sostenuto dai bassi prezzi dell'energia e dal reddito di cittadinanza. Tuttavia «questi fattori positivi probabilmente saranno parzialmente indeboliti da un minore dinamismo del mercato del lavoro e dal calo della fiducia dei consumatori associata ad un aumento del risparmio cautelativo». Le tensioni sui mercati «si sono recentemente calmate inizialmente grazie alle aspettative di una politica monetaria più accomodante e poi alla correzione di bilancio adottata dal governo a metà 2019».

**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MALE LA GERMANIA FERMA ALLO 0,5% IL PROSSIMO ANNO IL NOSTRO PAESE DOVREBBE ACCELERARE FINO ALLO 0,7%**

La crescita prevista nel 2019



# MSD, i possibili scenari futuri

Lo studio realizzato dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano e da Rse

MONICA GIAMBERSIO

Con la delibera 300/2017/R/eel dell'Arera del 5 maggio 2017 ha preso il via in Italia il percorso di apertura del **Mercato dei servizi di dispacciamento (Msd)** alla domanda elettrica, alle unità di produzione rilevanti da fonti rinnovabili non programmabili, alle unità non rilevanti (ossia la generazione distribuita), nonché ai sistemi di accumulo. Alle nuove prospettive di sviluppo legate a Msd e alle soluzioni da mettere in campo per superare le criticità che caratterizzano il sistema elettrico è dedicato lo studio **"Analisi dello stato attuale e delle possibili evoluzioni dei mercati elettrici in Italia"**, realizzato dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano e da Rse, con il contributo di Jrc e il supporto di Axpo, Edison, Enel X, E.On, EP Produzione, Epq, Erg e Siram.

Insieme a **Simone Franzò, ricercatore presso la School of Management del Politecnico di Milano e Responsabile scientifico dell'Osservatorio "Electricity market report" dell'Energy&Strategy Group**, abbiamo approfondito alcuni scenari emersi dalla ricerca.

## Qual è lo stato dell'arte del Mercato dei servizi di dispacciamento in Italia?

Il sistema elettrico è un contesto in grande fermento nel nostro Paese. Ciò è dovuto in primo

luogo all'ampia diffusione delle Fer registrata negli ultimi anni, che ha creato una serie di criticità di gestione del sistema elettrico, portando a un aumento dei costi per il Tso (Terna), che poi si riverberano sulla collettività. Tali criticità sono determinate dall'attuale assetto regolatorio Msd ai sensi del quale solamente i grandi impianti di produzione programmabili ("impianti rilevanti", di taglia superiore a 10 MVA) forniscono le risorse necessarie alla regolazione del sistema (i cosiddetti impianti abilitati). Queste problematiche non potranno che essere accentuate dall'evoluzione attesa del sistema elettrico.

Per gestire questa situazione sono state messe in campo una serie di iniziative, tra cui quella relativa alle **Uva (Unità virtuali abilitate)**, che si pongono l'obiettivo di ampliare la platea di soggetti ammessi a partecipare al mercato Msd (tra cui ad esempio gli impianti di generazione al di sotto dei 10 Mva, gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, le utenze energetiche e i sistemi di accumulo etc). L'obiettivo di questa apertura, che attualmente sta avvenendo tramite i progetti pi-



lota previsti fino al 2020, è proprio quello di studiare e testare la partecipazione da parte di questi nuovi soggetti.

### **In base a questo scenario quali aspetti positivi e quali criticità avete individuato nello studio?**

È difficile ad oggi tirare conclusioni sui risultati dei progetti pilota perché l'apertura del mercato Msd, fatto di portata potenzialmente molto rilevante, è stata testata per un arco temporale ancora breve. Quello che si può constatare, come nota sicuramente positiva, è l'ampia partecipazione registrata per questi progetti pilota. Ad oggi sono stati infatti assegnati oltre 800 MW di capacità all'interno delle **Uvam (Unità virtuali abilitate miste)** che partecipano a Msd. Dal confronto con gli operatori sono emerse alcune criticità che definirei in parte "fisiologiche", ad esempio legate all'assetto regolatorio e alle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti.

### **Può fare un esempio concreto?**

Un tema critico riguarda, ad esempio, la relazione tra il soggetto aggregatore, detto **Bsp (Balancing service provider)**, ossia colui il quale crea e gestisce l'unità virtuale, e il cosiddetto **Brp (Balance responsible party)**, quindi l'utente del dispacciamento. Ciò è dovuto al fatto che l'utente del dispacciamento deve acconsentire esplicitamente alla partecipazione alla Uva del soggetto da lui gestito. Tale obbligo, parzialmente superato grazie alla successiva introduzione del silenzio-assenso, potrebbe rappresentare un ostacolo alla piena libertà di partecipazione di un cliente a una Uvam.

**Lo studio individua inoltre due diversi scenari, uno "base" e uno "Sen". Come si caratterizzano? La loro analisi a quali conclusioni ha portato?**

Lo scenario "Sen" è stato delineato prendendo



come riferimento gli obiettivi al 2030 posti nell'ambito della Strategia energetica nazionale, tra cui ad esempio il raggiungimento di una quota di Fer elettriche pari al 55% al 2030 e il phase-out totale degli impianti di generazione a carbone dal 2025. Quello "Base" è invece uno scenario inerziale basato sulle policy attuali, che prevede uno sviluppo delle rinnovabili più moderato (38% al 2030). Noi, grazie ai modelli di simulazione forniti dai colleghi di Rse, abbiamo tracciato un quadro previsionale relativo all'impatto atteso dell'evoluzione del mercato elettrico italiano sul funzionamento del mercato Msd e sui relativi costi. Nello scenario Sen, a causa di una penetrazione più spinta delle rinnovabili, si hanno dei costi a livello di sistema molto maggiori, quasi 5 volte superiori, rispetto allo scenario "base". Il concetto importante emerso dall'analisi è che l'ampia diffusione delle rinnovabili, in base alle regole Msd, porta a un incremento significativo dei costi di tale mercato.

Abbiamo successivamente provato a simulare diversi interventi di flessibilità, ovvero la partecipazione di nuovi soggetti alla fornitura di servizi su Msd, tra cui rinnovabili, sistemi di storage e Uva, limitatamente ad alcuni servizi. È emerso come, prevedendo la sola partecipazione delle rinnovabili alla fornitura di servizi di riserva a scendere, si registri una forte riduzione dell'incremento dei costi sul Mercato del sistema di dispacciamento dovuto all'evoluzione del sistema elettrico. La riduzione stimata dell'onere sostenuto dal Tso rispetto allo scenario "Sen" (senza interventi) è nell'ordine del 60%. Inoltre abbiamo rilevato che, se si prevedesse anche l'utilizzo dei sistemi di storage e delle Uva per aumentare ulteriormente la flessibilità del sistema, di fatto



arriveremmo a un livello di costo pari a quello dello scenario base. In sintesi, dalle nostre valutazioni è emerso come l'aumento di costo di Msd legato all'incremento significativo delle rinnovabili, previsto nello scenario Sen, verrebbe di fatto quasi azzerato grazie a questi interventi di flessibilità.

**Nello studio avete dedicato una sezione specifica alle Uvam - Unità virtuali abilitate miste. Cosa emerso dalla vostra analisi su questo tema?**

Oltre che nelle sopracitate simulazioni, all'interno dello studio le Uvam sono state caratterizzate da due diversi punti di vista. Uno è quello delle tecnologie abilitanti. In particolare, esse includono 4 elementi chiave: il primo è la Upm, che raccoglie i dati interni all'unità che costituisce l'Uvam, invia i dati al concentratore e riceve gli ordini di modulazione dal concentratore. Il secondo elemento è il concentratore, che raccoglie i dati inviati relativi alle singole unità che costituiscono l'Uvam dalle Upm, li aggrega e li invia a Terna. Questa componente invia inoltre gli ordini di modulazione ai singoli punti che costituiscono l'Uvam. Il terzo elemento chiave è, invece, la connessione tra l'Upm e il concentratore, lasciata alla libertà dell'aggregatore (previa approvazione di Terna). Il quarto è, infine, la connessione tra il concentratore e i sistemi Terna, che deve avvenire secondo quanto stabilito dal combinato disposto del regolamento Uvam e del Codice di Rete. Ci può essere inoltre una piattaforma di gestione, che si occupa, in maniera più o meno "intelligente", di gestire l'aggregato, ad esempio definendo le logiche di ripartizione degli ordini di modulazione ai singoli punti che costituiscono l'Uvam.

La seconda prospettiva adottata è stata invece quella legata ai soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione e creazione di una Uvam. Sicuramente il protagonista di questa partita è il soggetto aggregatore. A questo soggetto si aggiungono le unità che costituiscono l'aggregato virtuale, il gestore della rete di trasmissione (Tso), il gestore della rete di distribuzione (Dso), su cui insistono le unità che costituiscono l'aggregato virtuale, e l'utente del dispacciamento (Udd).

In generale questo studio aveva l'obiettivo di fare un primo inquadramento sulle Uvam. Data la grande rilevanza del tema stiamo proseguendo l'attività di ricerca nell'ambito dell'Osservatorio "Electricity market report", promosso dall'Energy&Strategy Group, all'interno del quale stiamo approfondendo diversi aspetti, come ad esempio la "propensione alla flessibilità" dei diversi soggetti coinvolti e i modelli di business degli aggregatori.





# I libretti di risparmio diventano 2.0 Niente costi e rendimenti fino all'1%

Per chi non vuole rischi, ci sono gli strumenti, emessi da Cdp e distribuiti da Poste, garantiti dallo Stato. La versione Smart, che si può aprire totalmente online, permette di prelevare denaro e ricevere bonifici

di **GIANLUCA BALDINI**



Da sempre utilizzati per offrire un rendimento a basso costo, i libretti e i buoni postali rappresentano una delle forme di risparmio più diffuse fra gli italiani. A quasi 150 anni dalla nascita (i primi sono classe 1875) non smettono di attrarre chi cerca investimenti senza rischi: nel 2018 sono stati aperti circa 900.000 nuovi libretti di risparmio. Grazie a libretti e buoni postali Poste italiane ha raccolto negli anni 320 miliardi di euro investiti da 27 milioni di cittadini.

Il motivo di questo interesse è chiaro: si tratta di prodotti emessi da Cassa depositi e prestiti e distribuiti in esclusiva da Poste, che non prevedono costi di apertura, gestione ed estinzione o rimborso a

eccezione degli oneri di natura fiscale, garantiscono sempre la restituzione del capitale (al netto degli oneri fiscali) e godono della garanzia dello Stato. L'unica spesa che il sottoscrittore deve sostenere è di 34,20 euro per le persone fisiche e di 100 per le persone giuridiche. Le stesse previste per legge per il conto corrente.

Naturalmente, proprio come per i depositi bancari, vale la regola della giacenza media annua: le persone fisiche che non superano i 5.000 euro di giacenza media non devono pagare nulla. Per le persone giuridiche la giacenza media non viene considerata.

Naturalmente, nel caso in cui si effettui la chiusura del libretto durante l'anno, l'imposta di bollo eventualmente dovuta sarà applicata e calcolata sulla base alla data di cessazione del libretto.

Nel 2013, poi, il libretto postale si è evoluto e si è fatto

sempre più 2.0. Nella sua versione Libretto smart rappresenta per milioni di clienti (vengono aperti ogni anno circa un 600.000 nuovi libretti Smart) un deposito sicuro e gratuito (al netto degli oneri fiscali) della propria liquidità, abilita il prelievo dagli oltre 12.000 uffici postali e dagli oltre 7.500 Postamat presenti sul territorio italiano attraverso la carta libretto, consente il versamento attraverso un bonifico (anche online) da un conto corrente, anche bancario, intestato allo stesso cliente (oltre ovviamente ad ammettere il tradizionale versamento allo sportello o tramite assegno), consente di ottenere rendimenti accedendo al deposito vincolato a tempo (offerta Supersmart, tipicamente a tre, sei, 12 mesi e con rendimenti speciali offerti in limitate finestre temporali per nuova liquidità o nuovi clienti) o alle diverse tipologie di buoni fruttiferi postali tem-

po per tempo in emissione (su scadenze fino a 20 anni) e permette, infine, di accreditare la pensione o lo stipendio (quest'ultimo solo per le amministrazioni pubbliche).

Proprio riguardo alla nuova liquidità, è importante ricordare che negli ultimi 12 mesi Cdp e Poste italiane hanno lanciato due iniziative di raccolta di nuova liquidità (Offerta supersmart premium) a rendimenti interessanti in questo scenario di mercato (fino all'1% su scadenze inferiori ai 12 mesi).

Da quest'anno, inoltre, c'è anche una novità in più: è possibile infatti aprire totalmente online il Libretto smart senza recarsi all'ufficio postale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA FOTOGRAFIA



## Le caratteristiche dei libretti

- ✓ Gratuiti
- ✓ Garanzia dello Stato senza limiti di importo
- ✓ Possono ricevere bonifici da conti correnti bancari o girofondi da Bancoposta (oltre ai tradizionali assegni)
- ✓ Si possono usare per prelevare contanti con la carta libretto attraverso **7.500 Postamat** e **12.000 uffici postali**
- ✓ Rendimento vantaggioso vincolando somme per un certo periodo di tempo (offerte Supersmart tipicamente da tre a 12 mesi)
- ✓ Buoni fruttiferi postali per avere rendimenti



**Gestione digitale anche attraverso l'app Bancoposta**



Fonte: Cassa depositi e prestiti. Dati aggiornati al 31/12/2018



Peso:40%

## Pace fiscale Contenzioso, allo studio sanatoria a forfait per evitare le liti

**Mobili e Parente**

— a pagina 4



**Primo Piano**

# Pace fiscale, sanatoria a forfait per evitare le liti

**Il cantiere dei condoni.** Ancora scintille tra Lega e M5S sulle definizioni agevolate 2.0: occorre chiudere accertamenti costruiti su presunzioni e valutazioni di Entrate e GdF

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

La pace fiscale versione «2.0» riparte da una sanatoria a forfait per evitare le liti tributarie e dagli imprenditori in difficoltà ma senza scudi penali e per i patrimoni all'estero. Su questi due binari un punto di incontro tra i due soci di Governo sarà possibile. Se al contrario la Lega si spingerà oltre dovrà fare i conti con il no secco dei Cinque stelle.

L'idea di presentare in autunno un nuovo decreto fiscale collegato alla manovra con un pacchetto di sanatorie ha subito riaperto lo scontro all'interno del Governo sui condoni. La Lega, infatti, vorrebbe riproporre, rivista e corretta, la definizione delle liti pendenti, magari concentrandosi anche su strumenti come l'accertamento con adesione,

le conciliazioni o le mediazioni. Strumenti già esistenti e già finalizzati ad evitare il contenzioso in Commissione tributaria. In particolare, l'attenzione dovrebbe essere focalizzata - secondo le prime linee esaminate dai tecnici - su casi particolarmente complessi, che sono frutto di valutazioni e presunzioni del Fisco e non poggiano quindi su presunzioni concrete. Qualche esempio? Gli accertamenti sui prezzi di trasferimento nelle operazioni tra società all'interno di gruppi. Del resto, la nuova disciplina che ha trovato regole attuative in un decreto ministeriale e in un provvedimento delle Entrate dello scorso anno punta sempre più a mettere in chiaro quali sono i criteri a cui attenersi nel calcolo dei costi sostenuti per acquisti di beni e servizi *intercompany*. Con la sanatoria a forfait per evitare

il contenzioso si tratterebbe di un ideale completamento di quel percorso. Così come per l'abuso del diritto, oggetto di una riforma nel 2015 che dopo tante incertezze giurisprudenziali ne ha definito contenuti e modalità di contestazione da parte degli uffici del Fisco. Anche perché, in questo campo, i contenziosi sono di valore particolarmente elevato, lunghi e con un effetto del tutto incerto per entrambe le parti in causa.



Peso: 1-2%, 4-30%

In sostanza si starebbe studiando l'ipotesi di poter definire con una somma a forfait e senza il pagamento di sanzioni e interessi tutte quelle posizioni aperte tra fisco e contribuenti che non trovano una soluzione. Il tutto con un'esplicita esclusione di scudi di natura penale e di situazioni che riguardano patrimoni oltreconfine o imposte dovute sugli stessi.

Ci sarebbe poi anche la possibilità di riaprire i termini della definizione delle liti pendenti che ha trainato la pace fiscale «1.0». Lo scorso anno la possibilità di chiudere con grossi sconti sul valore delle liti, senza pagare sanzioni e interessi, si fermava alle cause instaurate al 24 ottobre.

Sul tavolo del confronto la Lega ha riproposto però, anche la dichiarazione integrativa speciale e l'emersione del contante oggi nascosto al fisco nelle cassette di sicu-

rezza. Due condoni che i Cinque stelle bocciano sul nascere. La dichiarazione integrativa è un regalo ai grandi evasori, ha detto subito il vicepremier Luigi Di Maio, mentre l'apertura delle cassette di sicurezza - fanno sapere fonti del M5S - «sarebbe un regalo alla mafia». E anche il viceministro al Mef Laura Castelli apre ma solo sulla pace fiscale: «C'è ancora da fare. Dare mano a imprese che non riescono a pagare. Serve un upgrade, mi auguro che nessuno si inventi strani discorsi come condoni o operazioni di libertà».

Dal canto suo, il sottosegretario leghista all'Economia, Massimo Bitonci, non ci sta però a passare per l'uomo dei condoni («non sono la mia priorità») e, rivolgendosi ai Cinque stelle, aggiunge: «è troppo facile gestire i ministeri della spesa e chiedere alla Lega di trovare risorse e nuove entrate, senza per altro

poter aumentare le tasse». Se proprio non vogliono parlare di sanatorie, conclude Bitonci, «si potrebbero destinare le risorse recuperate dalla nuova pace fiscale al finanziamento delle proposte e delle riforme della Lega».

### Dai Cinque stelle apertura su misure a sostegno di imprese in difficoltà ma stop a interventi pro-evasori

## I PUNTI DI FRIZIONE NELLA MAGGIORANZA

### EMERSIONE DEL SOMMERSO

#### Il contante detenuto nelle cassette

##### Il nodo criminalità

La Lega punta a sanare il contante detenuto nelle cassette di sicurezza italiane senza scudi penali. Per il Movimento 5 Stelle si tratterebbe, però, di un regalo alla mafia e a chi ricicla

### REDDITI NON DICHIARATI

#### Rispunta l'ipotesi dell'integrativa

##### Il secondo tentativo

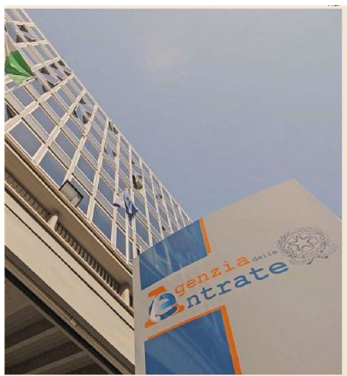
La Lega punta a riproporre la dichiarazione integrativa speciale per i redditi non dichiarati senza scudi penali o per capitali all'estero. Secco il no del M5S che lo considera un regalo ai grandi evasori

### REATI TRIBUTARI

#### Pene più severe per i grandi evasori

##### La revisione delle soglie

I Cinque stelle invocano più carcere per i grandi evasori, rivedendo soglie e sanzioni per i reati tributari. Ma la Lega sembra d'accordo solo sui reati particolarmente gravi come quelli di frode fiscale



**I casi sotto esame.** Nella nuova sanatoria allo studio si punta a chiudere casi controversi come, ad esempio, quelli su prezzi di trasferimento e abuso del diritto



Peso: 1-2%, 4-30%

# Decreto Crescita ecco perchè limita le Pmi

Ater, Coordinamento Free e Italia Solare chiedono di rivedere l'articolo relativo alla cessione del credito Irpef

AGNESE CECCHINI

Piccole e medie imprese italiane messe in pericolo dal Decreto Crescita del Governo. A suscitare grande preoccupazione ad Ater, Coordinamento Free e Italia Solare è la norma al **comma 3-ter dell'art. 10** del testo. In questa voce si definisce la possibilità di cedere il credito Irpef per chi decide di acquistare un impianto fotovoltaico o di effettuare un intervento di efficienza energetica. L'iniziativa perde di utilità, secondo le associazioni, in quanto impedisce che tale cessione sia effettuata a intermediari finanziari.

"Di fatto così si aiutano solo le aziende molto grandi", spiega a e7 **Giovanni Battista Zorzoli, presidente di Coordinamento Free**, "in quanto sono le uniche che possano avere l'interesse e la forza finanziaria di assorbire la cessione del credito di più impianti e di condomini".

"Escludere questa cosa impedisce alle piccole imprese, che siano installatori o grossisti/distributori, di accedere a una grande fetta di mercato. La quota fiscale di una Pmi non può gestire grandi numeri". Senza contare che le imprese di installazione già beneficiano della detrazione Irpef per una ritenuta dell'8% sui prezzi degli interventi. Elemento che sta avendo un conseguente impatto negativo sui flussi di cassa.

Le tre associazioni suggeriscono in una nota congiunta di "guardare a interventi che favoriscano il mercato delle rinnovabili con la nascita delle comunità energetiche per far crescere l'autoconsumo su più Pod; agevolare le attività di repowering attraverso la semplificazione degli iter burocratici oltre a facilitare l'installazione di sistemi di accumulo domestici, commerciali e industriali".

Insomma meglio eliminare questa possibilità piuttosto che garantirne l'utilità solo a pochi.



Peso:65%



Intanto nel Governo sembra muoversi qualcosa. È di questi giorni una dichiarazione del **M5s** in cui il partito si ripropone di intervenire con l'approvazione di un decreto che cancelli la limitazione della cessione del credito agli intermediari finanziari. Vedremo se si riuscirà a breve ad andare oltre i soli intenti.



Peso:65%

**PANORAMA****LA RIVELAZIONE DI BUZZFEED****Bufera sulla Lega per i finanziamenti dalla Russia**

Bufera sulla Lega per presunti fondi ricevuti dalle società petrolifere russe. Il sito americano BuzzFeed ha diffuso ieri l'audio di una registrazione tra Gianluca Savoini, dell'entourage del leader leghista, e altre 5 cinque persone, due italiane e tre russe. Nell'audio, scrive BuzzFeed, «si sentono negoziare i ter-

mini di un accordo per inviare milioni di dollari alla Lega». Salvini replica: mai avuto soldi dalla Russia. Di Maio però lo attacca. *a pagina 6*

**Politica****Lega, scoppia la mina fondi russi  
Salvini querela, Di Maio attacca****MAGGIORANZA**

Sul sito Usa Buzzfeed audio di un incontro tra Savoini e uomini del Cremlino

In gioco 65 milioni di dollari per una fornitura all'Eni che smentisce seccamente

**Ivan Cimmarusti**  
**Sara Monaci**

Si torna a parlare di finanziamenti illeciti a favore della Lega, provenienti dalla Russia e gestiti dall'associazione Lombardia-Russia, presieduta dal leghista Gianluca Savoini. Ieri la notizia è nuovamente uscita sul sito americano BuzzFeed - dopo che in Italia se ne era già occupato il settimanale L'Espresso, che aveva ricostruito presunte cene in cui si sarebbero realizzati accordi.

BuzzFeed stavolta però ha aggiun-

to un pezzo in più: una registrazione audio, in cui si sente Savoini parlare in inglese della ricerca di sostegno politico del presidente russo Putin. La voce è inequivocabilmente la sua, anche se i contenuti sono interpretabili: si parla di amicizia tra partiti o di finanziamenti veri e propri?

Il sito non rivela come ha ricevuto l'audio. Savoini nella registrazione dice: «Il prossimo maggio ci saranno le elezioni in Europa. Noi vogliamo cambiare l'Europa. E una nuova Europa deve essere vicina alla Russia come prima, perché vogliamo riprenderci la nostra sovranità. Salvini è il primo che vuole cambiare l'Europa. Insieme ai nostri alleati in Europa».



Peso: 1-3%, 6-28%

Nella registrazione, scrive BuzzFeed, Salvini viene descritto con entusiasmo dai russi come «il Trump europeo». Il sito americano interpreta queste parole come prova di una vera e propria trattativa tra emissari di Matteo Salvini e alcuni russi per negoziare un finanziamento milionario di Mosca alla Lega. In brani che non sarebbero stati diffusi dal sito americano, ma riportati indirettamente nel testo, si parlerebbe di un finanziamento al Carroccio passato dalla società Eni, che avrebbe acquistato forniture di gasolio pagando generosamente la Russia, la quale a sua volta avrebbe «stornato» 65 milioni, il 4% della commessa, retrocedendoli alla Lega. Un giro che l'Eni smentisce, dicendo che la commessa a cui si fa riferimento non si è mai conclusa. Più precisamente il sito di informazione spiega che il 18 ottobre scorso Savoini avrebbe incontrato 5 cinque persone, due italiane e tre russe, allo

storico Hotel Metropol di Mosca, e che nell'audio ottenuto «si sentono negoziare i termini di un accordo per inviare milioni di dollari frutto dei proventi del petrolio russo al partito di Salvini, attraverso un canale segreto».

Ieri Savoini ha dichiarato di conoscere Salvini da 25 anni. E spiega che «il giorno prima dell'incontro in hotel a Mosca registrato, il 17 ottobre 2018, c'era stata un'altra riunione alla quale aveva partecipato anche Salvini, con imprenditori e nient'altro».

Salvini è pronto a querelare: «Ho già querelato in passato, lo farò anche oggi, domani e dopodomani. Mai preso un rublo, un euro, un dollaro o un litro di vodka di finanziamento dalla Russia». E alla domanda se è pronto a querelare anche Savoini, risponde: «Farò tutto quel che devo».

«Oggi emergono nuove e decisive prove sulle manovre orchestrate dalla Lega di Salvini per avere dalla Rus-

sia di Putin finanziamenti illeciti da usare in campagna elettorale. Salvini non può più tacere: dica la verità agli italiani su quanti soldi ha ricevuto illecitamente da Mosca», afferma Andrea Romano, deputato del Pd.

Diverso il commento degli alleati del M5s. Il vicepremier Luigi Di Maio dichiara «che ogni volta che sento questa roba sono sempre più orgoglioso del Movimento 5 Stelle, perché noi mai un contatto con finanziatori occulti, i petrolieri, o altre nazioni per giochi geopolitici sotterranei».

## I PROCEDIMENTI

### FONDI PUBBLICI

#### Quei 49 milioni spariti dal bilancio

##### La truffa del Senatur

Nel 2012 i pm scoprono come i finanziamenti pubblici per 49 milioni alla Lega siano utilizzati «illecitamente» dalla famiglia dell'ex segretario Umberto Bossi e dall'ex tesoriere Francesco Belsito.



**ROBERTO MARONI**  
Ex segretario della Lega



**I CONTI DEL CARROCCIO**  
Che fine hanno fatto i famosi 49 milioni della Lega? Sono stati spesi per quanto ne so io

### AL GOVERNO

#### Siri, Rixi e Garavaglia nell'occhio del ciclone

##### I sottosegretari

Armando Siri ed Edoardo Rixi si dimettono dal governo perché travolti da procedimenti giudiziari. Massimo Garavaglia risponde di un danno erariale commesso quando era assessore in Lombardia.



**ARMANDO SIRI**  
Ex sottosegretario alle Infrastrutture



**DOPO LE DIMISSIONI**  
Non mi sono mai sentito un reietto perché non ho nulla per cui fare mea culpa

### IL TESORIERE

#### Centemero e i soldi all'associazione

##### "PiùVoci"

La Procura di Roma e di Milano indagano su presunti finanziamenti illeciti giunti alla "PiùVoci", un'associazione presieduta dal tesoriere ufficiale della Lega, Giulio Centemero.



**MATTEO SALVINI**  
Segretario della Lega



**IL FINANZIAMENTO**  
Non minimizzo, chiedo solo che facciano in fretta, stanno cercando milioni di euro che non ci sono

### IL GOVERNATORE

#### Fontana e la nomina del suo ex socio

##### Tangenti in Lombardia

Il governatore Attilio Fontana finisce nell'inchiesta sulle tangenti in Lombardia. L'accusa: avrebbe nominato un suo ex socio di studio al Nucleo di valutazione degli investimenti regionali.



**ATTILIO FONTANA**  
Presidente della Regione Lombardia



**LA REAZIONE**  
Sono il primo a volere che la verità emerga. Ho sempre seguito la strada della correttezza e dell'onestà



## GIUSTIZIA

Indagini, notifiche, abbreviato:  
per il processo penale arriva  
la riforma, che sarà a tutto campo

Giovanni Negri a pag. 18

# Norme & Tributi

## Privilegiato il rito abbreviato Più chance di ammettere le prove

### PROCEDURA PENALE

Le notifiche dopo la prima dovranno essere effettuate al difensore dell'imputato

Tempi stretti per chiudere le indagini preliminari  
Possibile una sola proroga

**Giovanni Negri**

Dalle notifiche alle indagini preliminari, dai procedimenti speciali ai limiti all'appello, dalle condizioni di procedibilità al giudizio monocratico. Eccola qua la riforma del Codice di procedura penale messa a punto dal ministero della Giustizia e pronta per essere architrave del disegno di legge delega che verrà presentato a giorni in Consiglio dei ministri. Ne esce un modello con un'udienza preliminare vero filtro al dibattimento e un rito abbreviato notevolmente potenziato.

Andiamo con ordine. Capitolo indagini preliminari, tra quelli più deli-

cati e sul quale maggiore sarà la distanza con l'Associazione nazionale magistrati e tuttavia cruciale visto che il maggior numero di prescrizioni matura proprio in questa fase. Sarà possibile una sola proroga di 6 mesi rispetto a termini base modulati sulla gravità delle condotte.

La durata standard delle indagini sarà di 6 mesi dalla data in cui il nome della persona alla quale il reato è attribuito è iscritto nel registro delle notizie di reato per i reati puniti con la sola pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a 3 anni sola o congiunta alla pena pecuniaria; 1 anno e 6 mesi dalla stessa data quando si procede per i delitti più gravi (quelli indicati nell'articolo 407, comma 2, del Codice di procedura penale; dalla mafia all'associazione criminale, al terrorismo, al traffico su larga scala di stupefacenti, al sequestro di persona, ai casi più gravi di estorsione, all'omicidio, alla violenza sessuale; 1 anno in tutti gli altri casi.

Se poi il pm non provvede, entro termini diversi e modulati anche in questo caso sulla gravità dei reati (3, 5, 15 mesi) a notificare l'avviso di

chiusura indagine oppure non chiedere l'archiviazione, allora dovrà notificare all'indagato avviso del deposito presso la sua segreteria della documentazione sulle indagini svolte, permettendone un'ampia discovery. Se il pm trasgredirà per «dolo o negligenza inescusabile» queste prescrizioni sarà soggetto a illecito disciplinare. Medesima sorte potrà colpire il pm che, dopo la notifica dell'avviso di deposito, non provvede a esercitare l'azione penale oppure a chiedere l'archiviazione entro 30 giorni dalla presentazione della richiesta del difensore.

L'udienza preliminare dovrà servire a selezionare i rinvii a giudizio,



Peso: 1-1%, 18-36%

limitandoli ai casi in cui gli elementi acquisiti permettono l'accoglimento del quadro accusatorio. Le Procure dovranno individuare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre; la sentenza di non luogo a procedere dovrà essere semplificata con il riferimento ai soli motivi imprescindibili su cui è fondata la decisione.

Per quanto riguarda le notifiche, la bozza di legge delega stabilisce che tutte le comunicazioni all'imputato non detenuto successive alla prima dovranno essere effettuate attraverso consegna al difensore. La prima comunicazione dovrà contenere anche l'avviso esplicito che tutte le notifiche successive saranno effettuate all'avvocato difensore e che l'imputato ha il dovere di comunicare al suo legale il recapito dove andranno effettuate le comunicazioni. In ogni caso, a rendere meno indigesta la pre-

visione per gli avvocati, è contemporaneamente previsto che l'omessa o ritardata comunicazione all'imputato, ascrivibile alla condotta di quest'ultimo, non costituisce inadempimento del mandato professionale.

E, ancora, disposizioni specifiche sono dedicate al giudizio abbreviato (ammorbidendo l'ipotesi dell'integrazione probatoria), a quello immediato e al procedimento per decreto, nel tentativo di renderli un po' più appetibili. Inappellabili, di norma, le sentenze di proscioglimento e non luogo a procedere per reati puniti con la pena pecuniaria e le sentenze di condanna a pena sostituita con lavoro di pubblica utilità.

L'intervento è stato presentato ieri dal ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, alle rappresentanze dell'avvocatura e all'Anm. Da parte delle Camere penali, sottolinea il segretario Eriberto Rosso, c'è il riconosci-

mento per il metodo di confronto seguito, anche se le misure messe in campo non avranno verosimilmente l'effetto atteso di accelerazione dei giudizi e non fanno certo venire meno l'osilità dei penalisti alla riforma della prescrizione. Il Cnf, invece, per bocca del presidente Andrea Mascherin ha espresso il massimo favore per l'allargamento delle ipotesi di definizione dei giudizi prima del dibattimento e per l'estensione delle facoltà difensive.

#### I cardini della riforma

### 1

#### LE INDAGINI

Nella bozza di legge delega di riforma del Codice di procedura penale è stata introdotta una durata modellata sulla gravità dei reati: sei mesi dalla data in cui il nome della persona alla quale il reato è attribuito è iscritto nel registro delle notizie di reato per le condotte punite con la sola pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni sola o unita alla pena pecuniaria; un anno e sei mesi dalla stessa data quando si procede i casi più gravi (reati di mafia e terrorismo per esempio); un anno in tutti gli altri casi

### 2

#### SANZIONI DISCIPLINARI

Se il pubblico ministero non provvede, entro termini diversi e tarati anche in questo caso sulla gravità dei reati (3, 5, 15 mesi) a notificare l'avviso di chiusura indagine oppure non chiede l'archiviazione, allora dovrà notificare all'indagato avviso del deposito presso la sua segreteria della documentazione sulle indagini svolte, permettendone un'ampia discovery. Se il pubblico ministero non rispetterà queste indicazioni per «dolo o negligenza inescusabile» sarà soggetto a illecito disciplinare

### 3

#### LE REGOLE PROCESSUALI

L'udienza preliminare vede potenziato il ruolo di filtro, stabilendo di limitare il rinvio a giudizio ai casi in cui gli elementi acquisiti consentono, se confermati in giudizio, l'accoglimento del quadro accusatorio; di conseguenza è modificata anche la disciplina della richiesta di archiviazione che andrà fatta in tutti i casi di probabile mancato accoglimento delle accuse. Nello stesso tempo, ammorbidendo in maniera considerevole gli ostacoli sinora posti all'integrazione probatoria, il rito abbreviato potrà diventare un modello realmente appetibile, tenuto fermo lo sconto di pena di un terzo della pena

### 4

#### LE NOTIFICAZIONI

Una spinta alla velocizzazione dei processi penali dovrebbe essere garantita dalla nuova disciplina delle notificazioni prevista dalla legge delega di riforma. È infatti previsto che tutte le notificazioni all'imputato non detenuto, successive alla prima, devono essere eseguite mediante consegna al solo difensore e non più anche all'imputato stesso. Opportune deroghe saranno comunque previste a garanzia della conoscenza dell'atto da parte dell'imputato: ad esempio, nel caso in cui questi sia assistito da un difensore d'ufficio e la prima notifica non sia stata eseguita mediante consegna dell'atto personalmente all'imputato

### 5

#### L'APPELLO

La legge delega prevede tre nuove ipotesi di inappellabilità: 1) delle sentenze di proscioglimento relative a reati puniti con la sola pena pecuniaria o con pena alternativa, salvo che per alcune ipotesi del reato di lesioni personali colpose (anche in ambito sanitario) e per il reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa; 2) delle sentenze di condanna a pena sostituita con il lavoro di pubblica utilità; c) delle sentenze di non luogo a procedere nei casi di cui al precedente numero 1



Peso: 1-1%, 18-36%

**IL PROGETTO DEI DUE CLUB CITTADINI****Nuovo stadio a Milano  
Ma che fine farà San Siro?**di **Maurizio Giannattasio**  
e **Arianna Ravelli**

alle pagine 42 e 43

**Il piano** Non solo un nuovo impianto, ma un intero distretto con uffici, ristoranti e centri commerciali

# Lo stadio del futuro

**MILANO** «Lo stadio più bello del mondo». O, se preferite, «lo stadio del futuro, lo stadio del domani», così avveniristico che il nuovissimo impianto del Tottenham in confronto è già «lo stadio di oggi». Un progetto «mai visto», che è «necessario non solo ai due club, ma a tutto il calcio italiano» e che si ripromette di diventare l'occasione per «trasformare l'intero quartiere», realizzando un «distretto con aree commerciali, cinema, ristoranti, uffici». «Un'esperienza unica che garantisca i massimi standard qualitativi in termini di sicurezza, accessibilità, ecosostenibilità e connessione con la città».

Tutto si può dire, meno che manchi l'ambizione nelle 750 pagine del progetto di fattibilità che Inter e Milan hanno inviato ieri mattina al Comune di Milano, il primissimo passo per arrivare al nuovo San Siro, che dovrà sorgere vicino all'attuale, e che — questa la formula scelta — sarà dato in concessione ai club per 90 anni. La base di partenza la fissa il presidente del Milan Paolo Scaroni: «In tempi di fair play finanziario è fondamentale

umentare i ricavi: se l'Arsenal dallo stadio ricava 120 milioni l'anno, Inter e Milan non possono restare fermi a 40».

Ambizioso, si diceva, l'esito: un impianto (condiviso dai due club, già questo è un unicum) di 60 mila posti, di cui ben 12 mila, quindi il 20%, cosiddetti «corporate», quelli più lussuosi e quindi più remunerativi per i club: per fare qualche paragone, lo Juventus stadium ne ha circa 4 mila su 41 mila, il 10%, San Siro oggi ne ha 3 mila, circa il 4%, l'Emirates 9 mila. Ambiziosi i tempi: l'impianto dovrà essere completato a fine 2023, mentre tutto il distretto commerciale dovrà essere finito il 2026. Dovrebbe essere pronto, dunque, per ospitare la cerimonia d'inaugurazione dei Giochi. «Ma sceglierà il sindaco: certo, sarebbe strano avere lo stadio più bello del mondo e non usarlo».

Ambizioso, infine, il piano per arrivarci: lo strumento è la legge sugli stadi, che consente di raddoppiare le volumetrie previste dal piano di governo del territorio, l'investimento complessivo sarà di 1,2 miliardi (lo stadio costerà circa la metà, 600 milioni), che

non può prescindere dal passaggio (per alcuni sacrilego) della demolizione di San Siro. Il punto più dolente. «Noi non demoliamo niente, deciderà il Comune». Ma è chiaro che per rendere il progetto interessante economicamente, parafrasando Celentano, dove prima c'era l'erba (di San Siro) dovrà esserci una città, il nuovo distretto commerciale.

Altre vie, sono pronti a giurare Alessandro Antonello, a.d. dell'Inter, e Scaroni, n.1 del Milan, non ce n'erano. Ristrutturare San Siro, ipotesi che l'Inter aveva sposato nel 2015 (all'epoca il costo era stato stimato in 180 milioni, quindi molto inferiore, «ma sono cambiate tutte le condizioni» spiega Antonello) non è stata considerata praticabile: «Per ristrutturare ci vogliono gli stessi soldi che per costruirlo nuovo, senza ottenere gli stessi risultati. E poi giocare con un cantiere aperto avrebbe significato avere per anni uno stadio con una capienza ridotta, allungare i tempi dei lavori, per non parlare della sicurezza non garantita», spiega Antonello. «Pensare di far entrare ogni

tre giorni 50 mila persone dentro un cantiere ci fa venire i brividi — insiste Scaroni —. A meno di non fare come l'Atalanta che è andata a Reggio Emilia, ma da Milano dove potevamo andare?». Anche l'a.d. del Milan, Ivan Gazidis, che viene dall'Arsenal, aveva prima pensato di ristrutturare San Siro: «Ma questo è un piano molto più ambizioso. Gli stadi sono la base del successo della Premier League».

Ci riusciranno anche in Italia? Scaroni è ottimista. «Qui non siamo in Italia, qui siamo a Milano: intorno a un progetto di interesse generale le cose si fanno». Ora il Comune ha 90 giorni per esprimersi sulla dichiarazione di pubblico interesse, e i club sperano di finire la parte tecnica nel 2020. Poi, se tutto dovesse andare bene, si farà il bando tra i più importanti studi di architettura. In caso di bocciatura, il piano B prevede altre tre ipotesi, con quella di Sesto San Giovanni favorita. Ma tutti sperano di restare a San Siro.

**Arianna Ravelli**

## Il progetto di Inter e Milan da 60 mila posti e 1,2 miliardi Che fine farà San Siro? La sua demolizione fa discutere

**L'opzione scartata**

Antonello e Scaroni:  
«Per ristrutturare servono gli stessi soldi senza uguali risultati»



Peso: 1-2%, 42-49%

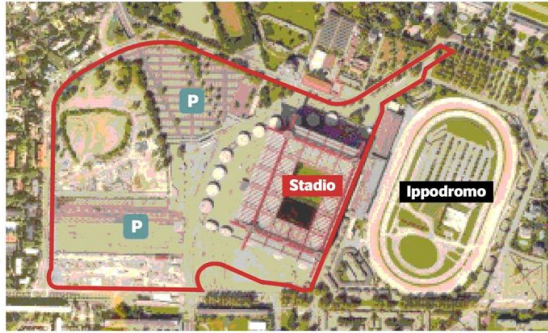


### Il nuovo San Siro

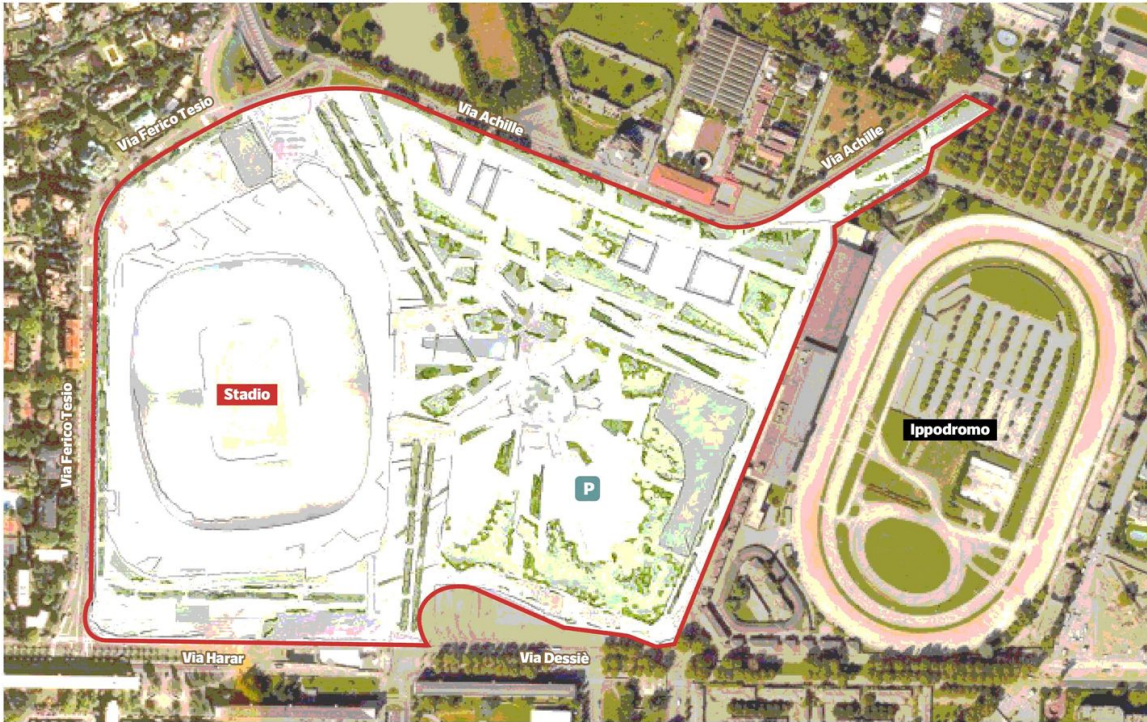
**1,2**

**miliardi di euro** l'investimento complessivo, interamente coperto con capitali privati. Il Progetto di Fattibilità propone la realizzazione di un nuovo impianto da **60.000 posti** nell'area contigua a quella dell'attuale stadio e di un distretto multifunzionale nell'area del Meazza dedicato a sport, shopping e intrattenimento

**Com'è** L'attuale impianto, di proprietà del Comune di Milano, è stato inaugurato nel 1926. La capienza è passata dai 35mila spettatori originari agli attuali 80mila



**Come sarà** Il nuovo impianto sorgerà dove oggi ci sono i parcheggi. Quello vecchio verrà abbattuto: il sorgerà il distretto multifunzionale accoglierà cittadini, tifosi e turisti 365 giorni all'anno, dando occupazione a **3.500 persone**



### Il rendering

(immagini preliminari-indicative)



Visualizzazione ingresso piazza a cielo aperto «Forest Square»



Visualizzazione boulevard

- 60 mila** i posti a sedere del nuovo stadio di San Siro
- 12 mila** i posti «corporate» previsti: sono quelli più lussuosi e remunerativi
- 3 anni** per la costruzione: dal 2020 al 2023

Corriere della Sera



Peso: 1-2%, 42-49%

**FRONTIERE** L'azienda controllata dalla famiglia vinse un appalto in epoca Renzi

# Sorpresa: la nave anti-migranti l'ha fatta il compagno Colaninno

■ Varata a La Spezia parte di una commessa della Marina da 40 milioni, l'imbarcazione servirà per "controllare il traffico marittimo, contrastare gli illeciti e mantenere la sicurezza"

◉ GIARELLI A PAG. 8

**Paradossi** Mentre il Pd protesta e la Lega usa i militari contro le Ong, la società di famiglia del deputato ha consegnato un mezzo alla Marina

## Ora Salvini chiude i porti con le navi del dem Colaninno

» LORENZO GIARELLI

**F**esteggia il governo, festeggia Forza Italia e in un certo senso festeggia pure il Partito democratico. O almeno un suo parlamentare: l'onorevole Matteo Colaninno, deputato alla terza legislatura con i dem.

Motivo dei sorrisi bipartisan è la consegna, avvenuta tre giorni fa a La Spezia, di una nave nuova di zecca alla Marina militare. Un mezzo ad alta tecnologia (per precisione: Unità Navale Polifunzionale ad Alta Velocità) realizzato da Intermarine, società che dal 2004 fa parte del gruppo Immsi. E qui si arriva a Colaninno: la holding, un colosso da oltre un miliardo di euro di fatturato, fa capo proprio alla famiglia del deputato e a suo padre Roberto, che la acquistò nel 2002 dalla galassia

Telecom.

**STRANO DESTINO**, dunque, quello di Colaninno: mentre dal Viminale Matteo Salvini annuncia un'ulteriore stretta sull'immigrazione e promette di impiegare le navi militari per difendere i porti dalle forzature delle Ong, un membro dell'opposizione rifornisce, seppur indirettamente, la flotta della Marina. Col paradosso che le navi realizzate dalla holding di famiglia potrebbero essere utilizzate proprio per realizzare la politica dei porti chiusi tanto cara a Salvini, che durante l'ultima riunione del "Comitato nazionale ordine e sicurezza" da lui presieduto ha rilanciato la presenza dei militari per evitare nuovi casi Sea Watch. Con tanti saluti a Matteo Orfini, Graziano Del Rio e a tutti gli esponenti democratici solidali a Carola Rackete e scandalizzati per il nuovo corso del Viminale in materia di Ong.

Eppure Matteo Colaninno

non vede contraddizioni tra l'attività della società e il suo indirizzo politico: "Intermarine non è un'azienda di famiglia, io non sono nel consiglio d'amministrazione né ho altri incarichi". Tutto giusto, perché in effetti nel *board* il suo nome non compare. Il deputato è però amministratore di Immsi, la holding che la controlla al 72,51 per cento di cui il padre Roberto è presidente e il fratello Michele è direttore generale. Elementi sufficienti per sentirsi in qualche modo coinvolto, ma non secondo Colaninno, che al *Fatto* ripete di non



Peso: 1-6%, 8-43%

aver voglia di commentare la notizia e di non aver seguito affatto la trattativa tra la società e il governo.

Sta di fatto che l'accordo è compiuto: nella flotta della Marina entra la Nave Cabrini, mezzo di 44 metri che può ospitare un equipaggio di 27 persone e che "fornirà un elevato valore alle peculiari capacità della Marina, in particolare assicurando il supporto alle attività delle sue

forze speciali sia in fase addestrativa che nel corso delle operazioni reali".

Alla notizia ha brindato anche il governatore ligure di Forza Italia, Giovanni Toti, contanto di *selfie* sui social: "Capacità industriale, logistica, crociera e turismo. Tutto quello che rende

grande il Paese in uno scatto. Questa è la Liguria che stiamo costruendo e l'Italia che vogliamo far tornare a crescere". Stessi toni entusiasti utilizzati da Pierluigi Peracchini, sindaco di centrodestra di La Spezia: "Da eccellenza a eccellenza, un grande esempio navale di tecnologia e innovazione dell'industria della provincia spezzina per una grande forza armata. Buon vento!".

**MA LA CONSEGNA** della Nave Cabrini non resterà un evento isolato. Il mezzo è infatti il primo di una commessa accordata con l'allora governo Renzi nel 2016 e che è composta da due unità "rispondenti ai più alti standard qualitativi": la Immsi della famiglia Colaninno metterà così a disposizione della

Marina un'altra nave che "concorrerà altresì al controllo dei traffici marittimi, al contrasto dei traffici illeciti, alla sicurezza in ambienti con presenza di minaccia asimmetrica e all'evacuazione di personale da aree di crisi". Compiti molto simili a quelli che Salvini richiede ora ai militari per difendere i porti dalle Ong. Tra le proteste dei deputati del Pd, ma non certo di Colaninno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Perfetta per il ministro**  
Servirà per "controllare il traffico marittimo, contrastare gli illeciti e mantenere la sicurezza"

### Chi è



**Matteo Colaninno, classe 1970, è deputato del Partito democratico**

### La carriera

**Figlio di Roberto, imprenditore a capo del gruppo Immsi, è entrato in politica nel 2008, eletto nelle liste del Pd. Oggi è al terzo mandato alla Camera e mantiene il posto nel cda della holding di famiglia, che include tra l'altro Piaggio e Intermarine**



**Appena varata** La Nave Angelo Cabrini della Marina è lunga 44 metri



Peso: 1-6%, 8-43%

## Non pagava le quote Il vicedirettore del «Corriere» affonda l'Ordine dei giornalisti

**RENATO FARINA**

Federico Fubini, vicedirettore ad personam del Corriere della Sera e autorevole editorialista di faccende europee, crede di star bene, ma la sua è una presunzione in cui siamo cascati tutti. C'è ma non esiste, come nel romanzo di Italo Calvino. Al massimo è un fantasma. In realtà, secondo la legge sovietica che governa le vicende italiane degli scribacchini, è un giornalista morto da 14 anni, la cui salma dopo tutto questo tempo dovrebbe



be essere F. Fubini pronta per il trasloco in un ossario.

A stabilire il decesso del fu Fubini, bastò una pigra seduta dell'Ordine dei giornalisti, cui spetta tuttora, ed è una oscenità tutta italiana, la decisione sulla vita e sulla morte dei gazzettieri di ogni grado e livello. Siccome Fubini non aveva pagato la quota di 100 euro, è stato dichiarato cronista estinto. Cancellato, sbianchettato, inumato, e non se

ne parli più. Anzi, non scriva più. Era il 2005. (...)

**segue → a pagina 8**

# Non pagava le quote: cacciato nel 2005 Il vicedirettore del Corriere silura l'ordine dei giornalisti

Fubini è stato espulso ma è andato avanti a lavorare per 14 anni  
I guardiani dell'Albo, sempre pronti a censurare Libero, hanno taciuto

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

(...) Fubini sostiene sia una notizia prematura, e comunque di non essersi mai accorto della sua propria morte. In effetti è emaciato e pallido, ma scambiarlo per cadavere è un'impressione errata nata dal paragone con il ru-

bizzo Juncker. Comunque sia, avvisato di questa sua condizione da catafalco, il collega ha provato a risorgere pagando i duemila euro di quote arretrate più gli interessi.

Crede forse di essersela cavata così? Piacerebbe anche al presidente dell'Ordine, Carlo Verna, ridurla a una questione di saldo e stralcio

come se fosse una cambiale protestata. Ovvio. Vorrebbe far sparire questa storia in quattro e quattr'otto, perché essa dimostra che la baracca che lui presiede non è solo



Peso: 1-8%, 8-61%

inutile, ma dannosa. Sarebbe come se improvvisamente si scoprisse che un pm non era laureato, e il concorso che l'ha incorporato nella magistratura non ci sia mai stato. Sarebbe un casino. Che si fa? Il pm paga le quote, telefona a Palamara e va tutto a posto? Bonafede organizza un concorso apposito? Si fa una sanatoria come per i clandestini? Sarebbero da rifare mille processi. E se fosse capitato a un primario di risultare fuori dall'Albo dei medici? Lui e la clinica sarebbero subissati da cause di danni, anche i morti gli tirebbero i piedi di notte. Varrebbe per tutte le professioni: geometri compresi. Si dovrebbero rifare calcoli del cemento armato, ripetere procedure di collaudo di strade e sottopassi.

## DIRITTI E DOVERI

Nel caso di Fubini? A rigore di legge, in questi anni il

suo contratto giornalistico a euro crescenti non aveva diritto di esistere, la promozione all'elevato rango di vice a via Solferino, è stata indebita, addirittura si parla di fascicolo in Procura per esercizio abusivo della professione. Con i mille e più articoli scritti nel periodo che si fa? Devono abiurarli prima Mieli poi De Bortoli, quindi Fontana (i tre direttori del periodo)? Ridicolo. Lo capiamo tutti. Non è l'Ordine o l'Albo che legittima un giornalista, un pittore, uno scrittore. Come rimediare?

Un'idea? Abrogare l'Ordine sulla base del buon senso. Si chiama rasoio di Occam, vale in tutti i campi: si taglia ciò che non serve. L'Ordine è servito a Fubini per essere più bravo, per scrivere meglio, per essere maggiormente libero? No. Serve solo adesso, e per dargli delle grane.

Al massimo - secondo i soloni dell'Ordine - dopo la sua cancellazione avrebbe potuto inviare un'opinione ogni tanto al direttore in forma di lettera. Invece rappresentare come ha fatto la gloriosa testata a Bruxelles, vergare pensosi editoriali sui debiti insostenibili dell'Italia giammai: è addirittura un crimine! Questa è la ridicolaggi-

ne cui siamo appesi in questo paese.

## PREDICHE

Qui eviteremo di fare la predica a Fubini citando il motto evangelico "medico cura te stesso" e che prima di fare il moralista con i governi italiani baciando le pantofole di Monti e Merkel, il nostro editorialista avrebbe dovuto esaminare le sue morosità. Sono pinzillacchere però rispetto al cuore di questa vicenda, che esibisce in modo plastico il tradimento dell'Ordine rispetto a come era stato (forse) pensato dal legislatore. La sua costosa esistenza, al di là degli altisonanti proclami, non si esplica mai, nella pratica, in un sostegno alla libertà di espressione dei suoi componenti. Al contrario - come nel caso di Fubini - trattasi di una ottusa macchina burocratica, che non si cura del bene delle singole persone, non segue le carriere per assecondarle, non alza la cornetta del telefono per far presente problemi e risolverli, ma in riunioni da barbagiani decide fucilazioni senza neanche leggere i nomi. Dormono? Di certo non sa la destra quello che fa la sinistra.

Questo nelle questioni or-

dinarie, alla Fubini, per intenderci. Quando invece c'è odore di politica i capi dell'Ordine si riscuotono dal torpore, e usano il loro potere non per promuovere la libertà ma per inibirne l'uso a chi non accetta di assecondare il sinedrio del pensiero progressista. Quante volte in questi anni - per rimanere a *Libero*, ed escludendo per decoro le mie personali traversie - sono stati minacciati e puniti per le ragioni più pretestuose, al punto che si potrebbe pensare a una forma di stalking, Vittorio Feltri, Pietro Senaldi, e ancora coloro che di qui sono passati, come Alessandro Sallusti e Maurizio Belpietro.

Ma sì, cari Signori dell'Ordine, capiamo che non esista intorno a voi una pressione popolare perché ritorniate alla tastiera, ma sareste ricordati come eroi se foste i primi caporioni di enti inutili e/o dannosi a chiudere il vostro carrozzone, la cui attività preponderante è far cassa, spremere le quote annuali, utili a mantenere spese e trasferte di una casta che vive della gloria del suo penacchio e dell'invidia per quelli bravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

### MASSIMO RIGORE

■ Federico Fubini, fiorentino classe '66, è un inviato e editorialista del «Corriere della Sera», di cui è vicedirettore ad personam. Si è sempre occupato di economia, spesso sposando tesi europeiste e rigoriste.

### LA NOTIZIA

■ Il "Fatto Quotidiano" ha rivelato ieri che Fubini è stato cancellato nel 2005 dall'ordine dei giornalisti per morosità. Ha continuato a lavorare senza tesserino.



Il vicedirettore del "Corriere della Sera" Federico Fubini *L'Espresso*



Peso: 1-8%, 8-61%



# Chi guadagna (e chi no) dal taglio delle tasse

Raggiunto l'accordo su cuneo fiscale e flat tax. Che però sarà ridotta ed eliminerà tutte le detrazioni

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ L'esecutivo lavora a un piano per miscelare taglio del cuneo e aliquota unica al 15%. Prevista la riduzione del costo del lavoro fino a 25.000 euro di reddito familiare con un rialzo degli stipendi del 5%. Flat tax al 15% fino a 50.000 euro. Per i nuclei con figli è possibile l'opzione mi-

sta con una tassazione al 20%. Mancano però 9 miliardi di coperture e i 5 stelle non vogliono il condono.

a pagina 13

## Piano per conciliare flat tax e taglio al cuneo

L'esecutivo medita di ridurre il costo del lavoro fino a 25.000 euro di reddito familiare alzando gli stipendi netti del 5%. Aliquota unica al 15% fino a 50.000 euro. I nuclei con figli perderebbero però le detrazioni: a loro converrà l'opzione mista con imposizione al 20%



■ «Gli ultimi dati Istat sull'occupazione ci confortano ma, naturalmente, siamo coscienti del fatto che molto rimane da fare» ha detto il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, nel suo intervento all'assemblea dell'Ania, l'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici. Parlando della produttività italiana, il premier ha sottolineato l'esigenza di affrontare alla radice le cause strutturali che la frenano da anni.

Tradotto: burocrazia e fisco. Un punto, questo, che è anche l'ultimo tema di scontro tra Lega e 5 stelle. All'indomani dell'incontro con i sindacati il premier si è limitato a dire di voler avviare «una riforma organica del sistema fiscale e una congrua riduzione del cuneo fiscale». In sostanza le idee sono ancora confuse per almeno due motivi. Il primo riguarda le risorse da reperire per coprire il buco di gettito, almeno nella fase iniziale. E il secondo è nel merito: La Lega spinge più per la flat tax, mentre i 5 stelle per il taglio del cuneo fiscale. Così è già partita la tradizionale attività di mediazione di **Conte** e del ministro competente, **Giovanni Tria**.

Il punto di caduta potrebbe essere la composizione di un nuovo schema fiscale a macchia di leopardo e a opzione facoltativa. Fino a 25.000 euro

di reddito lordo annuo, l'unico intervento sarebbe quello sul cuneo fiscale. Mentre da quella soglia in su e fino a 50.000 di reddito familiare lordo si applicherebbe l'aliquota unica del 15% su tutto l'imponibile tassato. La riforma fiscale collegata a questi due pilastri costerebbe tra gli 8 e gli 11 miliardi di euro, a seconda di quante famiglie decidessero di optare per l'aliquota unica, rinunciando alle detrazioni e deduzioni attuali. Nello scenario modale le minori entrate sarebbero compensate, in parte, da 1,5 miliardi di maggiori entrate derivanti da una crescita dei consumi delle famiglie. Il costo netto si aggirerebbe tra i 7 e i 9 miliardi di euro. I maggiori beneficiari sarebbero le famiglie con un solo percettore che abbia un reddito fino a 50.000 euro (la cui aliquota reale oggi è pari a circa il 25%) e le famiglie con due o più percettori (la cui aliquota media odierna è intorno al 17%).

La riforma creerebbe, quindi, uno scalone fiscale tra i nuclei della classe media, medio-bassa e le classi più elevate, riducendo le distanze tra il secondo e terzo quintile di reddito netto equivalente, rispetto al quarto e al quinto. Tradotto dal linguaggio «fiscalese» significa che una famiglia con un solo percettore di busta paga e con un reddito non superiore ai 15.000 euro lordi pagherebbe il 5% di tasse: intervenendo sul taglio del cuneo

non si toccherebbero le detrazioni né le deduzioni. Resterebbe comunque un po' di progressività fino ai 25.000 euro annui, soglia fino alla quale la pressione arriverebbe al 13% invece del 18. Per le famiglie che deciderebbero di avere l'aliquota unica al 15% il calcolo sarebbe presto fatto, perderebbero però tutte le agevolazioni fiscali e renderebbe la riforma svantaggiosa soprattutto se si ha più di un figlio a carico. A meno che optino per il taglio del cuneo fino a 25.000 euro dicendo no alla flat tax. Scelta che consentirebbe comunque una riduzione delle pressioni complessive dall'attuale 25% al 20 circa, riguardando il 50% delle famiglie italiane. Il percorso per arrivare a una riforma così complessa non è per nulla semplice. Innanzitutto per via delle coperture. La misura, secondo uno studio commissionato a Tecnè, determinerebbe una spinta positiva sui consumi dello 0,3-0,4% con una crescita significativa di quelli non-alimentari.

Ecco perché resterebbero da trovare (al netto del taglio delle tax expenditures) circa 9 miliardi. Da qui l'idea di riavviare la macchina dei condoni a cui i 5 stelle però si oppongono. Sulla pace fiscale «c'è ancora da fare. Dare una mano alle imprese che non riescono a pagare. Mi auguro però che nessuno si inventi strani discorsi come condoni o opera-

zioni di libertà», ha detto il vice ministro all'Economia, **Laura Castelli**, bocciando di fatto la strada di un nuovo scudo fiscale eccetto il rinnovo della rottamazione delle cartelle (che arriverebbe alla quarta edizione).

Sul tema sono intervenuti anche i sindacati che si sono detti aperti a una opzione mista tra taglio del cuneo e aliquota al 15%. «Il governo è sulla buona strada, ma serve una vera e propria riforma fiscale, che riguarda anche la flat tax», ha commentato il segretario dell'Ugl, **Paolo Capone**. «Per agire bene è necessario promuovere una sorta di patto per il lavoro con tutte le parti sociali al fine di realizzare un piano per la ripresa economica del Paese. In tal senso, è fondamentale agire sui salari con una manovra choc che ne rafforzi il potere d'acquisto, attraverso anche il taglio del costo del lavoro per le imprese volto a incoraggiare le assunzioni». Vedremo come si metteranno d'accordo Lega e 5 stelle.

di **CLAUDIO ANTONELLI**



## Tedeschi e inglesi in fila per acquistare titoli di Stato cinquantennali

# Ora il debito degli italiani fa gola agli stranieri

**SANDRO IACOMETTI**

Manco fosse l'ultimo modello di iPhone appena arrivato sugli scaffali. Fondi di investimento, hedge fund, istituti di credito, ma anche fondi pensione, assicurazioni, banche centrali e istituzioni governative si sono avventati martedì sui nostri Btp come si fa con una cassa di viveri su un'isola deserta o con un

parcheggio libero in pieno centro. Sul piatto c'erano titoli per 3 miliardi di euro. Le richieste sono arrivate a 17,5 miliardi. Quasi 6 volte l'offerta.

Certo, il rendimento (...)

**segue → a pagina 19**

## I Btp vanno a ruba

# Tutti a criticare i conti dell'Italia ma il debito fa gola agli stranieri

Le agenzie di rating vedono nero e ieri Bruxelles ha ribadito che siamo i peggiori della Ue. Eppure Germania e Gran Bretagna fanno incetta dei nostri titoli di Stato cinquantennali

segue dalla prima

**SANDRO IACOMETTI**

(...) del 2,8% è assai ghiotto, considerata la fase di mercato in cui i tassi di interesse si allontanano difficilmente dalla soglia dello zero e in moltissimi casi bisogna addirittura pagare per prestare i propri soldi allo Stato. Ma la durata è di quelle proibitive. I Btp messi all'asta dal Tesoro, non a caso denominati Matusalem, hanno scadenza cinquantennale. Vale a dire che li acquisti adesso e li restituisci nel 2067. Praticamente un piano pensionistico, che ti lega al governo italiano per la vita.

Già così la vicenda è abbastanza curiosa. Non c'è analista, economista o banchiere che non abbia ripetuto quasi quotidianamente negli ultimi mesi quale rischio rappresenti il nostro debito pubblico e quanto insidiosi siano i nostri titoli sovrani. Com'è possibile, allora, che appena il Tesoro ne piazza qualcuno sul tavolo, per di più a lunghissima scaden-

za, accorrano in 200 (tanti sono stati gli investitori che hanno partecipato all'asta) per azzannarli?

Ma le sorprese non sono finite. Già, perché ad acquistare a mani basse i Btp non sono stati tanto gli italiani, quanto gli stranieri. Con una proporzione che lascia di stucco. Circa l'84% dell'intera emissione da 3 miliardi, infatti, è finita oltre confine. Di cui il 35% in Germania, il 22% in Gran Bretagna, il 4,9% in Francia e un altro 12% distribuito tra i vari Paesi del Vecchio continente.

C'è da strabuzzare gli occhi, perché lo scenario da quando sembrava che l'Italia fosse sull'orlo del fallimento non è cambiato di molto. Anzi, non è cambiato affatto. Una serie di scelte politiche ha portato all'annullamento della procedura d'infrazione e lo spread, di conseguenza, ha ripiegato intorno ai 200 punti (ieri ha chiuso a 204), ma la Commissione proprio ieri nelle stime economiche estive ha ribadito che sia-

mo il Paese peggiore della Ue, con una crescita asfittica (0,1% nel 2019 e 0,7% nel 2020) e una montagna di riforme incompiute, da quella fiscale a quella del lavoro. Anche l'agenzia di rating Fitch, dimostrando di aver mal digerito l'assoluzione dell'Italia, ha avvertito qualche giorno fa che i problemi restano e che in autunno saranno di nuovo dolori.

La saggezza popolare ci insegna che chi disprezza solitamente compra. Qui, però, non si tratta semplicemente di comprare. I titoli cinquantennali sono stati letteralmente presi d'assalto. E non da speculatori o giocatori d'azzardo, ma da banche centrali, fondi pensione e assicurazioni, tutti soggetti che hanno regole prudenziali severe e rigorose. È la dimostrazione che la fiducia nel nostro debito, al di là delle



Peso:1-6%,19-27%



chiacchiere, è altissima. E che l'Italia è diventata un ottimo affare, proprio per i suoi rendimenti che non rispecchiano in alcun modo il rischio di investimento.

Una buona notizia per il governo, che si prepara a collocare sul mercato tutto il collocabile, persino in valuta cinese, per diminuire la spesa per interessi. Una fre-

gatura per chi continua ad accanirsi sull'Italia. Da oggi in poi dovrà farlo con le tasche piene di nostri Btp.



Peso:1-6%,19-27%

# Allarme Fincantieri: mancano 6mila tecnici

## LAVORO

L'ad Bono: cerchiamo manodopera specializzata ma non riusciamo a trovarla

Il gruppo ha un portafoglio ordini di 10 anni, servono saldatori e carpentieri

Nell'Italia della disoccupazione al 10% con punte del 25% per quella giovanile l'allarme dell'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, suona come un paradosso: «Cerchiamo-

dice - 6mila tecnici, carpentieri e saldatori. Ma non li troviamo. Eppure il gruppo Fincantieri ha commesse di lavoro per oltre 10 anni. Sembra che i giovani abbiano perso la voglia di lavorare». Stesso discorso nella moda di alta gamma dove manca un profilo professionale su tre.

— Servizi a pagina 3

## Primo Piano

# Bono: «In Fincantieri mancano 6mila tecnici, ma non li trovo»

**L'allarme dell'amministratore delegato.** Servono saldatori e carpentieri. Abbiamo lavoro per dieci anni e cresciamo del 10%, ma sembra che i giovani abbiano perso la voglia di lavorare

### Cristina Casadei

«Nei prossimi 2-3 anni avremo bisogno di 5-6 mila lavoratori ma non so dove andarli a trovare. Si tratta di carpentieri, saldatori. Abbiamo lavoro per 10 anni, cresciamo ad un ritmo del 10%, ma sembra che i giovani abbiano perso la voglia di lavorare. Abbiamo dei cantieri in Romania e prendiamo i lavoratori dal Vietnam, ma anche lì prima o poi finiranno». Chi parla è l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, che ieri è intervenuto alla conferenza organizzativa della Cisl. Insomma, il lavoro c'è e ci sarà, ma mancano lavoratori altamente specializzati, mentre la disoccupazione riguarda un giovane su tre. È la grande contraddizione dei nostri tempi, con cui imprenditori e capi azienda devono fare i conti un attimo dopo aver conquistato un ordine o una commessa.

Nei prossimi 10 anni, Fincantieri, che ha 19mila dipendenti, 20 stabilimenti in 4 continenti e nel 2018 ha fatturato 5,5 miliardi di euro (con Ebitda 414 milioni di euro, +21% rispetto al 2017), dovrà fronteggiare un carico di lavoro complessivo da record, che ammonta a 33,8 miliardi di euro (tra backlog e soft backlog), con 116 navi in portafoglio, di cui 52 da crociera.

Quello della necessità di trovare certe figure della cantieristica che vanno sparendo, a fronte di un aumento del carico di lavoro, è un tema molto caro a Bono e va considerato in riferimento all'intera filiera dell'industria cantieristica. Il modello produttivo di Fincantieri - che è entrata nella top 30 delle società dove ambiscono lavorare gli studenti di Economia, Giurisprudenza e materie scientifiche, nell'indagine di Unversum Global - prevede che fatto 100 il prodotto nave, il 30% delle lavorazio-

ni sia riconducibile alla piattaforma, mentre il resto ad attività che viene appaltata a società altamente specializzate, che lavorano sotto il coordinamento e la supervisione di Fincantieri. Il ventaglio dei professionisti che lavorano alla costruzione di una nave è molto ampio: si va dai saldatori agli elettricisti ai meccanici di bordo, ai motoristi ai molatori, agli installatori di tubi, agli addetti alle isolazioni. Data l'alta specializzazio-



Peso: 1-5%, 3-42%

ne delle professionalità, il gruppo è molto attivo sia nella formazione che nel recruiting, ed è anche per questo che ha siglato un protocollo di intesa con il Miur, per rafforzare il rapporto tra il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e il mondo del lavoro nel navalmeccanico. Oltre al recente accordo con la regione Liguria e i sindacati per un corso Its per Tecnico superiore per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e relative infrastrutture. Nei vari territori in cui è presente, inoltre, Fincantieri porta avanti career day o giornate di incontro con i disoccupati e organizza corsi sperimentali per operai specializzati e non.

«Sento parlare tanto di lavoro, crescita, infrastrutture, porti, autostrade ed aeroporti. Ma penso che tra un po' di tempo avremo più università che laureati, più porti che navi, più aeroporti che passeggeri. Questi so-

no gli sprechi del Paese, vogliamo tutto ma vogliamo che lo facciamo gli altri», dice Bono. Sullo sfondo c'è un tema che ormai si può considerare culturale. Il lavoro «è dignità», continua il top manager, ma bisogna fare una riflessione. «Se uno si accontenta di fare il rider a 500-600 euro... da noi un lavoratore medio prende 1.600 euro al mese. Allora se uno volesse guardare al futuro non si accontenterebbe di fare il rider, anche perché non è che fare il rider è meno faticoso di fare il saldatore. Purtroppo abbiamo cambiato cultura».

Se la Fiom suggerisce a Fincantieri di attingere all'enorme bacino di appalti e subappalti, il ministro del Lavoro Luigi Di Maio dice: «Siamo pronti con l'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive a dare supporto a Fincantieri nel formare le maestranze di cui ha bisogno. Le nuove politiche per il lavoro che stiamo co-

struendo andranno proprio nella direzione di colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro». La Cisl sottolinea, invece, che ciò che dice Bono è il segno che «nel nostro Paese mancano investimenti e strumenti sufficienti per rilanciare formazione, riqualificazione professionale, Its, raccordo scuola-lavoro, apprendistato - osserva il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra -. Priorità gravemente mortificate dal Governo nell'ultima manovra ed evidenziate con gran forza nella nostra piattaforma unitaria, come pure nei contenuti del Patto per la Fabbrica. Si tratta di procedere insieme, in un perimetro di responsabilità condivisa, per creare condizioni di equilibrio tra domanda e offerta, riscattando tanto lavoro povero e agganciando l'obiettivo di una maggiore produttività».



**Giuseppe Bono.**  
L'ad di Fincantieri: la disponibilità di figure professionali specializzate è fattore strategico per la competitività dell'industria

**Il ministro Di Maio si dice pronto a dare supporto per la formazione delle maestranze attraverso l'Anpal**

**Le maestranze a bordo.**

Alla costruzione di una nave Fincantieri concorrono molte maestranze, dai saldatori (nella foto) ai carpentieri, ai motoristi, agli installatori di tubi

**LA FOTOGRAFIA DEL MISMATCH**

**I tecnici**  
**469**  
mila

Secondo Unioncamere Anpal da qui al 2022 le imprese italiane sono pronte ad offrire un posto di lavoro a 469mila tecnici, diplomati Its, laureati in discipline Stem

**I saldatori**  
**6**  
mila

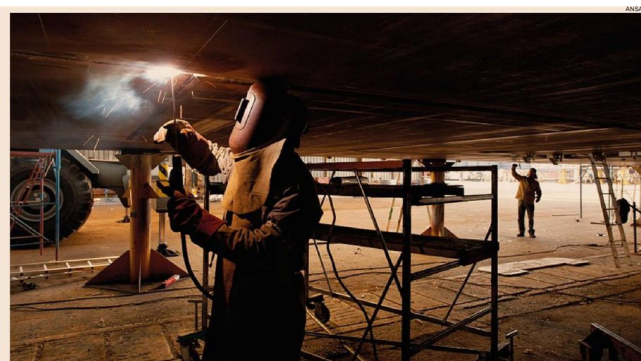
Fincantieri ha lanciato l'allarme sulla difficoltà a trovare 6mila lavoratori altamente specializzati, tra saldatori, carpentieri, motoristi, installatori di tubi

**Studenti Its**  
**13**  
mila

In Italia, agli Its, che garantiscono un tasso di occupazione che sfiora l'80%, con punte superiori al 90%, a un anno dal titolo, sono iscritti appena 13mila studenti

**Moda**  
**48**  
mila

Nel settore tessile, conia, pellicce, occhialeria, di qui al 2023 sono previste 48mila assunzioni. Circa un terzo si annuncia di difficile reperimento



Peso: 1-5%, 3-42%



## Intervista «Mediolanum pronta a valutare acquisizioni»

Cellino a pag. 11



# Finanza & Mercati

## Risparmio, Mediolanum in campo: «Pronti a valutare aggregazioni»

### INTERVISTA

#### MASSIMO DORIS

«Quando si presenterà la possibilità di acquisire una rete la considereremo»

«Siamo stati poco colpiti dal caso H2o: l'esposizione è solo di 240-250 milioni»

#### Maximilian Cellino

«Quando si presenterà la possibilità di acquisire una rete di promotori in Italia ci siede-

remo al tavolo e la valuteremo». Massimo Doris non esita e abbandona per un momento l'atteggiamento abitualmente prudente per aprire la strada a un'ipotetica operazione straordinaria nell'ambito del settore del risparmio gestito italiano dove la Banca Mediolanum che guida dal 2008 intende «giocare il ruolo di aggregatore».

In un colloquio a tutto campo con Il Sole 24 Ore, Doris tiene certo a chiarire come «il nostro obiettivo principale resti la crescita organica e su questa strada intendiamo continuare». L'idea dell'espansione si fa però probabilmente spazio in un'industria in pieno fermento e dove «crescere è importante perché occorre effettuare investimenti continui e la dimensione aiuta».

**Avete qualche dossier allo studio?** Sul tavolo ne sono passati diversi, anche di recente, ma al momento non c'è niente di concreto. I progetti che ci sottopongono con regolarità le ban-

che d'affari sono sulla carta, poi occorre capire quanto siano realizzabili.

#### È una questione di prezzo?

Le valutazioni sono importanti, ma non sono tutto. In passato abbiamo detto no ai progetti che ci avevano sottoposto per motivi diversi, non ultimo il fatto che eravamo condizionati dalla controversia con il fisco riguardante la controllata irlandese e che adesso però abbiamo risolto. Quelle presenti sul mercato italiano - mi riferisco a Banca



Peso: 1-2%, 11-38%

Generali, Fineco, Fideuram e Allianz Bank - sono ottime reti e hanno caratteristiche diverse, tutte potenzialmente appetibili per noi. Semele dovessero

proporre le considererei di sicuro, ma occorre che si verifichi una condizione essenziale, oltre al prezzo.

**Quale?**

Deve esserci la volontà effettiva di vendere da parte di chi esercita il controllo. A parte Fineco, che ha appena rotto il cordone ombelicale con UniCredit, le altre sono saldamente nelle mani di azionisti importanti, senza il consenso dei quali è anche inutile sedersi a discutere. Anche Azimut è una public company, ma con un management molto forte con cui è necessario trovare un accordo. Le reti sono infatti composte da persone, semiprofessionisti per i quali spostarsi non è semplice, ma neanche impossibile.

**Siete stati pionieri dei Pir in Italia, cosa pensa dell'impasse che si è creato attorno a questi strumenti?**

Le nuove regole introdotte sono valide, ma impossibili da applicare e a tutt'oggi i Pir restano quindi bloccati. Per portare linfa alle Pmi italiane gli Eltif sarebbero lo strumento ideale, ma anche in questo caso vi sono regole contrastanti: da una parte la normativa di prodotto indica un taglio minimo di 10mila euro, dall'altra Mifid 2 sostiene che gli strumenti illiquidi non sono adatti alla clientela retail. Noi restiamo alla finestra, abbiamo studiato i prodotti e appena la vicenda si chiarisce siamo pronti a partire.

**A proposito di strumenti illiquidi, qual è il vostro coinvolgimento nella**

**vicenda dei fondi H2o?**

Siamo stati interessati in modo limitato dal caso H2o: su 70 miliardi di euro che abbiamo in gestione parliamo di 240-250 milioni, la maggior parte di quali contenuti in fondi di fondi detenuti dalla Sgr irlandese che abbiamo però ceduto subito in due riprese. A oggi restano circa 30 milioni presenti nelle polizze MyLife e MyStyle, oltre una piccola parte di investimenti diretti nel dossier titoli che coinvolgono però appena una cinquantina di clienti. Nel complesso sono impattati circa 1.700 clienti, con esposizioni residuali, sui 1.250.000 che abbiamo.

**Non può negare che il settore stia puntando su questo genere di strategie, in modo anche troppo disinvolto.**

Investire in strumenti illiquidi è una scelta obbligata se si vogliono ottenere rendimenti significativi in uno scenario di tassi zero. I clienti devono però essere al tempo stesso consapevoli che il denaro deve restare immobilizzato per un periodo di tempo rilevante, anche alcuni anni. Non ci vedo niente di male, a patto che i prodotti siano proposti in maniera chiara e trasparente. Con Mediolanum Investment Banking abbiamo per esempio appena collocato un minibond da 6 milioni della Cartiera di Ferrara a un tasso del 6%, di sicuro interesse anche in relazione al rischio. Ma chi lo acquista deve essere consapevole che va tenuto fino a scadenza.

**Come procede l'attività della vostra banca d'investimento?**

Siamo soddisfatti, perché in poco più di un anno abbiamo messo in pista l'Ipo di Sirio all'Aim Italia e il minibond appena ricordato. Arriveranno

altre operazioni a breve, se il mercato non si mette di traverso: abbiamo una ventina di mandati da parte dei clienti.

**Per differenziare i ricavi avete deciso di esplorare anche la frontiera assicurativa, con quali obiettivi?**

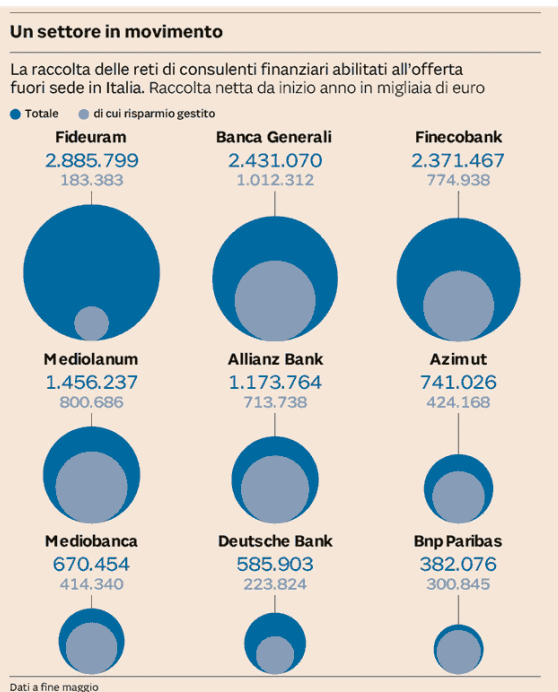
Il primo scopo che ci siamo posti con i nostri *family protection specialist* è di offrire un servizio di «protezione» a tutto campo ai nostri clienti. Se risolviamo loro tutti i problemi finanziari li renderemo anche più stabili e soprattutto disposti a investire maggiormente il proprio denaro nei prodotti che proponiamo. I benefici principali di questa attività arriveranno insomma in via indiretta, in ogni caso l'obiettivo è decuplicare la nuova produzione di polizze, che lo scorso anno si è attestata sui 6,7 milioni.

**Cosa vi aspettate invece dai clienti sulle commissioni esplicitate nei rendiconti Mifid 2? Li avete già spediti?**

I primi 260 mila, circa la metà, sono stati recapitati due settimane fa ed entro fine mese spediremo anche gli altri, ma è ancora presto per tirare le somme. Non ci attendiamo niente di particolare, anche se in realtà le conseguenze ci sono già state perché molti si sono dati da fare per abbassare le commissioni. La consulenza però costa e i margini non si possono comprimere all'infinito.



**MASSIMO DORIS**  
Figlio di Ennio, è alla guida di Banca Mediolanum dal 2008



**SUL SOLE 24 ORE**

IL SOLE 24 ORE  
26 MARZO 2019  
PAG. 15

«Il risparmio merita un big player». Con queste parole rilasciate al Sole 24 Ore in un'intervista, l'amministratore delegato di Anima, Marco Carreri, ha aperto la stagione delle aggregazioni. Oggi - ha affermato - si apre per il settore del risparmio gestito «una fase in cui la dimensione diventa sempre più un fattore critico per poter competere nel nostro Paese come su scala globale»

IL SOLE 24 ORE  
10 LUGLIO 2019  
PAG. 11

Dopo la cessione dell'ultimo 18,3% da parte di UniCredit, Finco Bank diventa una vera public company. Dunque contendibile. Ora è possibile che la banca guidata da Alessandro Foti finisca nei radar dei concorrenti. Già l'amministratore delegato di Anima, Marco Carreri, ha aperto la caccia al partner. Ora anche Massimo Doris di Mediolanum dichiara di voler diventare polo aggregante



Peso: 1-2%, 11-38%

181-142-080

**COMPAGNIA DI BANDIERA**

# Alitalia, Atlantia entra in partita con Toto o Efromovich

Atlantia dovrebbe essere il quarto azionista della Nuova Alitalia, ma potrebbe non essere da sola. C'è una doppia opzione. La holding dei Benetton potrebbe essere affiancata da un quinto azionista con lo stesso peso azionario, secondo un'ipotesi gradita al ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. Se quest'ipotesi dovesse prevalere, il quinto socio potrebbe essere scelto tra l'imprenditore

sudamericano German Efromovich oppure il gruppo guidato da Carlo Toto, il fondatore di Air One. È l'ultima novità nella partita del salvataggio di Alitalia, che oggi vivrà una giornata chiave, con la riunione del cda di Atlantia.

**Gianni Dragoni** a pag. 13



## Finanza & Mercati

# Atlantia pronta a entrare in Alitalia ma c'è il ticket con Toto o Efromovich

**TRASPORTI**

Oggi il Cda formalizzerà l'interesse per entrare nella Newco Nuova Alitalia

Il gruppo autostradale è pronto a rilevare il 35-40%, ma M5S punta a limitarlo

**Gianni Dragoni**  
**Marigia Mangano**

Atlantia dovrebbe essere il quarto azionista della Nuova Alitalia, ma

potrebbe non essere da sola. C'è una doppia opzione che viene esaminata nei tavoli «paralleli» dell'intricata trattativa.

La holding dei Benetton potrebbe anche essere affiancata da un quinto



Peso: 1-4%, 13-20%

azionista con lo stesso peso. Quest'ipotesi è gradita al ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, anche se non confermata da fonti ufficiali.

Se quest'ipotesi finisse per prevalere, il quinto socio potrebbe essere scelto tra l'imprenditore sudamericano German Efromovich, azionista di maggioranza della colombiana Avianca, oppure il gruppo guidato da Carlo Toto.

La partita del salvataggio di Alitalia oggi vivrà una giornata chiave, con la riunione del consiglio di amministrazione di Atlantia. Dalla seduta, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, dovrebbe uscire la decisione di presentare una manifestazione d'interesse per entrare nella «Newco Nuova Alitalia» insieme a Fs, Delta Air Lines e Mef.

Entro lunedì 15 luglio le Fs devono presentare l'offerta finale per l'acquisto delle attività di Alitalia ai commissari della compagnia. «Non ci saranno altri rinvii», ha ripetuto Di Maio anche negli incontri di ieri con Efromovich e l'altra sera con i vertici del gruppo Toto. È possibile però che lunedì venga presentata solo la composizione della cordata completa, con impegni vincolanti.

Atlantia, che non ha fatto dichiarazioni dopo le anticipazioni del Sole 24 Ore, starebbe valutando in queste ore di presentare una manifestazione di interesse per la quota "mancante" nella Newco Nuova Alitalia. Si tratta di circa il 35-40% del capitale, corrispondente ad almeno 300 milioni di euro. Trattandosi di una offerta non vincolante, dal punto di vista tecnico, non necessita

di un via libera formale del board.

Piuttosto, si apprende, la riunione di oggi sarà l'occasione per una mera informativa al consiglio, rinviando ad una fase successiva la delibera collegiale. Del resto la manifestazione d'interesse allo studio del gruppo guidato da Giovanni Castellucci, secondo alcune fonti, dovrebbe porre condizioni precise alla partecipazione di Atlantia al progetto di Alitalia.

Prima fra tutte la presentazione di un piano industriale di rilancio importante per la compagnia. Si tratta dunque di una sorta di prenotazione nel libro soci della Newco che permette di completare il parterre di soci della newco nei tempi prestabiliti (15 luglio la scadenza), ma rinvia la formalizzazione a una fase successiva, ovvero dopo che Atlantia avrà ottenuto le dovute garanzie industriali da parte della nuova Alitalia controllata da Fs e Mef.

Se Atlantia farà questa mossa, sarà un passo decisivo per far arrivare al traguardo il dossier che Fs ha preso in carico lo scorso ottobre. In base a uno schema ufficioso Fs e Atlantia potrebbero avere il 35% ciascuna della Nuova Alitalia, Mef e Delta il 15% ciascuno. Ma il quadro torna a complicarsi.

Secondo fonti autorevoli, Di Maio vorrebbe «contenere» il peso della società dei Benetton affiancandole un quinto socio, dividendo a metà la quota del 35-40% ancora da assegnare. «Per Alitalia lunedì si deve chiudere. Dobbiamo avere il consorzio di tutti i soggetti e serve il quarto elemento: ieri sera ho incontrato Toto e mi dicono che ci sarebbe anche proposta in arrivo di Atlantia: io non ho

pregiudizi ma sulla revoca della concessione si va avanti. Poise si vogliono fare le offerte per Alitalia, saranno Delta e Fs a valutarle», ha scritto ieri Di Maio su Facebook.

Di Maio sosterrrebbe soprattutto Toto, che però ha un contenzioso e debiti con l'Anas (100% di Fs) per canoni autostradali non pagati. Nel tardo pomeriggio ieri Di Maio ha incontrato Efromovich, accompagnato dal consulente Antonio Guizzetti. Efromovich, che ieri ha incontrato anche le Fs e due giorni fa Castellucci, ha confermato a Di Maio l'intenzione di investire fino a 400 milioni nella «Newco» e ha anche spiegato le sue critiche al piano industriale di Fs e Delta. A suo avviso il piano è sbilanciato a favore di Delta nei voli verso il Nord America.

Tutte le soluzioni restano aperte. Per essere presi in considerazione sia Toto sia Efromovich devono ancora presentare adeguate garanzie finanziarie a Mediobanca, l'advisor delle Fs che, secondo fonti autorevoli, vede come più solida l'opzione Atlantia (da sola). Che Atlantia sia il partner più solido lo sostengono da tempo sia l'a.d. di Fs Gianfranco Battisti, che ieri avrebbe incontrato Di Maio, sia Delta.

Efromovich, interpellato in serata dal Sole 24 Ore, non ha detto se presenterà un'offerta formale alle Fs: «non posso fare commenti. Quello che dovevo fare a Roma l'ho fatto. Domani riparto». Neanche il gruppo Toto ha indicato se presenterà un'offerta. Le credenziali finanziarie devono essere presentate a Fs entro domenica. Lunedì le Fs devono decidere.





**SALINI IMPREGILO**

**Fitch taglia il rating,  
polemica con Ance**

Fitch taglia il rating di Salini Impregilo da «BB+» a «BB», con outlook negativo. «Il declassamento - spiega - riflette un profilo finanziario che si sta indebolendo a causa della combinazione di un aumento della leva finanziaria, di una più debole redditività e dell'aspettativa di un aumento del capitale circolante». Ieri

intanto botta e risposta con Ance su Progetto Italia. Quest'ultima ritiene che «non garantisca la tutela dell'intero sistema imprenditoriale». Salini Impregilo ha risposto a stretto giro: «Abbiamo fatto molto per le Pmi, sia in Italia che all'estero, con 5,7 miliardi di euro di ordini ad aziende italiane, faremo senz'altro di più con il Progetto Italia».



Peso:3%

181-142-080



**TASSAZIONE E WEB  
SCIENZE  
DELLA VITA,  
L'HUB CHE FARÀ  
CRESCERE  
L'ITALIA**

di **Sergio Dompé** a pagina 15

## Commenti

### IL PROGETTO DI ASSOLOMBARDA

# SCIENZE DELLA VITA, L'HUB CHE FARÀ CRESCERE L'ITALIA

di **Sergio Dompé**

Le scienze per la vita sono al centro dell'attuale rivoluzione industriale. L'integrazione fra la biologia molecolare, le biotecnologie e il digitale rappresentano la cornice tecnologica che cambierà profondamente la nostra società. Sarà un cambiamento radicale da guidare, che apre prospettive e opportunità impensabili fino a qualche decennio fa.

Basti pensare alle potenzialità delle conoscenze geniche dalle terapie personalizzate all'editing genomico (Crispr). Alle terapie cellulari come il Car-T che permette di re-ingegnerizzare le proprie cellule per contrastare i tumori o l'utilizzo delle cellule staminali. Ai nuovi sistemi di diagnosi predittiva in grado di identificare possibili marcatori in una fase molto preliminare rispetto alla manifestazione di una patologia. All'ingegneria dei tessuti in vitro. Alla digitalizzazione dei genomi della popolazione per poter allargare ulteriormente le conoscenze scientifiche e la capacità di intervenire sulle cause delle patologie. All'utilizzo dell'intelligenza artificiale per migliorare la capacità di individuazione di target molecolari specifici in breve tempo e a basso costo.

Le tecnologie che si stanno sviluppando permet-



Peso: 1-1%, 15-13%



teranno un approccio realmente personalizzato e preventivo a vantaggio delle persone. Le *life science* saranno determinanti nel rispondere a importanti sfide come il cambiamento demografico (con un'aspettativa di vita media considerevolmente aumentata), l'accessibilità alle cure e la sostenibilità del Sistema sanitario a livello nazionale e regionale su base universalistica.

In Italia, la Lombardia e Milano rappresentano uno degli hub pulsanti di questa rivoluzione (12% del Pil regionale e 10% del Pil a livello nazionale, occupando il 20% degli addetti sul totale nazionale) con un *network* composto da oltre 200 strutture sanitarie pubbliche e private, per un totale di 37mila posti letto, tra cui 30 grandi ospedali e 19 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs).

A questo si aggiunge un ecosistema della ricerca con oltre 6mila ricercatori, a cui presto si aggiungerà anche lo Human Technopole, un progetto che nasce con una visione di lungo periodo nella frontiera delle *life science* e che dovrebbe fungere da volano per l'intero sistema dell'innovazione.

Assolombarda, con il progetto Lombardia Life Sciences Hub vuole essere uno dei soggetti che age-

voleranno questa nuova fase industriale.

Si tratta di una sfida centrale per lo sviluppo economico e sociale di lungo periodo della nostra regione e dell'intera nazione. Guidare questa rivoluzione tecnologica non è un'opzione. L'alternativa è uscire dal novero dei Paesi avanzati.

Dobbiamo perseguire questa sfida con il massimo di concretezza, dimostrando di saper fare sistema fra tutti i soggetti pubblici e privati. Non c'è altra opzione possibile.

*Vicepresidente di Assolombarda  
con delega alle Life sciences*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 15-13%



## I costruttori Ance contro il "Progetto Italia" di Salini "Concorrenza a rischio"

Costruttori contro il Progetto Italia, l'iniziativa che vede la Cassa depositi a fianco di Salini Impregilo per costruire un «campione nazionale» delle costruzioni attraverso l'aggregazione di alcune grandi imprese italiane, a partire dall'ex big Astaldi, finito da tempo in crisi. L'Assemblea dell'Ance, riunita ieri a Roma, ha infatti ritenuto che «sulla base degli elementi finora acquisiti, il Progetto Italia non garantisce la tutela dell'intero sistema imprenditoriale». «Pur condividendo l'obiettivo di creare un grande player internazionale che andrebbe a formarsi con

l'accorpamento di alcuni gruppi industriali del settore delle costruzioni», l'operazione, si legge in una nota dell'associazione, «non convince le imprese aderenti all'Ance per gli effetti sul mercato». In particolare i costruttori segnalano problemi sul fronte della concorrenza e della libertà di mercato e sollecita da parte del governo l'adozione di un piano industriale a sostegno dell'intero comparto. «Le decisioni le prenderà il Governo ma l'Ance per suo conto ha il diritto-dovere di tutelare tutte le imprese» rimarca il presidente Gabriele Buia (foto).



Peso: 7%



L'ANNUARIO SIAE DELLO SPETTACOLO FOTOGRAFA UNA ITALIA CHE VA A TEATRO E AI CONCERTI MA MOLTO MENO INSALA

# 2018, un anno di Profondo Rosso per il cinema

**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

Il cinema italiano è in crisi. I cantanti hanno trovato formule per convincere gli spettatori a andare ai loro concerti, le compagnie teatrali anche, lo sport in qualche modo resiste. Nel cinema nulla da fare: per il secondo anno consecutivo la spesa nelle sale italiane è in calo, come emerge dall'Annuario dello Spettacolo 2018 della Siae. Giulio Rappetti Mogol, il presidente, spiega che l'impegno principale della Società è far pagare alle grandi piattaforme digitali i diritti d'autore. Non è un compito semplice, Mogol lo sa bene. Per trovare una soluzione la Siae convocherà un grande incontro pubblico.

**-19%**

«Quest'anno nelle nostre sale cinematografiche - sottolineano Mogol e il direttore generale Gaetano Blandini - sono stati staccati quasi 8 milioni di biglietti in meno rispetto all'anno precedente (-7,96%). Sommati al dato negativo del 2017, risulta una perdita in valore assoluto di oltre 22 milioni di biglietti facendo un confronto con il 2016 (-19% in due anni)». Per le associazioni di produttori e distributori di cinema Anica, Anec e Anem «la lettura statica di un fenomeno

in continua evoluzione non può che essere parziale» e sottolineano che nel primo semestre 2019 «la situazione è già completamente cambiata». Hanno di sicuro ragione ma il primo film in classifica nel 2018 (*Bohemian Rhapsody*) ha raccolto poco più di 3 milioni di spettatori, giungendo a 4,3 milioni con i primi mesi del 2019, contro i quasi 10 milioni di spettatori di *Quo vado* del 2016. E nel 2018 nessun film italiano è entrato tra i primi dieci in classifica dei più visti.

**+12%**

Per Blandini, dall'Annuario emerge «un'Italia a luci e ombre: a parte il settore cinema-

tografico, gli italiani hanno speso più dell'anno precedente per partecipare agli eventi, sia per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia per i servizi accessori loro offerti dagli organizzatori». In aumento gli spettacoli teatrali, sia nel numero degli allestimenti (spettacoli +0,62%), degli ingressi (+0,87%) e della spesa al botteghino (+0,62%). Vanno bene anche i concerti: aumentano gli ingressi (+9,08%) e la spesa al botteghino (+16,25%). La crescita riguarda soprattutto la musica leggera dove gli ingressi aumentano del 12% e la spesa al botteghino del 18,26%.—



Peso: 20%



Libia, nell'ospedale della follia: "Segnati per sempre dalla guerra" di **Vincenzo Nigro**

# Libia, la pazzia della guerra

## Nel manicomio di Tripoli che cura famiglie e militari

dal nostro inviato **Vincenzo Nigro**

**TRIPOLI** – L'ospedale psichiatrico Alrazi di Tripoli è sulla strada di Gargaresh, il grande sobborgo a Ovest in direzione della Tunisia. Le mura sbrecciate che in passato hanno testimoniato guerre e battaglie oggi raccontano una nuova storia: Tripoli sta impazzendo.

L'equilibrio mentale dei suoi cittadini – donne, padri, mogli, miliziani, poliziotti – è messo a dura prova dal lungo conflitto. C'è l'uomo che ha dato fuoco alla casa del vicino a Suk el Juma ed è stato arrestato: «Tutti in famiglia dicono che era perfettamente normale, ma che dopo quest'ultima guerra civile non ha retto alla responsabilità di mandare avanti la famiglia». O il padre di famiglia che ha iniziato a imbottirsi di farmaci e a picchiare moglie e figlio. «Assistiamo a troppi casi. Inizio a pensare anche ai danni che questa guerra infinita sta procurando alla società civile». Il dottor Akram Farage è il primo psichiatra che incontriamo insieme al direttore generale dell'ospedale Mohammad Ghawar.

«Dopo una guerra – così come dopo una devastazione o un evento catastrofico come un terremoto o un'alluvione – i casi di malattie mentali incrementano esponenzialmente. Innanzitutto si risvegliano i casi che si erano stabilizzati: mancano le medicine e il nuovo contesto mette in difficoltà la rete familiare di sostegno. Poi ci sono le vere vittime mentali di questa guerra civile iniziata nel 2011. Abbiamo vissuto momenti di euforia, di esaltazione e poi di depressione per-

ché ripiombiamo nella guerra che ritorna. E soprattutto siamo quotidianamente sopraffatti da difficoltà», dice Ghawar.

«La parabola tipica dell'impazzimento del padre di famiglia è questa: ogni anno hai meno soldi, i pochi che hai sono razionati dalle banche, che vengono presidiate dalle milizie, che ti fanno entrare a ritirare i tuoi soldi dal tuo conto dopo ore di coda solo se le paghi. Poi le code infinite per il carburante, la corsa per il pane e quella negli ospedali. Il sistema scolastico che salta di continuo, le lezioni sospese che lasciano i figli a casa o in strada. Salta la corrente elettrica e di conseguenza l'aria condizionata e i freezer con il cibo. Non dormi, pensi a un futuro che non vedi. E ti ammali», dice il dottor Akram.

Il capofamiglia non riesce ad assolvere ai suoi compiti, s'isola dalla famiglia, sfugge alla moglie. Entra in uno stato d'ansia o depressione. Quando peggiora, la depressione porta ad avere allucinazioni, ad ascoltare voci che non esistono, a vedere qualcosa dove non c'è. Ci sono anche casi di pazienti senza tetto che le famiglie prima isolano e poi rifiutano, non se ne occupano, espellono di fatto dal loro nucleo. «Chiamiamo le famiglie, diciamo loro di venire a riprenderselo, ma rispondono dicono che c'è la guerra, la scuola è chiusa, devono accudire ai bambini, non hanno casa perché è stata bombardata».

La malattia mentale è "contagiosa". «Nella nostra struttura sociale le famiglie mantengono legami stretti anche quando i fi-

gli si sposano», spiega il dottor Ghawar: «Si vive tutti insieme e se un membro della famiglia si ammala destabilizza gli altri. Soprattutto adesso che i punti di riferimento sono saltati».

Il dolore più grave i medici di Gargaresh lo incrociano quando devono occuparsi di mariti contro mogli, genitori contro i figli. «Le violenze domestiche sono in aumento», spiega il dottor Ragheb Mabruk. «Ad Ain Zara il padre di un bambino autistico ha iniziato ad assumere Tramadol e cannabis. Sfuggiva a una famiglia che sentiva di non riuscire a gestire soprattutto perché a causa della guerra non riceveva più aiuti sanitari per il figlio. Si drogava e picchiava la moglie e il figlio si procurava auto-lesioni».

Il Tramadol, un antidolorifico, è un farmaco ricorrente da anni in Libia. Hanno iniziato a prenderlo in dosi massicce i ribelli feriti prima nel 2011 e poi nelle altre fiammate della guerra civile. C'è un Tramadol normale, venduto in farmacia. E poi c'è il Tramadol "libico", che arriva dall'industria farmaceutica indiana grazie a un giro di contrabbando clandestino: hanno sequestrato pescherecci carichi



di tonnellate di dosi, ossia milioni di pillole. Il Tramadol crea dipendenza: non rende "pazzi", ma comunque malati.

C'è poi il grande capitolo degli ex giovani combattenti che a ondate la Libia ha bruciato nella fornace della guerra civile. A parte i centinaia di morti e i migliaia di feriti gravi, ci sono migliaia di sbandati mentali. «Non abbiamo statistiche precise, ma sono centinaia. Hanno sofferto di disordine post-traumatico da stress, hanno iniziato a prendere medicine per finire ad assumere droghe allucinogene». Il problema è che oggi in Libia tutti, dagli ex combattenti ai cittadini comuni, hanno a disposizione un'arma. In famiglia ci sono pistole e Kalashnikov, gli incidenti sono continui.

In una palazzina separata c'è

il manicomio criminale. I libici lo chiamano "malacamia", una storpiatura della parola italiana. Qui il problema è innanzitutto per medici e infermieri. La dottoressa Samah Aiad Elmesallati, che dopo essere stata responsabile della sezione femminile adesso sovrintende al manicomio criminale, è stata picchiata e ha subito danni a un orecchio. Un infermiere ha perso un occhio. I malati sono gravissimi, violenti e pericolosi. «Alle sue spalle c'è un detenuto-malato: è un poliziotto, era di guardia al Centro Medico di Tripoli, ha ucciso un parente che voleva entrare a tutti i costi. Che ci siano troppe armi intorno a chi è mentalmente disturbato è una catastrofe». Magdi Ali, il capo degli infermieri, racconta le colluttazioni quoti-

diane con questi disperati. E poi sussurra quello che senza statistiche, è chiaro a tutti: «Stiamo diventando tutti pazzi, tutti... Siamo tutti danneggiati». C'è una sola speranza, una sola parola: «Pace», dice la dottoressa Samah. «È questa l'unica medicina, la pace».

Lo psichiatra  
"Questo conflitto  
sta danneggiando  
la società. Le malattie  
mentali sono sempre  
più diffuse". L'unica  
medicina? "La pace"

**Molti padri si isolano  
C'è chi comincia  
ad avere dipendenza  
dal Tromadol,  
un antidolorifico  
contrabbandato  
dall'India. Il capo  
degli infermieri:  
"Stiamo diventando  
tutti malati di mente"**



**L'ospedale**

L'ingresso dell'ospedale psichiatrico a Gargaresh, grande sobborgo a Ovest della capitale Tripoli

**I protagonisti  
In prima linea**



La dottoressa Samah Aiad Elmesallati è responsabile del manicomio criminale che chiamano "malacamia". È stata picchiata da un paziente ha danni a un orecchio



Sopra, Magdi Ali, capo degli infermieri dell'ospedale psichiatrico di Alzari che racconta la colluttazione quotidiana con pazienti. Sotto il dottor Ragheb Mabruk



Peso: 1-1%, 12-78%



## Costruzioni

# L'Ance boccia Salini “Con Progetto Italia mercato non garantito”

di Vittoria Puledra

**MILANO** – Levata di scudi dell'assemblea dell'Ance contro Progetto Italia, il piano complessivo per il settore costruzioni che dovrebbe vedere il salvataggio di Astaldi e la costituzione di un polo attorno a Salini, con la partecipazione della Cdp, delle banche e in un secondo momento di altre aziende di costruzioni.

Un progetto complesso, che ormai è arrivato all'ultima curva, perché il 15 luglio scade il termine per presentare l'accordo vincolante al tribunale. Ma il nuovo cda informativo di Cdp non è stato ancora convocato e a questo punto potrebbe slittare all'inizio della settimana prossima. La nota positiva è che in ambito Mef invece si respira una moderata fiducia sull'operazione. Secondo alcune ricostruzioni lo stesso ministero starebbe pensando ad una lettera ufficiale, una sorta di benedizione istituzionale a proseguire nella trattativa. A quanto risulta gli stessi consiglieri di Cdp aspetterebbero questa specie di via libera formale, da parte del principale socio, a fronte delle molte complessità che presenta l'operazione. Alcuni confidano che sia imminente, ma finora non è arrivata.

Ieri si è sentita la voce critica. Dando fiato ad un malessere già manifestato a mezza bocca da tempo, l'assise dei costruttori è uscita allo scoperto. In sostanza, i costruttori temono che il campione nazionale si trasformi in un tappo per la concorrenza domestica, in particolare per la partecipazione di un soggetto come Cdp (che ieri ha registrato l'avvicendamento del direttore generale di Cdp Equity Guido Rivolta, con Pierpaolo Di Stefano), controllato all'85% del ministero dell'Economia: una presenza ingombrante, da

cui discende il timore di veder alterate le regole della concorrenza. «Pur condividendo l'obiettivo di creare un grande player internazionale, che andrebbe a formarsi con l'accorpamento di alcuni gruppi industriali – si legge in una nota dell'associazione – l'operazione non convince le imprese aderenti all'Ance per gli effetti sul mercato».

Una perplessità che era nell'aria da tempo, tanto che da alcune parti si era ipotizzato di chiedere al nascente gruppo di prendere impegno formale di non partecipare a gare al di sotto dei 50 milioni. Sembra che il piano industriale in elaborazione di Progetto Italia sia previ-

sto di focalizzarsi su appalti a partire dai 250 milioni in su. Del resto, sottolineano fonti vicine a Salini, «abbiamo fatto molto per le piccole medie imprese italiane, sia in Italia che all'estero, con 5,7 miliardi di euro di ordini ad aziende italiane tra Salini ed Astaldi negli ultimi 5 anni. Faremo senz'altro di più con il Progetto Italia». Intanto Fitch ha tagliato il rating di Salini da BB+ a BB, con outlook negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma il ministro Tria  
si preparerebbe a dare  
il via libera a Cdp  
per chiudere la partita

## 10

### Nuovo gruppo

Con Progetto Italia dovrebbe nascere un polo delle costruzioni che unisce Salini-Impregilo Astaldi e Condotte. Il gruppo avrebbe ricavi per oltre 10 miliardi, 51 mila dipendenti e un portafoglio ordini da 63 miliardi



Peso: 30%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

▲ **Il ministro**

Giovanni Tria,  
70 anni, è al  
vertice del  
ministero  
dell'Economia



Peso: 30%



## Edilizia: al via Sanedil, il nuovo Fondo sanitario per gli addetti del settore

**A**l via Sanedil, il nuovo Fondo sanitario integrativo per i dipendenti edili, rivolto a circa 600mila operatori del settore. Le Parti datoriali e i sindacati delle costruzioni Sanedil è il nuovo strumento per le prestazioni sanitarie e sociosanitarie messo in campo dalle parti datoriali e dai sindacati delle costruzioni. Concluse, infatti, le intese tra tutte le parti sociali più rappresentative dell'edilizia, firmatarie dei contratti collettivi nazionali: Ance, Alleanza

delle Cooperative, Anapa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Clai Edilizia, Confapi Aniem, assieme ai sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. Obiettivo del nuovo strumento è quello di garantire prestazioni sanitarie e sociosanitarie omogenee a livello nazionale per i lavoratori dell'edilizia e per tutti coloro che intervengono nel suo processo produttivo. "Si tratta di un ulteriore tassello che arricchisce e potenzia il welfare e l'in-

sieme delle tutele dei lavoratori - si legge in un comunicato stampa della Filca Cisl -, già garantiti dal mondo della bilateralità edile".

Il Fondo si affianca ai pilastri già consolidati nel sistema degli enti paritetici del settore: previdenza complementare, regolarità del lavoro, formazione e sicurezza degli addetti.

**Sa. Ma.**



Peso: 11%



## Rinnovabili nella rete: c'è ancora molto da fare

### Online il nuovo numero di e7

La struttura di mercato delle Ferp in Italia e in Europa deve cambiare. "Il target model europeo è nato vecchio, i mercati odierni sono stati pensati quando la generazione non era a rinnovabile", spiega a e7 Francesco Marghella, Senior analyst dell'Associazione Italiana Degli Economisti Dell'Energia (Aiee), in occasione della presentazione del report: "L'integrazione delle fonti rinnovabili non programmabili, nel sistema elettrico italiano: tecnologie, barriere, mercati, regolazione". Divulgato ieri nel corso del convegno omonimo presso il Gse a Roma.

Tutti limiti che il sottosegretario del Mise con delega all'energia Davide Crippa, in conclusione della sessione di lavori, non fatica ad ammettere. "Non sfugge a nessuno che gli strumenti che abbiamo oggi non siano adeguati al mercato, anche perché il Piano energia e clima deve formalmente essere ancora approvato e dovrà avere le sue misure attuative". Intanto il Mise si dà come obiettivo l'invio in settimana all'Arera del Piano per la ricerca di sistema, "per le considerazioni conclusive" in quanto l'innovazione e la ricerca sono i capisaldi per disegnare la struttura di un nuovo mercato. Il ministero rimanda invece alle prime aste di settembre previste dal nuovo decreto Fer 1 il ruolo di chiarimento per il prezzo dei Ppa.

Continuiamo a interrogarci su quali siano le nuove prospettive di sviluppo legate al Mercato dei servizi di dispacciamento e alle possibili criticità con Simone Franzò, Responsabile scientifico dell'Osservatorio "Electricity market report" dell'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano, sulla base del recente studio condotto con Rse su "Analisi dello stato attuale e delle possibili evoluzioni dei mercati elettrici in Italia".

Restiamo in tema di rinnovabili con il commento di Giovanni Battista Zorzoli, presidente di Coordinamento Free, sui limiti per le Pmi del Decreto Crescita, e l'apertura del M5s rispetto una revisione dei punti contestati.

Un "nearly zero energy building" o Nzeb è un edificio ad altissima prestazione energetica in cui il fabbisogno quasi nullo è coperto principalmente da rinnovabili che generano sul posto. Una vera chiave di volta per la sostenibilità su cui l'Italia mostra un trend di crescita: circa 1.500 edifici di questo tipo a settembre 2018, in gran parte di nuova costruzione (90%) e a uso residenziale (85%). Oltre 130 edifici pubblici, inoltre, dovrebbero essere ristrutturati a livello Nzeb prima del 2020, a fronte di incentivi nazionali e regionali erogati.

La fotografia della situazione è stata scattata dall'Osservatorio degli edifici a energia quasi zero in Italia tenuto dall'Enea, che ha pubblicato un rapporto relativo al periodo 2016-2018. Su e7 il commento della responsabile del rapporto, Ezilda Costanzo.

Andiamo quindi a parlare di mobilità sostenibile e nuovi modelli di sviluppo per il comparto con Massimiliano Archiapatti, presidente dell'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi Automobilistici e Andrea Penza, presidente dell'Associazione italiana di elettrotecnica, elettronica, automazione, informatica e telecomunicazioni.

Concludono il numero le consuete rubriche "visto su" Canale Energia e Quotidiano Energia, "news" delle aziende e due approfondimenti sulla quotazione in borsa dell'azienda petrolifera di Riyadh, Saudi Aramco, e sul ruolo del gas nei prossimi anni.





# Sharing e noleggio per un nuovo modo di mobilità sostenibile

Intervista a Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa

GIAMPAOLO TARANTINO

La decarbonizzazione nel settore dell'auto si basa sull'immissione in circolazione di veicoli a impatto zero, ma può giocare un ruolo di rilievo anche la sostituzione graduale di soluzioni a più alto impatto ambientale con tecnologie meno inquinanti.

Un ruolo in tal senso lo gioca il noleggio. Per esempio, per quanto riguarda le auto elettriche, il 54% delle immatricolazioni sono ascrivibili a questo comparto. Per approfondire l'argomento e7 ha intervistato **Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa (Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici).**

## Perché l'industria dell'autonoleggio può favorire la mobilità sostenibile?

E' in atto una trasformazione epocale nel mondo della mobilità, c'è una nuova domanda che richiede servizi intermodali, semplici e comodi da utilizzare. Il successo delle formule del noleggio e del car sharing, testimoniato dai dati, sono identificativi di questo grande interesse di cittadini e imprese e del graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli e dell'auto. In particolare: 5 anni di crescita, una flotta che supera 1 milione di veicoli in noleggio, un'incidenza sul mercato automotive passata dal 10% al 24%, un business in continua evoluzione che vede ogni giorno 15.000 contratti di noleggio a breve termine e ben 30.000 di car sharing, a cui si aggiungono i servizi di mobilità forniti a 75.000 aziende e 3.000 PA.

Assistiamo, in parallelo, a una evoluzione dell'offerta, oggi pronta e attrezzata a individuare soluzioni sempre più flessibili, sulla base delle specifiche esigenze della clientela.

A ciò si aggiunge la vocazione ambientale del noleggio. Oggi tutti i veicoli sono Euro 6, con una quota crescente di alimentazioni so-



stenibili: non solo Gpl e metano ma specialmente ibrido ed elettrico. Aggiungo che l'elevato turn-over garantisce una flotta sempre all'avanguardia non solo sotto il profilo emissioni ma specialmente per la sicurezza stradale.

### **A che punto siamo nella diffusione dell'auto elettrica? Quali misure servono per aumentare l'utilizzo?**

C'è ancora strada da fare e tanta. Il 2018 ha visto un aumento delle vendite del 150%, con il passaggio da 2.000 a 5.000 nuove vetture elettriche, quota già raggiunta a giugno 2019. Lo scorso anno queste immatricolazioni hanno rappresentato lo 0,4% del totale (1.910.000 unità). Il tanto discusso eco-bonus ha dato un piccolo contributo in tal senso. Le stime indicano 11.000 veicoli elettrici immatricolati nell'anno in corso ma tireremo le somme a dicembre. Ovviamente sono numeri contenuti per le nostre strade dove circolano circa 15.000 auto elettriche a fronte di un parco auto complessivo che conta 38 milioni di auto.

Il passaggio all'e-mobility non potrà che essere graduale e dovrà essere sostenuto da una seria politica di infrastrutture di ricarica pubblica e accompagnata da incentivi da parte delle istituzioni e delle case. Restano da affrontare le problematiche relative alla ricarica nei garage privati. I costi dei modelli elettrici sono infatti ancora troppo alti, anche se l'evoluzione della tecnologia sta facilitando e accompagnando questo cambiamento. Considerando che condivisione, connettività, automatizzazione ed elettrificazione saranno i principali parametri di riferimento del nuovo modello di mobilità, il noleggio avrà sicuramente un ruolo ancora più rilevante. Già nel 2018 il mondo del renting ha contribuito in maniera significativa alle immatricolazioni di veicoli elettrici, con oltre la metà dei mezzi (54%).

### **Nel corso di un recente convegno organizzato da Promotor si è parlato di neutralità tecnologica e misure per rendere più facile la sostituzione delle auto inquinanti in circolazione. Quali sono le vostre indicazioni in questi due ambiti?**

Partiamo dal primo aspetto. Come Aniasa siamo a favore della neutralità tecnologica e di tutte le soluzioni che consentono in modo concreto ed efficace di ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti.

Negli ultimi mesi il dibattito sul tema alimentazioni è cresciuto di intensità. Da una parte la pretestuosa campagna contro il diesel, che non ha tenuto conto del fatto che le nuove motorizzazioni Euro 6 hanno livello di emissioni di CO2 e Nox inferiori ad analoghi modelli a benzina; dall'altra la necessità condivisa di svecchiare il nostro vetusto parco circolante. I numeri sono inequivocabili, abbiamo quasi 11 milioni di autovetture ante Euro 4, un'anzianità vicina agli 11 anni, che ci pongono al penultimo gradino in Europa, dopo di noi solo la Grecia. Le istituzioni devono considerare che l'intero settore dell'automotive sviluppa ben 74 miliardi di entrate fiscali, il 16% del gettito complessivo, il 4,3% del Pil e dà lavoro a 1,2 milioni di persone.

Rendere strutturale il superammortamento per un periodo almeno quinquennale contribuirebbe a ringiovanire il parco auto, grazie al più rapido turn-over delle flotte



aziendali, così come equilibrare a livello EU gli aspetti fiscali della deducibilità dei costi e della detraibilità dell'IVA, come sostenuto dal Ministro Salvini in più occasioni. Aggiungo che nel momento più acceso del dibattito sull'ecobonus avevamo indicato l'incentivazione della rottamazione di Euro 0-1 con un usato Euro 5-6. Adesso sembra che la proposta sia condivisa in ambito politico. Sollecitiamo il Governo a tenerne conto nella prossima Legge di Bilancio.





## SCUOLA DA INCUBO

**ALLARME IGNORANZA**

*Esami choc: un ragazzo su tre non capisce i testi in italiano. Malissimo l'aritmetica. E al Sud ancora peggio*

■ I risultati dei test Invalsi restituiscono un'immagine sconcertante della scuola italiana e dei nostri studenti. Un ragazzo su tre alla fine delle medie non è in grado di comprendere un testo, mentre su geometria e logica il 40% è addirittura fermo alle elementari. Chi resta indietro non riesce a recuperare.

Angeli e Barbieri alle pagine 2-3

**ISTRUZIONE PERDUTA**

I test dai risultati sconcertanti

# È allarme ignoranza Un ragazzo su tre non capisce un testo Disastro matematica

**Francesca Angeli**

**Roma** L'Italia è in emergenza educativa. I risultati degli ultimi test Invalsi (l'ente di valutazione del sistema scolastico diretto da Anna Maria Ajello) possono essere criticati e ridimensionati, ma sarebbe ipocrita fingere di ignorare quello che è evidente da molti anni. La scuola italiana

non riesce a recuperare gli studenti in difficoltà e finisce per esercitare la sua funzione al meglio soltanto con chi in realtà ha la possibilità di riparare lacune e carenze grazie alla propria fa-



Peso: 1-15%, 2-59%

miglia e al proprio stato sociale. Soltanto due alunni su tre arrivano alla fine dei due snodi cruciali del percorso di studi, l'esame di terza media e la Maturità, con la capacità di comprendere pienamente un testo di Italiano. E in Matematica le cose vanno anche peggio. Alla fine delle medie il 40 per cento degli studenti ha competenze da quinta elementare. Come se avesse saltato i tre anni di secondaria inferiore.

I risultati del 2019 sono particolarmente significativi per una serie di ragioni tecniche e politiche. Per la prima volta i test so-

no stati sottoposti ai maturandi mettendo così a nudo un'altra scomoda verità. La promozione in sé e tanto meno il voto della Maturità non possono garantire la preparazione dell'alunno e dunque il diploma non è in realtà un documento dal valore uguale per tutti perché le variabili sono tantissime. E ancora per la prima volta le verifiche sulla conoscenza dell'Inglese sono inserite nel quadro comune di riferimento europeo. Purtroppo anche in questo caso gli studenti italiani sono in evidente difficoltà: soltanto il 35 per cen-

to raggiunge il livello richiesto, il B2, alla Maturità nella *listening*, l'ascolto. Questo significa meno di 4 ragazzi su 10. Una lacuna che appare già evidente in terza media dove la prova di *listening* che richiede il livello A2 è ottenuto soltanto da uno scarso 60 per cento. E una percentuale di quelli che non arrivano al traguardo richiesto resta addirittura ai livelli pre A1: ovvero meno della 5 elementare. Eppure alla fine la quota delle promozioni si attesta sempre quasi al 100 per cento. Sia chiaro, la soluzione non è certo quella di aumentare le bocciature, ma è evidente che le lacune che cominciano a evidenziarsi alla fine delle elementari non vengono affrontate.

La primaria in qualche modo ancora «tiene» ma rispetto al passato i risultati appaiono in lieve peggioramento. I test eseguiti in seconda elementare evidenziano che i bambini e le bambine in forte difficoltà nella comprensione di un testo in Italiano sono pari al 20 per cento, ovvero uno su cinque. In Matematica, sempre a livello nazionale, le forti difficoltà interessano il 28 per cento dei bambini. Già

in quinta elementare si evidenziano le differenze tra Nord e Sud. Ma non è esatto definire l'Italia divisa in due con un Nord eccellente e un Meridione che affonda. In realtà sono quattro le regioni che mostrano le maggiori difficoltà: Campania, Calabria e le isole, Sardegna e Sicilia. La Puglia ad esempio ha risultati nella media e in Centro, l'Umbria e le Marche registrano performance anche superiori.

In quinta elementare a livello nazionale i bimbi in difficoltà nella comprensione di un testo sono in media il 25 per cento, ovvero uno su quattro. In Calabria e Sicilia le cose però vanno molto peggio: sono più di uno su tre. In terza media le differenze diventano eclatanti. Tutti peggiorano, soltanto il 65,6 dei ragazzi possiede le competenze richieste in Italiano ma in Calabria purtroppo è il 50 per cento che non arriva al traguardo minimo, uno su due.

E poi il dramma della Matematica intorno al quale non si può continuare a fare finta di nulla. È evidente che si tratta di un problema didattico visto che in terza media in media quasi il 40 per cento dei ragazzi non rag-

giunge la sufficienza mentre in Sardegna e Campania si supera il 50 per cento, in Sicilia ci si avvicina al 60, superato in Calabria.

I ricercatori Invalsi sottolineano che le difficoltà si spalmano lungo tutto il percorso e che dunque va sfatato il mito negativo che il buco nero della scuola italiana siano i tre anni delle medie. Ma è pure vero però che Roberto Ricci, direttore generale dell'Istituto, commenta così i risultati della terza media. «Possiamo dire che in larghe parti del Sud ci sono ragazzi che affrontano l'esame di terza media avendo competenze da quinta elementare». Insomma i tre anni sui banchi passano invano per moltissimi alunni.

## *Alla fine delle medie su geometria e logica il 40% è fermo alle elementari La scuola serve a chi non ne avrebbe bisogno, non recupera chi è in difficoltà*

### DIVISIONE GEOGRAFICA

Le regioni che affondano sono Calabria, Sicilia Campania e Sardegna

### INGLESE, QUESTO SCONOSCIUTO

Alla fine delle superiori solo il 35% degli studenti arriva al livello richiesto



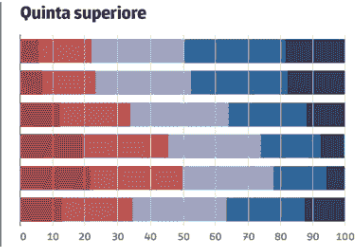
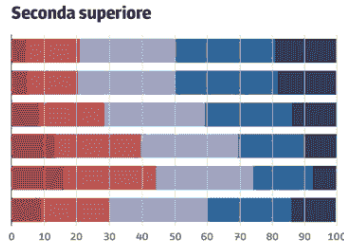
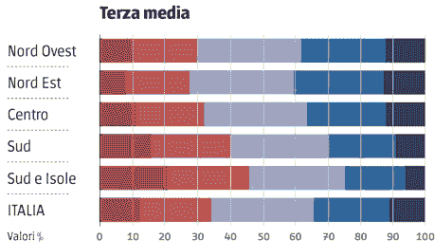
Peso: 1-15%, 2-59%

## I RISULTATI DEI TEST INVALSI

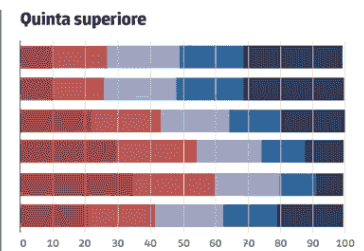
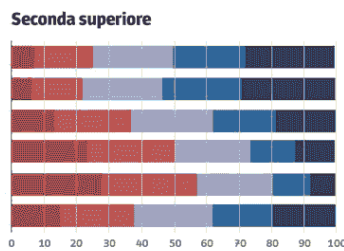
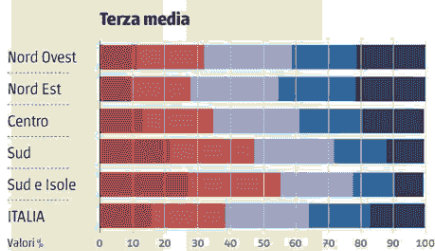
La distribuzione degli alunni nei livelli di competenza

■ Livello 1 (votazione più bassa) ■ Livello 2 ■ Livello 3 ■ Livello 4 ■ Livello 5 (votazione più alta)

### ITALIANO

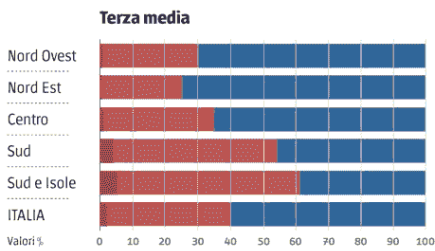


### MATEMATICA

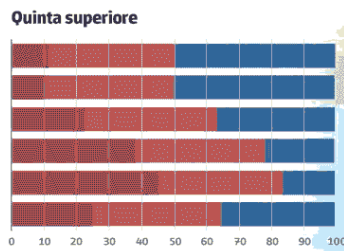


### INGLESE (listening)

■ Pre A1 (votazione più bassa)  
■ A1 ■ A2 (votazione più alta)

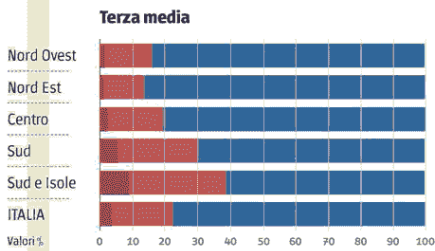


■ Non raggiunge B1 (votazione più bassa)  
■ B1 ■ B2 (votazione più alta)

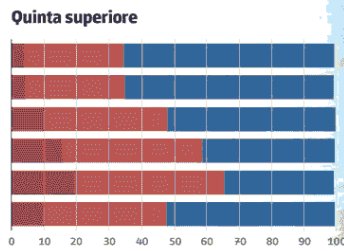


### INGLESE (reading)

■ Pre A1 (votazione più bassa)  
■ A1 ■ A2 (votazione più alta)



■ Non raggiunge B1 (votazione più bassa)  
■ B1 ■ B2 (votazione più alta)



Fonte: Invalsi



L'EGO - HUB



Peso: 1-15%, 2-59%



## Intervista **Andrea Gavosto**

# «L'istruzione garantisce il futuro troppe famiglie non seguono i figli»

I dati sono preoccupanti. C'è stato un miglioramento rispetto all'anno passato del 3% sul livello di preparazione ma «esiste una Italia a due velocità sul fronte dell'istruzione», spiega il direttore della Fondazione Agnelli Andrea Gavosto e i dati dell'Invalsi «fotografano le reali differenze».

**Professor Gavosto la forbice tra Nord e Sud è ampia come si può spiegare questa differenza nella formazione scolastica?**

«Complesso fornire una risposta sulle cause di questo divario. Il sistema scolastico unico. Le regole sono uguali su tutto il territorio. La formazione è la stessa, i programmi identici. Il nostro sistema è molto accentrato».

**Eppure le differenze esistono e il divario nei livelli di apprendimento aumenta mano a mano che si va avanti negli anni. Si parte alla stessa velocità e dalle medie la situazione cambia. Ci sarà una ragione?**

«Tendo a pensare che ci sia una sostanziale differenza nell'attenzione delle famiglie. Al Nord è chiaro che l'investimento nella formazione dei propri figli è prioritario, è la chiave del successo lavorativo. Sono più attenti a ciò che succede nella scuola, si informano stanno dietro ai propri figli, li seguono».

**Non crede che vada anche considerato il contesto sociale. I tassi di disoccupazione al Sud sono elevati. Così come è elevato anche il tasso di elusione scolastica e di abbandono della scuola. Magari si tende a dire prendi il pezzo di carta ma serve che porti i soldi a casa. Seguendo questa logica è difficile che tutte le famiglie spronino i figli per una adeguata formazione.**

«La logica del pezzo di carta è un modo vecchio di ragionare anche se comprensibile in alcune aree depresse. Ma se ci sono basi formative solide i giovani troveranno un lavoro e magari potranno attivare delle iniziative valide per la loro crescita futura. Il punto è un altro. C'è una precisa relazione tra le competenze e la crescita dell'economia, dove c'è preparazione è un vantaggio per l'economia. Va fatto un discorso inverso. Una formazione solida insisto è importante. Come è accaduto nel dopoguerra. Le famiglie spingevano i propri figli a studiare e andare avanti perché non avevano avuto la possibilità di studiare. L'istruzione garantisce il futuro. Più le persone sono istruite più saranno cittadini migliori che si interessano a quello che succede intorno a loro».

**Non sempre è facile.**

«Ma è fondamentale, l'istruzione è la chiave di tutto. Noi abbiamo uno strumento che si chiama Eduscopio e che mette a confronto le diverse scuole. Bene. È molto utilizzato nel centro-nord e pochissimo nel meridione. Ed è sbagliato. Occorre informarsi».

**Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti è allarmato dai dati.**

«Lo sono anche io a dire la verità. Pensare che un ragazzo su due in alcune regioni arriva a 19 anni senza essere in grado di comprendere un testo o senza saper far di conto è più che allarmante rischia di pregiudicare la loro vita futura».

**Crede che l'Autonomia possa aumentare ulteriormente il divario esistente sul fronte della formazione?**

«È evidente che esiste questo rischio. Se una regione investe di più nella formazione si possono

creare delle differenze. Occorre evitare ulteriori spaccature sull'istruzione. Mi chiedo cosa possa succedere nelle altre regioni. Verranno abbandonate a loro stesse? Questo va evitato».

**Professore, in questi giorni stanno arrivando alla conclusione gli esami di maturità. E a giudicare dai primi risultati ottenuti dai ragazzi a Napoli c'è una forte discrasia tra la fotografia che emerge dall'Invalsi e gli esiti che contano numerosi 100 ma anche 100 e lode. Non crede che ci sia qualcosa che non va. Forse proprio il sistema di rilevazione Invalsi?**

«Il test Invalsi va ricordato è uguale su tutto il territorio nazionale e quest'anno è stato introdotto anche l'utilizzo, per rispondere al test, del computer anche per evitare eventuali suggerimenti da parte dei prof. È un sistema di rilevazione delle competenze assolutamente valido. Piuttosto modificherei l'esame di maturità».

**È già stato modificato.**

«Questo è vero. Ma il punto è l'arbitrarietà della commissione d'esame e la sua composizione con membri interni. Ci può essere un innalzamento dei voti».

**Come pensa che si sentano i docenti leggendo gli esiti dell'Invalsi?**

«Nel corpo docente spesso manca la motivazione, non riescono ad entrare in sintonia con i propri alunni, si va avanti ancora con la vecchia lezione frontale e soprattutto sul fronte della formazione





continua e dell'aggiornamento c'è una carenza non indifferente sulla quale tuttavia si può e si deve ragionare».

e.r.

**POCO INTERESSE  
NEL MERIDIONE  
NELLA FORMAZIONE  
LA LOGICA  
DEL PEZZO DI CARTA  
NON BASTA PIÙ**



Peso: 29%